QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 51
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 1 Marzo 1949

La Giustizia sotto accusa?

L'incarico affidato dal guardasigilli all'avvocato generale della Corte suprema di indagare intorno «alla condotta dei componenti la sezione speciale di assise» che ha giudicato Borghese, è un gesto che esce dalla prassi, che fa rimanere pensosi e perplessi. E' fuor di dubbio che la decisione del guardasigilli è stata suggerita da ragioni politiche e contingenti, di opportunità politica, per intenderci; è stata dettata dal desiderio di far trovare spuntate, di fronte ad un atteggiamento concreto del governo, le argomentazioni poste in campo concitatamente dall'opposizione per mettere sotto accusa magistratura e governo. Ma è un pericoloso piano inclinato quello sul quale si immette una decisione siffatta. L'ordinamento giudiziario è quello che è, per definizione e per tradizione: ha una sua struttura e in questa struttura verticale è la garanzia per i singoli e per lo Stato, per i giudicabili e per la società. Sovrapporsi o interporsi in questa gerarchia può essere fatale: significa non solo legittimare il discredito intorno alle decisioni che possono emanare da un consesso giudicante; significa, soprattutto, accreditare l'ipotesi di una disfunzione sistematica degli organi giudiziari, il che porta a configurare l'ipotesi, ben più rovinosa, di un dissolvimento fatale ed inarrestabile del corso stesso della giustizia.

Ora, anche e soprattutto in una società democratica, la giustizia è il bene supremo al quale possiamo appellarci o rifarci. Se vien meno la giustizia o si oscura la fiducia che in essa poniamo, cadono i presupposti, crollano le fondamenta stesse di ogni società democratica. La corte che ha giudicato Borghese ha errato? E non vogliamo accennare, qui, all'errore materiale commesso nel computo degli anni che dovevano ritenersi condonati sulla totalità della pena, in virtù della famigerata amnistia, ma al più vasto sostanziale ed allarmante errore intervenuto, per parte della Corte, nella valutazione della cosiddetta circostanza di causa. Orbene, sul giudizio, sicuramente mite ed erroneo, dell'assise sovrasta quello del Supremo collegio: il P. G. è intervenuto tempestivamente, ha interposto appello; la Corte suprema dovrà intervenire a sua volta, l'errore di valutazione potrà essere corretto, l'offesa al diritto riparata, l'oltraggio all'attesa ed al sentimento popolare cancellata rimossa rivendicata.

Che è, dunque, questo scatenarsi di attacchi e polemiche, questo intervenire con un'indagine che sta fra l'amministrativo ed il disciplinare; che è questo sindacato che si vorrebbe instaurare sulle decisioni che hanno emanato o vanno emanando le Corti? C'è una crisi della giustizia in Italia (e quante crisi non ci hanno colpito in questi anni disgraziati, quante altre crisi non dovremo attraversare prima di trovare il riassetto che dovrebbe essere nel voto di tutti!) ma perchè aggravarla esasperarla, estenderne la portata, moltiplicarne i riflessi e le conseguenze? Incoraggiato dal dibattito svoltosi in parlamento, uno dei giudici popolari che parteciparono alla decisione per Valerio Borghese, ha scritto ai giornali e, violando il segreto a cui vincola la camera di deliberazione, è insorto contro i colleghi, ha messo in stato di accusa il presidente del collegio. Il gesto è nuovissimo ed ha un sapore ed una portata che non possono non essere sottolineati e deprecati. Di questo passo, ove il costume dovesse generalizzarsi, chiunque ha sottoscritto una sentenza di condanna o di assolutoria potrebbe invocare, di fronte all'opinione pubblica turbata o tumultuante, il proprio alibi: la sentenza è stata quella che è stata ed io l'ho sottoscritta, ma il mio parere era difforme, la mia volontà contraria. E sarebbe la beffa suprema che potrebbe toccare alla giustizia, la fine stessa della giustizia.

Ma ecco, in concomitanza con il gesto del giudice popolare che ripudia la sentenza, solidalmente sottoscritta con gli altri componenti la corte, per Borghese, verificarsi il caso Graziani. E questo travalica davvero ogni aspettativa, ogni immaginazione. Il processo contro Rodolfo Graziani si trascinava da un'ottantina di udienze. L'eccezione di incompetenza della corte a giudicare dei fatti addebitati all'ex-maresciallo era stata prospettata durante il periodo istruttorio, era stata profilata all'udienza, allorchè, nell'ottobre scorso, si iniziò il dibattimento. Ma Carnelutti, un mago della procedura e del diritto, non aveva insistito. Graziani, allora, voleva affrontare il processo; si dichiarava lieto di essere giudicato da giudici popolari. La competenza dell'assise speciale era discutibile, secondo la difesa, per un riflesso semplice e notorio: la legge che prorogava il funzionamento delle assise speciali, in deroga all'art. 102 della Costituzione che interdice i giudizi straordinari e speciali, recava la data del 31 dicembre '47, vale a dire risaliva alla vigilia dell'entrata in vigore della Costituzione: in effetto la legge non era apparsa sulla *Gazzetta Ufficiale* che il 9 gennaio 1948 e la difesa si fondava su questi elementi per affermare la incostituzionalità della legge prorogante la vita delle assise speciali con una disposizione *ad personam* e si richiamava al disposto dell'art. 25 della Costituzione, secondo cui «nessuno può essere distratto dal giudice naturale precostituito per legge» per affermare che Graziani avrebbe potuto essere tradotto soltanto dinanzi a giudici militari.

La Corte rimandò, allora, ogni pronuncia al merito, e andò avanti nel processo. Il processo, balordamente istruito sulla base degli elementi adunati a suo tempo dall'alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo (il capo d'imputazione trascurava del tutto i fatti sui quali avrebbe dovuto poggiare l'accusa: tradimento, lotta antipartigiana, rastrellamenti, ecc., per divagare sconclusionatamente su temi triti e retorici: *fervente fascista*, segretario dei fasci della Somalia, impiccatore di ribelli in Cirenaica, persecutore di ebrei, ecc.) ritrovò la sua base e la sua fisionomia soltanto quando si presentarono a deporre l'on. Ferruccio Parri ed i capi della resistenza. Ma è proprio questa evolta subita dal processo, con l'accertamento di responsabilità che erano vagamente adombrate dal capo d'imputazione, che ha spinto i giudici alla decisione di sabato scorso.

E la decisione è nota. Riproposta sommessamente, quasi in sordina, l'eccezione di incompetenza, la Corte l'ha accolta come un invito a nozze. Si è liberata del processo, (il processo più importante della nostra epoca, come dice l'editore Ruffolo nel dare alle stampe i resoconti stenografici della vicenda) e, lavandosene le mani, ha rinviato gli atti alla procura militare. Del collegio, presieduto dal consigliere Marantonio, che diresse il processo contro la banda Koch, facevano parte cinque giudici popolari che esprimevano, socialmente, la composizione della popolazione di Roma: uno è capo divisione al ministero della guerra, gli altri sono impiegati (pubblici, probabilmente), il quinto è un geometra, forse anch'egli, dipendente pubblico! Ebbene, allorchè la difesa, dopo le diatribe parlamentari di venerdì scorso, ha riproposto l'eccezione di incompetenza, i cinque giudici popolari si sono schierati per una soluzione alla Ponzio Pilato. «Incompetente» ha dichiarato la Corte. E la formula giuridica si traduce, volgarmente, in un modo di dire tipo degli italiani: «Chi ce lo fa fare?».

E' sconcertante e mortificante questa soluzione. Il processo Graziani si rifarà o non si rifarà, ma, indipendentemente da questa eventualità, sta il fatto, mortificante per tutti, che il processo, dopo tanti dibattiti, è stato sospeso. Al nord i giudici popolari subiscono la pressione di una certa corrente, al centro ed al sud di una corrente opposta. Ne vengono fuori giudicati illogici e sconcertanti. E se la Cassazione (come è stato dimostrato da molti), per quella diffusa, e, vorremmo dire, generale inidoneità che sussiste nelle zone del centro-sud a comprendere gli avvenimenti svoltisi al nord durante il periodo dell'occupazione nazista, ha largamente deviato, arrivando ad interpretazioni, in fatto di sevizie e di collaborazionismo, che sono in antitesi con la legge ed il sentimento di noi, che siamo stati spettatori degli avvenimenti, quale estrema e fatale iattura se la giustizia dovesse uniformarsi ai recenti esempi di Roma, dovesse eludere le proprie responsabilità, dovesse sottrarsi all'impegno che le commette la legge! La giustizia, e con lei tutto il corso della vita civile, andrebbe alla deriva. E sarebbe, davvero, per tutti, la fine.

Francesco Argenta

Oggi il P.S.L.I. decide se restare al governo

De Gasperi affida a Tremelloni la rappresentanza nell'OECE

Roma, 28 febbraio.

Domattina alle 10 si riunirà la direzione dei socialdemocratici e nel pomeriggio di mercoledì si aduneranno a loro volta i gruppi parlamentari del partito. Si è fatto in modo di accelerare al massimo, desiderando tutti uscire dalla situazione d'incertezza determinata dalla piccola crisi, ma la coincidenza del Carnevale e delle Camere chiuse ha reso naturalmente impossibile affrettare maggiormente il convegno a Roma dei parlamentari e dei membri della direzione. In assenza degli esponenti delle varie tendenze è pertanto impossibile, stasera, fornire indicazioni precise sugli orientamenti e sul prevedibili sviluppi della situazione.

Le parti in causa

Le sole voci che è possibile cogliere sono perciò le voci delle parti in causa Lopardi e Saragat, non quelle di coloro che in definitiva fungeranno da arbitri. Lopardi ha detto, ribellandosi all'imputazione di «levantinismo» della sua politica, che non può «assolutamente considerare un doppio giuoco la difesa del patrimonio spirituale e morale del partito nella Resistenza»; ha riaffermato «l'assoluta esigenza per un esponente socialista di difendere i valori dell'antifascismo e della Resistenza, che non sono e non possono essere esclusivo monopolio del partito comunista».

Come si vede siamo al tema già indicato sabato scorso: il governo, cioè, è giudicato dai socialdemocratici di sinistra sufficientemente antifascista? Risponde Saragat che già in un ordine del giorno da lui presentato al consiglio comunale di Roma (e non approvato dalla maggioranza) aveva prospettato la questione, esprimendosi anzi «in termini analoghi a quelli usati durante il dibattito alla Camera tanto dal Presidente del Consiglio quanto dal Ministro Guardasigilli»: con ciò non aveva fatto alcun doppio giuoco come gli è stato rimproverato dai democristiani di sinistra, perchè Saragat dice che non si devono confondere due cose diverse: «cioè il profondo stupore per la scarcerazione di Borghese, unito all'augurio di una riparazione all'offesa recata al sentimento di giustizia del popolo italiano, e la manovra dell'opposizione di coinvolgere in questo doloroso episodio giudiziario la responsabilità del governo».

Così enunciate le posizioni delle due parti in causa per quel che riguarda il giudizio che si avrà tra domani e dopodomani, occorre forse tener presenti alcuni sintomi di carattere diverso: l'*Umanità*, che esprime una tendenza di centro con simpatie per la sinistra, domattina uscirà con un articolo che riassume tutti i dati della situazione e che, in sostanza, conferma la necessità di precisare le condizioni della collaborazione allo scopo di evitare ulteriori equivoci e pericolosi malintesi. Come si vede, dunque, si cerca di allargare la questione per esaurirne tutti i particolari anzichè limitarsi all'esigenza antifascista: domani, infatti, l'*Umanità* rimetterà in questione anche gli incidenti di Isola Liri e in direzione ci si prepara a parlare altresì della politica sindacale e della direzione generale della politica economica.

Nuovo riconoscimento

De Gasperi sembra voler venire incontro ai suoi collaboratori, e difatti stamane nel corso del colloquio con Saragat e Tremelloni ha concordato sulla opportunità di nominare il ministro socialista a rappresentare l'Italia nell'O.E.C.E. in luogo di Pella, del quale si era fatto il nome a questo proposito. E' questo un grosso impegno preso dal Presidente del Consiglio a favore dei socialdemocratici perchè è ben noto che la direzione della politica economica generale è una vecchia e ardente aspirazione dei democratici cristiani, specialmente delle tendenze di sinistra, quali quelle di Gronchi e di Dossetti, che sarebbero stati lietissimi di vedere i socialdemocratici passare all'opposizione per raccoglierne l'eredità ministeriale.

Il nuovo riconoscimento alla funzione dei socialisti potrà invece agevolare l'opera di Saragat in seno alla direzione, e soprattutto in seno ai gruppi parlamentari che Saragat considera quasi come una sede di appello alle eventuali decisioni della direzione. Al riguardo si può notare che in seno al gruppo la cosiddetta destra, e cioè i favorevoli alla continuazione della collaborazione governativa, sono nettamente in maggioranza: si era prodotta stamane una certa confusione in seguito ad una affermazione di Lopardi che pareva poco chiara. Egli ha detto di avere svolto la interpellanza a nome del gruppo per far intendere come il gruppo gli avesse dato un mandato imperativo e ben definito. Ma l'on. Longhena, presidente, ha poi spiegato che si trattava di un mandato fiduciario, cioè che la sostanza era stata concordata, ma il tono e l'accento il giovane on. Lopardi li ha messi del suo.

Un altro aiuto a Saragat è stato dato, come suole accadere molto spesso, dagli avversari, e precisamente da Nenni che col discorso incendiario pronunciato domenica a Venezia ha dato un nuovo segnale d'allarme, dimostrando ancora una volta che sarebbe difficile per il socialismo difendere le esigenze democratiche qualora i rappresentanti del P.S.L.I. abbandonassero il governo.

Togliatti e Sforza

Senza tentare in ogni modo previsioni, sarà bene ora dire che le voci di un allargamento della crisi che sono circolate in base alle dimissioni dell'on. Bellavista non hanno fondamento. L'on. Bellavista lascia il governo per motivi di carattere strettamente personale, che sono la necessità di riprendere la professione del penalista ed in suo luogo il partito liberale designerà l'on. Colitto. Facilmente risolto questo caso, è da smentire ancora che abbia intenzione di dimettersi l'Alto Sottosegretario liberale on. Perrone Capano, com'era stato detto, in forza di presunti suoi dissensi col ministro Gonella: lo stesso Perrone Capano ha smentito la voce. Per quanto riguarda il successore dell'on. Vigorelli, la questione rimane ovviamente subordinata alle decisioni del P.S.L.I., tanto più che era stato a suo tempo designato l'on. Giavi della corrente di sinistra.

Infine c'è da registrare un breve strascico di polemica tra Togliatti e Sforza. Essendo stato definito [illegible], il Ministro degli Esteri ha, com'è noto, protestato accusando Togliatti di grossolanità: ora Togliatti scrive a tutti i giornali che si sentiva autorizzato alla definizione contestata proprio dal «modo come ripetute volte aveva sentito il nostro Ministro degli Esteri esprimersi a proposito delle cose della religione. Perchè non ha fatto sapere che si è convertito? Non c'era niente di male a farlo sapere. Ogni equivoco sarebbe stato evitato ed egli stesso non sarebbe stato indotto oggi a dirmi delle insolenze, un po' banali, del resto».

v. g.

Borghese e Graziani

Echi alla lettera del giudice popolare De Benedictis - Quattro generali d'armata e uno della giustizia militare giudicheranno l'ex-maresciallo - Una dichiarazione del Guardasigilli

Roma, 28 febbraio.

Domani, il dottor Macaluso, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, inizierà l'inchiesta a lui affidata dal Ministro di Grazia e Giustizia sulla condotta dei magistrati togati e popolari, i quali hanno formato la sezione di Corte d'Assise che ha giudicato Valerio Borghese e gli altri componenti la x mas.

Sull'argomento il guardasigilli, on. Grassi, ha dichiarato che l'inchiesta deve essere svolta «al di fuori di ogni interferenza con la funzione della magistratura, la quale nella sua indipendenza esprime il proprio giudizio secondo coscienza» e si deve rivolgere «all'accertamento delle eventuali irregolarità formali della procedura, non della procedura in quanto a diritto, ma in quanto a rito formale». «Tali irregolarità, ha continuato il Ministro, se esistono, possono essere colpose o dolose ed è necessaria una accurata analisi per trarne le conclusioni ai fini disciplinari e penali. E ciò perchè, evidentemente, qualora delle irregolarità venissero alla luce, mi riserverei di deferire qualche magistrato al consiglio di disciplina in caso di irregolarità colpose, oppure all'autorità giudiziaria in caso che esse fossero dolose».

Il compito dell'inchiesta

Questo significa, in sostanza, che l'inchiesta dovrà accertare se sono state rispettate le norme stabilite per la estrazione a sorte dei cinque giudici popolari componenti, insieme ai due magistrati, la sezione speciale della Corte di Assise; se, per avventura, vi sono state delle altre irregolarità; e poi dovrà interessarsi del contenuto della lettera che un giudice popolare, Renato De Benedictis, ha inviato ai giornali, affermando, fra l'altro, che l'imputato Del Giudice aveva beneficiato delle attenuanti previste dall'art. 26 del C. P. M. G. senza che negli atti del processo vi fosse un documento comprovante gli atti di valore, ma soltanto dietro presentazione, da parte del difensore, di un attestato di croce di guerra al valore. Inoltre, il giudice popolare rilevava (contrariamente al disposto dell'art. 473 del C. P. P.) come la condanna per Borghese e Del Giudice fosse stata approvata in camera di consiglio a maggioranza con l'applicazione di un condono di otto anni che il presidente, in seguito alle proteste del difensore, modificò in nove, senza consultare la Corte.

Per quello che si riferisce al primo rilievo fatto dal giudice popolare, uno dei difensori di Del Giudice, l'avv. Nino D'Angelantonio, ha fatto sapere come il presidente, dott. Cacavale, fosse esattamente a conoscenza che in uno dei venti grossi volumi costituenti il processo Borghese erano raccolti gli stati di servizio di tutti gli imputati con le indicazioni esatte delle decorazioni al valore ottenute. «Mentre si esaminava la posizione personale di Del Giudice, la Corte volle avere sott'occhio questo stato di servizio — ha dichiarato l'avv. D'Angelantonio — e poichè la non facile ricerca avrebbe richiesto del tempo, mi fu chiesto in quale volume esso si trovasse. Detti le indicazioni richieste e, per maggior sicurezza, consegnai anche l'attestato originale che, durante l'arringa, avevo mostrato alla Corte, attestato che mi fu restituito più tardi».

Ci vorrà del tempo

Il merito poi al secondo rilievo, negli ambienti giudiziari si fa osservare come il condono sia un beneficio che deve essere applicato; esso non è una semplice facoltà da richiedere un consulto fra i giudici.

Mentre il Governo, il parlamento, la magistratura, la stampa, il Paese tutto è a rumore per gli strascichi di questo processo, Valerio Borghese è scomparso dalla circolazione. Dove sia di preciso nessuno è riuscito a stabilire, ma la polizia sta indagando e disposizioni in proposito sono state diramate a tutte le Questure.

Non è solamente il caso Borghese che continua a tenere impegnata la magistratura, ma vi è anche quello Graziani, dopo il trasferimento del suo processo dalla magistratura ordinaria a quella militare. Anche, su quest'argomento, il guardasigilli on. Grassi è stato interrogato dai giornalisti ed ha dichiarato: «A mio avviso, il giudizio da parte delle Assise speciali poteva continuare od, in ogni modo, la decisione circa il rinvio doveva essere presa prima. Ma questo — ha voluto precisare l'on. Grassi — è solamente un mio parere personale, in quanto nè il Ministro nè il Governo potrebbero entrare sull'argomento senza toccare il principio della indipendenza della magistratura la quale, è a tutti noto, giudica sia sui fatti che sulla propria competenza».

Prima che possa essere celebrato il processo dinanzi al tribunale militare (che sarà costituito da quattro generali d'armata ed un generale della giustizia militare), dovranno trascorrere molti mesi: molto probabilmente non se ne parlerà prima della fine di quest'anno. Infatti, ora il presidente Marantonio dovrà stendere la sentenza nella quale egli spiegherà i motivi che hanno indotto la Corte a dichiarare la propria incompetenza (contro questa sentenza non c'è possibilità di impugnativa); poi gli atti del processo verranno trasmessi alla procura generale militare, saranno esaminati dai magistrati militari, i quali poi decideranno, compilando, innanzitutto, un nuovo decreto di citazione nel quale saranno elencate le imputazioni di cui dovrà rispondere Graziani. E' chiaro che i nuovi magistrati potranno avvalersi, in un certo senso, di tutte le risultanze del processo svolto per 73 udienze dinanzi all'Assise speciale.

Quattro persone a Belgrado condannate a morte

Belgrado, 28 febbraio.

Due sacerdoti sloveni sono fra le quattro persone condannate oggi a morte mediante impiccagione, per avere svolto durante la guerra attività spionistiche

La situazione esaminata al Consiglio dei ministri

Colloquio del Presidente con Saragat e Tremelloni - Provvedimenti economici

Roma, 28 febbraio.

Stamane per tempo l'on. De Gasperi ha riunito nella sua abitazione di via Bonifacio VIII i maggiori esponenti del suo partito per uno scambio di idee sulla situazione politica e sulla designazione italiana all'O.E.C.E. La nomina ufficiale deve avvenire entro giovedì prossimo, perchè venerdì il delegato italiano dovrà partecipare a Parigi ai lavori del comitato direttivo dell'O.E.C.E. che esaminerà in sede europea i programmi dei 19 Paesi aderenti all'E.R.P. per il 1949-50. Si sa già tuttavia che la scelta cadrà sul Ministro Tremelloni, il quale stamane, insieme a Saragat, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

In previsione dei lavori del comitato direttivo dell'O.E.C.E. domattina si riunirà il C.I.R., che esaminerà il programma italiano per il 1949-50.

Al Viminale nel pomeriggio si è tenuta una breve riunione del Consiglio dei Ministri dedicata essenzialmente all'esame di provvedimenti di ordinaria amministrazione. All'inizio della seduta, l'on. Saragat ha brevemente illustrato ai colleghi di Gabinetto le ragioni che lo avevano indotto a rassegnare le dimissioni e che aveva ritenuto doveroso spiegare nella nota lettera indirizzata al Presidente del Consiglio sabato mattina. L'on. De Gasperi, che ha parlato subito dopo, ha precisato a sua volta di avere molti motivi di respingere queste dimissioni ed ha concluso augurandosi che gli «organi rappresentativi del partito socialdemocratico nelle loro imminenti riunioni contribuiscano a quella chiarificazione che appare utile». Successivamente il Guardasigilli ha informato il Consiglio della decisione da lui adottata di far svolgere, cioè, dal sostituto procuratore presso la Cassazione dottor Macaluso un'indagine sull'operato dei componenti la seconda sezione della Corte d'Assise speciale.

Si è quindi iniziato l'esame dei vari provvedimenti. Ne sono stati approvati oltre venti, tra i quali si segnalano quello col quale si istituiscono posti di interprete nell'amministrazione ferroviaria e «uffici di informazione» presso le principali stazioni, per le esigenze del traffico turistico; quello che proroga di un altro anno, e cioè fino al 31 dicembre 1949, le disposizioni concernenti l'assicurazione contro i rischi ordinari delle navi mercantili italiane e delle costruzioni navali; quello col quale si abrogano tutte le disposizioni relative al blocco dei consumi del gas di carbon fossile superiori ai duemila metri cubi al mese e divieto di allacciare nuove utenze e di ampliamento delle utenze già in atto.

Hanno pure avuto sanzione favorevole il disegno di legge col quale si abrogano le disposizioni penali in materia di scambi di valute e di commercio dell'oro e si statuisce che, per reprimere le violazioni alle leggi valutarie, si applichino i vecchie sanzioni amministrative: penalità fino al quintuplo dell'ammontare dell'infrazione e confisca delle cose oggetto delle infrazioni stesse; e il disegno di legge col quale si provvede alla maggiorazione del trattamento di pensione per agenti addetti ai pubblici servizi dei trasporti in concessione.

v. b.

La circolazione in gennaio diminuita di 44 miliardi

Roma, 28 febbraio.

La circolazione monetaria è diminuita in gennaio di 44 miliardi e 450 milioni. Essa era, infatti, di 918.562 milioni, contro 963.012 al 31 dicembre. La punta stagionale di fine d'anno è così in parte riassorbita, ed il processo di riassorbimento è continuato in febbraio. Dal confronto della situazione della Banca d'Italia, al 31 gennaio, con quella del mese precedente, risulta che la riduzione della circolazione è dovuta per 19 miliardi e 204 milioni alle minori occorrenze del Tesoro; per 19 miliardi e 543 milioni all'aumento del fondo-lire. La differenza è la diminuzione di circolazione per conto del commercio.

Analizzando ulteriormente questa cifra, risulta che le operazioni normali di commercio (anticipazioni, pagamenti, proroghe alle stanze di compensazione, portafogli di piazze italiane e valori commerciali) non hanno dato luogo, nel loro complesso, a variazioni. Per contro si è avuto un forte aumento nelle anticipazioni per conto dell'esportazione (circa 30 miliardi), che ha trovato una contropartita in un aumento dei depositi liquidi e vincolati presso la Banca d'Italia (circa 28 miliardi e 500 milioni).

IL TRATTATO CON L'AUSTRIA

Gruber espone i desideri austriaci

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 febbraio.

La conferenza dei vice quattro che deve decidere se sia o no possibile preparare un trattato di pace per l'Austria ha udito stamane le obiezioni del ministro degli esteri austriaco dott. Gruber alle nuove domande che erano state esposte dal vice ministro degli esteri jugoslavo Bebler giovedì scorso (la Jugoslavia aveva chiesto la rettifica della frontiera con l'Austria; l'autonomia della Carinzia meridionale; delle sostanziali riparazioni economiche e la garanzia dei diritti di minoranze per gli sloveni che rimarranno fuori del territorio autonomo della Carinzia meridionale).

Il dott. Gruber ha detto che l'Austria non potrà accettare le domande presentate dai jugoslavi: «L'idea della Jugoslavia — egli ha detto — è quella di smembrare l'Austria per dare qualche soddisfazione politica alla Jugoslavia. I popoli non possono essere messi su una scacchiera per muoverli secondo gli interessi politici di altre nazioni». Le proposte fatte da Bebler non sono accettabili neanche per gli alleati occidentali sebbene si prevede qui che una qualche formula di compromesso non sia del tutto da escludersi, per esempio l'autonomia della Carinzia meridionale e una commissione mista austro-jugoslava per le centrali elettriche della Drava.

Cresce qui l'impressione che la Russia stia usando questa conferenza di Londra per forzare la mano a Tito e che in questa conferenza sia in giuoco tanto il futuro politico della Jugoslavia quanto quello dell'Austria. Il governo jugoslavo deve cioè scegliere tra il rassegnarsi alla presenza delle truppe russe su tutta la sua frontiera settentrionale o esporsi alla propaganda sovietica e vedersi indebolito nella realizzazione delle aspirazioni nazionali.

f.

Il “decano rosso„ di Canterbury depone contro Kravcenko

La difesa annuncia nuovi documenti rivelatori - Si prevede che il processo finirà la settimana prossima

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 febbraio.

Un alto dignitario della chiesa anglicana ha esaltato il regime sovietico. Le due parti hanno stancato il tribunale con le minuzie e le ripetizioni delle loro domande, risposte e controrisposte. La difesa ha annunciato la presentazione di nuovi documenti rivelatori dei quali la P. C. ha messo in dubbio fin d'ora l'autenticità. Ecco in breve le caratteristiche della quindicesima udienza del processo Kravcenko.

Un'imbarazzante alternativa

Il prelato anglicano è il famoso decano di Canterbury Hewlett Johnson, chiamato popolarmente il «decano rosso», che in perfetto accento di Oxford ha lodato ogni aspetto della vita sovietica. Il decano di Canterbury ha 74 anni; è un uomo alto, colorito, con capelli bianchi a zazzera intorno al cranio calvo. Un grande naso borbonico è il tratto più spiccato della sua fisonomia. Porta intorno al collo una catena d'oro che regge una croce anch'essa d'oro; indossa una palandrana nera che gli arriva fino al ginocchio e un corpetto nero accollato. Si può aggiungere che nelle gerarchie ecclesiastiche anglicane il decano è il capo del capitolo di una cattedrale: in questo caso della cattedrale di Canterbury la maggiore dell'Inghilterra.

Teste — *Sono venuto qui nell'interesse della comprensione fra i popoli. Credo che Kravcenko non abbia descritto esattamente la vita dell'URSS e desidero rettificare il suo libro secondo la mia esperienza personale. Ho fatto parecchie visite nell'Unione sovietica; la prima risale al 1917, al tempo della rivoluzione. Ho scritto tre libri di impressioni sulla politica e sulla vita russa degli ultimi 30 anni; ebbene se i miei libri dicono la verità quello di Kravcenko è falso o viceversa. Kravcenko, lo dico per fare un esempio, fa un ritratto fisico di Stalin che mi ha stupito. Ho studiato per un'ora da vicino, durante una intervista, la fisonomia e i modi di Stalin e sono stato colpito dalla dignità del suo portamento e dalla regolarità delle sue fattezze. Invece Kravcenko ha fatto di lui una caricatura grottesca.*

Il decano aggiunge di avere previsto fin dal principio la resistenza e la vittoria russa di fronte all'invasione tedesca. Il maresciallo Montgomery si mostrò meravigliato dall'esattezza delle sue previsioni e gli chiese come avesse potuto farlo. Rispose il prelato: «Ero sicuro che i russi avrebbero vinto perchè hanno un grande rispetto della scienza e hanno introdotto l'ordine morale nella pratica». Per lui i russi non hanno segreti. Poteva viaggiare da per tutto, assistere agli esperimenti e alle operazioni nei gabinetti scientifici e negli ospedali, intervistare i rappresentanti e i capi delle diverse confessioni religiose.

Teste — *Ho parlato con il patriarca Alessio, col rabbino capo, con i pastori protestanti residenti nell'U.R.S.S., col nuovo Kathollikos, il capo della chiesa armena eletto liberamente dai delegati di 15 paesi fra i quali la Francia. Tutti questi prelati mi hanno dichiarato di essere assolutamente liberi nell'esercizio delle loro funzioni religiose. Il patriarca Alessio, capo della chiesa ortodossa russa, mi ha regalato questa croce (il decano indica il crocefisso d'oro che ha sul petto); egli mi ha scritto pochi giorni fa una affettuosa lettera della quale desidero far dare lettura.*

Izard — *Il testimone è munito della benedizione di Stalin.*

E' notevole come il «decano rosso» non ricordi sacerdoti cattolici fra quelli da lui incontrati in Russia.

Due contro seicento

Egli conclude le sue dichiarazioni esprimendo giudizi molto favorevoli sulle aziende agricole collettive.

Izard — *Quanti deputati si sono alla Camera dei Comuni?*

Teste (ridendo) — *Credo 600.*

Izard — *E quanti comunisti fra loro?*

Teste — *Due.*

Izard — *Allora lei come fa a sostenere in questo articolo (l'avvocato ha in mano un ritaglio del Daily Worcker) che l'organo del P. C. rappresenta il vero patriottismo inglese?*

Teste — *E' vero che io ho scritto questo e ne sono orgoglioso, ma faccio notare che non appartengo a nessun partito.*

Izard — *Il teste non avrebbe fatto bene ad associarsi alle manifestazioni di tanti cristiani di ogni confessione a favore del cardinale Mindszenty?*

Teste — *Il fatto non ha nessun rapporto con la mia visita qui.*

Il decano ha finito la sua deposizione. Taciutasi la voce salmodiante del prelato ricomincia il duello fra l'aspra parlata russa di Kravcenko e la scintillante francese degli avvocati comunisti. Manca il principale di questi, l'avv. Nordman, ammalato. Il suo posto è preso dall'avv. Matarasso al quale di quando in quando Kravcenko si rivolge direttamente chiamando: Mr. Matarasso.

La difesa pone una serie di domande a Kravcenko circa i suoi incontri e la sua attività nei primi giorni dopo la rottura col regime sovietico. Evidentemente è in quel periodo che i comunisti cercano una pista, un filo per provare i rapporti dell'esule col servizio segreto americano. Quando Kravcenko ha conosciuto Kyaplin? Questi era un giornalista del New York Times specializzato in questioni sovietiche; di origine russa apparteneva al partito socialdemocratico (menscevico).

Kravcenko dice di averlo conosciuto nel '44, e quanto sembra di capire, durante la sua prima conferenza stampa. Ma non vuole fornire altri particolari sui suoi rapporti col giornalista tanto più che questi è morto da qualche tempo.

Lo stesso gioco di domande insidiose e di repliche, ora pungenti ora evasive, si svolge a proposito di un altro giornalista americano, Donlevin, che secondo l'articolo di Lettres Françaises avrebbe ospitato Kravcenko in una propria villa.

Pres. (alla difesa) — *Ma dove volete finire?*

Difesa — *Vogliamo dimostrare che Donlevin ha collaborato alla compilazione di «Ho scelto la libertà».*

Torna nel dibattito il nome di un altro americano Lyons che secondo qualche giornale degli Stati Uniti avrebbe redatto il libro. Di nuovo Kravcenko rifiuta di rispondere.

Izard legge a questo punto una lunga dichiarazione di uno dei molti padroni di casa di Kravcenko in America, nella quale si afferma che l'esule aveva frequenti e animate discussioni per telefono col proprio editore per ottenere una traduzione fedelissima del testo russo.

«Mi chiami signore»

La difesa riprende il suo interrogatorio minuziosissimo tornando a fermarsi su argomenti già toccati. Si riparla di Paul Kedrin che sarebbe uno dei nomi falsi impiegati da Kravcenko per sfuggire alla sorveglianza dello spionaggio sovietico. Ma l'esule, oggi più ironico che violento, rifiuta generalmente di rispondere e cerca una via d'uscita spiritosa. La difesa tenta di mettere in contraddizione Kravcenko con le dichiarazioni fatte sotto giuramento di fronte alla commissione parlamentare per le attività anti-americane. Sostiene che l'esule non può mantenere alcune affermazioni fatte alla commissione e che perciò preferisce non parlarne più; altrimenti rischierebbe di essere processato negli Stati Uniti per falso giuramento: «Il nome dell'officina», gridano in coro imputati e avvocati: si tratta di una officina di 27 mila operai che Kravcenko deponendo davanti alla commissione americana si era vantato di avere diretto.

La P. C. risponde che quelle dichiarazioni sono fuori tema e che qui si discute solamente di Ho scelto la libertà.

Kravcenko — *Io son di buon umore; le provocazioni e gli insulti non mi faranno dire una parola di più.*

Ogni tanto si rivolge all'imputato Wurmser chiamandolo col suo nome e Wurmser gli grida irritato: «Mi chiami signore, gospodin Wurmser».

Difesa — *Kravcenko ha detto al teste sovietico Kolibanof che tornerà in Russia e gli strapperà la testa. Come crede di poter tornare in Russia?*

Kravcenko — *Lasciamo stare la testa di Kolibanof; credo di poter tornare in una Russia libera; la mia vita senza questa speranza non avrebbe più scopo.*

La difesa afferma che Kravcenko vorrebbe tornare in patria a costo di una guerra e conclude: «I francesi non faranno la guerra di Kravcenko». (Il pubblico rumoreggia contro l'allusione politica).

Avviene poi una discussione sul fratello di Kravcenko e sulla sua maggiore e minore rassomiglianza con l'esule e anche sul figlio che l'attuale signora Gorlova ha avuto da lui. Le due parti promettono l'esibizione di fotografie di questi familiari. La P. C. vuole presentare Kravcenko anche attraverso l'immagine fotografica come un padre affettuoso e la difesa sotto un aspetto contrario.

L'udienza si chiude con una verbosa spiegazione di Kravcenko sulle cariche da lui ricoperte nella burocrazia tecnica sovietica. Cose già note vengono ripetute. L'esule insiste sulle sue alte funzioni presso il consiglio dei commissari del popolo. Era capo della sezione armamento e rispondeva direttamente al vice presidente del consiglio. Compilava i piani di produzione per le diverse attività industriali e aveva grande autorità nei suoi rapporti con i ministri. «In senso tecnico facevo parte del governo» afferma senza lasciarsi impressionare dai cenni sdegnosi di diniego degli avversari. Gli avvocati della difesa hanno esplicitamente accennato più di una volta durante l'udienza a documenti che essi avrebbero in serbo. L'avv. Izard ha subito fatto le sue riserve sulla presentazione tanto tardiva di documenti che secondo lui non potrebbero essere autentici. Questa potrebbe essere l'ultima sorpresa dei comunisti. Domani e dopodomani si svolgeranno le contestazioni sul manoscritto di Ho scelto la libertà. La settimana prossima si prevede che il processo finirà con le arringhe delle due parti e con la requisitoria del P. M.

Domenico Bartoli

Misure contro lo spionaggio comunista

L'arresto in Francia di due ufficiali effettivi

Parigi, 28 febbraio.

(m.) - Un comunicato ufficiale del Ministero degli Interni conferma che una importante rete di spionaggio comunista esiste in Francia, e informa che un comandante in servizio attivo e un capitano dei paracadutisti iscritti entrambi al partito comunista sono stati arrestati (il ministro degli Interni Moch ha detto: «E' una buona cattura»). Interrogati, i due arrestati hanno riconosciuto di avere consegnato a un addetto militare straniero e a un giornale comunista documenti segreti relativi alla difesa nazionale francese. Entrambi sono stati deferiti alla giustizia militare.

Il comandante Teulery è un ex-capo partigiano comunista e fu, sotto il nome di Viguier, direttore aggiunto del servizio di sicurezza al Ministero degli armamenti, quando questo aveva a capo il ministro comunista Tillon. Egli ha dichiarato di non credere di commettere un delitto fornendo informazioni sull'esercito francese a uno Stato alleato. Secondo la legislazione in vigore egli può essere condannato ai lavori forzati a vita.

Il capitano Azema è iscritto all'Associazione «Francia-U.R.S.S.»; egli ha riconosciuto, fra l'altro, di avere fornito al settimanale comunista *France d'Abord* informazioni sui metodi tattici e combattivi delle truppe aeroportate, e specialmente uno studio sull'armamento e gli effettivi di una divisione determinata. Può essere condannato da uno a 5 anni di prigione.

Le indagini continuano negli ambienti comunisti; altre perquisizioni sarebbero state effettuate, e non si esclude la probabilità di nuovi arresti. L'Assemblea nazionale dovrà, d'altra parte, esaminare nei prossimi giorni le domande intese a togliere l'immunità parlamentare ai deputati Cachin e Bonte. Solo queste due domande sono sinora ufficiali, ma si prevede che altre verranno presentate nel corso della settimana.

Il giornale *France Soir* crede di poter indicare una cifra: 22, ma essa pare esagerata. E' probabile che l'autorizzazione a procedere verrà chiesta nei riguardi di una decina di deputati comunisti. A Palazzo di Giustizia si informava oggi che i vari incartamenti relativi agli atti di sabotaggio e di incoraggiamento allo sciopero, esortazione alla rivolta e alla diserzione ecc., che si trovano presso vari tribunali di provincia, verranno riuniti a Parigi, dove formeranno un incartamento unico, che sarà esaminato in relazione ai recenti avvenimenti.

Il Governo — scrive l'*Aurore* — ha messo troppo tempo a decidere la repressione contro lo spionaggio sovietico. Da molti anni, assicura il giornale, il P. C. si è messo al servizio di Mosca anche per questo compito. Già nel '22 Mosca inviò in Francia, come osservatore, il compagno Zalevski, il quale andò a trovare il segretario del partito di allora, Frossard, e gli chiese delle informazioni sull'esercito la marina e l'industria. Frossard rifiutò e insieme ad alcuni altri diede le dimissioni. Inoltre, già nel '23 Bucarin impartiva istruzioni ai comunisti di ogni paese di unirsi alla Russia in caso di guerra; Thorez non fa oggi che prendere un tale impegno.

CRONACA CITTADINA

DIFFICOLTÀ NELLE COMUNICAZIONI FERROVIARIE

Il quantitativo delle vetture ridotto a meno della metà

La persistente deficienza di carrozze per il servizio viaggiatori sulle ferrovie dello Stato costituisce uno dei maggiori ostacoli alla ripresa del normale andamento delle nostre comunicazioni interne ed internazionali.

Prima della guerra le carrozze disponibili erano 7300, oggi sono meno della metà, e si sopperisce in parte alle esigenze dei viaggiatori, che superano del 60 % quelli di anteguerra col sussidio di 2000 carri da merce. I veicoli scelti a questo scopo portano la scritta «adibito a servizio viaggiatori», hanno le condizioni tecniche volute per circolare fino ad 65 km. di velocità oraria, sono arredati con panche e completati con pedane analoghe a quelle delle carrozze per facilitare la salita e la discesa del pubblico.

Nonostante questi indiscutibili perfezionamenti, l'uso dei carri per il servizio dei viaggiatori è pur sempre disdicevole e disagiato specialmente nella stagione invernale. Oltre a ciò la mancanza di carrozze atte alle più alte velocità impedisce la desiderata istituzione di nuovi treni direttissimi e rapidi e l'acceleramento di quelli esistenti.

La deficienza delle carrozze non è però soltanto numerica, ma anche qualitativa, poichè le carrozze delle quali le ferrovie attualmente dispongono sono in gran parte recuperi di guerra e la proporzione tra la quantità dei veicoli delle tre classi non corrisponde alle ordinarie esigenze delle composizioni dei treni.

Le stazioni ricorrono perciò spesso all'espediente di utilizzare le carrozze per una classe diversa da quella per la quale sono costruite, e quando si tratta di declassazione dalla prima alla seconda classe i viaggiatori non possono avere altro fastidio che quello di trovarsi, specialmente nei viaggi notturni, con qualche pedante che si intesti a pretendere che nel compartimento di 1a classe, utilizzati per la classe inferiore, il numero dei posti sia limitato a sei, come nelle prime classi, anzichè elevato ad otto come nelle seconde.

Se invece è il caso di superclassazione, gli inconvenienti sono assai più frequenti e spiacevoli. Un abbonato di terza classe ci scrive che avendo preso posto in una vettura sulla quale campeggiava il 3 in cifra araba ben chiara ed appariscente, durante il viaggio si sentì dire che non era in regola perchè «viaggiava in seconda classe» e fu quindi assoggettato al pagamento della differenza di tariffa oltre ad una penalità che le ferrovie con un amabile eufemismo chiamano «diritto di esazione». Il viaggiatore non si era accorto che sui vetri dei finestrini della vettura erano applicati dei minuscoli pezzi di carta con l'indicazione «II classe».

Sulle ferrovie di altri paesi, come ad esempio la Svizzera, nelle stazioni e sui treni si trovano agenti addetti «a curare» i viaggiatori, dando loro tutti gli schiarimenti che possono aiutarli ad evitare equivoci e fastidi; istituzioni analoghe non esistono sulle nostre ferrovie, sulle quali i controllori hanno soltanto funzioni fiscali, ma per quel minimo di riguardo che l'Amministrazione deve avere verso il pubblico, le vetture utilizzate per una classe «superiore» a quella per la quale sono costruite dovrebbero essere presenziate da agenti incaricati di avvertirne i viaggiatori. e. c.

Predicazione Quaresimale

Domani, giorno delle sacre Ceneri, avrà inizio la predicazione quaresimale tenuta dal dotto predicatore M.R.P. Agostino Gandolfo S. J. col seguente orario: giorni festivi ore 16; giorni feriali ore 18. Recita della Corona, predica e benedizione.

Ricorrendo mercoledì 2 marzo il decimo anniversario della elezione del Sommo Pontefice Pio Papa XII il tema del discorso sarà: «10 anni di Pontificato di Pio XII». Nelle tre sere successive, sempre alle ore 18, fra Gandolfo parlerà sul tema: «La religione nel pensiero e nella vita contemporanea».

Soppresso il servizio dei tram notturni

L'Azienda Tranvie Municipali comunica che, in ottemperanza al Decreto emanato dal Commissario regionale per la disciplina della energia elettrica, attuerà da domani la soppressione del servizio notturno tra le ore 24 e le 1.

Provvisoriamente verrà mantenuto tale servizio limitatamente alle notti dal sabato alla domenica e dalla domenica al lunedì, e la riduzione del servizio su tutta la rete tra le ore 9 e le 11,30 e tra le ore 14 e le 17 circa.

Qualora i provvedimenti di cui sopra non risultassero sufficienti e la situazione dell'energia elettrica non migliorasse, l'Azienda dovrà in seguito provvedere ad ulteriori riduzioni.

L'avv. Fiasconaro confermato presidente dell'Ordine avvocati

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Torino ha proceduto ieri alla votazione per la elezione delle cariche: sono stati confermati a presidente dell'Ordine l'avv. Cristoforo Fiasconaro, a consigliere segretario l'avv. Fulvio Croce, ed a consigliere tesoriere l'avv. Giuseppe Parella.

Anche gli autotrasportatori entrano in agitazione

Mentre nelle aziende metalmeccaniche continua l'ora giornaliera di sciopero a scacchiera e in quelle chimiche la non collaborazione, anche gli autotrasportatori stanno per presentare nuove richieste. Il loro comitato direttivo nazionale si è infatti riunito ieri e ieri l'altro alla Camera del Lavoro ed ha concretato un complesso di richieste di rivalutazioni salariali e di modifiche al contratto di lavoro.

Anche gli impiegati amministrativi dell'A.T.M. sono in agitazione. Essi presenteranno oggi formale richiesta di una maggiorazione delle loro retribuzioni, sotto forma di incentivo di produzione.

In una riunione tenuta ieri il comitato provinciale delle A.C.L.I. esaminata la situazione venutasi a creare in questi ultimi giorni nell'interno degli stabilimenti, ha votato un ordine del giorno nel quale «denuncia alla pubblica opinione l'atmosfera di intimidazioni e di violenze antidemocratiche nei riguardi dei lavoratori dissenzienti dalla campagna delle agitazioni in corso, dovendosi rispettare sempre la persona del lavoratore, qualunque sia il motivo del dissenso».

Armi in piazza San Giovanni

I carabinieri hanno trovato in uno scantinato presso piazza San Giovanni, dieci chili di trinitrotoluene, 100 micce esplosive e una mitragliatrice tedesca, tutto in ottimo stato di conservazione.

Due moschetti, uno «sten», un fucile Mauser e 4 bombe a mano, con materiale diverso, sono stati rinvenuti dai carabinieri a Savonera di Venaria.

Conversazioni in biblioteca. — Domani alle 17,30, nella sala della Pro Cultura Femminile in via Cernaia 11, il prof. Paolo Serini parlerà sulle «Edizioni Einaudi».

Fine di carnevale: sfilata dei carri allegorici

Gianduja porta un milione alla "città dei ragazzi„

La maschera torinese tra le maestranze delle officine

Gianduja non ha perduto il suo tempo, dopo il percorso di domenica, lungo il quale tutta Torino si assiepava per acclamarlo. L'attività della popolare maschera, è stata continua, alacre e benefica. Gianduja ha visitato enti e stabilimenti industriali, accolto festosamente dai dirigenti, applaudito da migliaia di operai. Egli si è soffermato specialmente alla S.I.P., alla S.T.I.P.E.L., alla Microtecnica, alla Fabbrica d'aceto Varvelo ecc. Alle grida: «Valentino! Valentino!» Gianduja ha risposto che la sorte del magnifico parco è assicurata. Sono state raccolte finora oltre 25.000 firme e altre saranno sottoscritte da masse di lavoratori.

Ma la parte direttamente benefica dei giri compiuti da Gianduja si è affermata nella visita alla «Città dei Ragazzi», la umanissima opera retta da don Alpinolo e più che mai viva tra la boscaglia di Sassi. Ai 150 bimbi e adolescenti di questa minuscola ma già favolosa metropoli, Gianduja ha portato l'autentica somma di un milione, sottoscritto e versata dagli industriali dolciari: oltre a 100.000 lire offerte da commercianti della stessa categoria. Queste cospicue somme doteranno di nuovi mezzi la geniale iniziativa per l'infanzia bisognosa e sproneranno anche altri cuori generosi.

La sfilata dei carri mascherati e allegorici, con la presenza di Gianduja e di Giacometta, si ripeterà oggi con le stesse modalità di domenica, ma con una variante nel percorso.

L'inizio, da corso Dalrati, avverrà alle 14,30; quindi il Corso attraverserà piazza Vittorio, risalirà via Po; girerà, in piazza Castello, intorno a Palazzo Madama; quindi percorrerà via Pietro Micca e via Cernaia per puntare su piazza Statuto, dove la manifestazione carnevalesca avrà termine.

Quasi cieco per abuso di cocaina

Un ingegnere romano trovato in istato di incoscienza in una camera d'albergo - Fu l'amore per un'attrice a condurlo alla rovina?

La gente che passava ieri verso le 16 in via Arcivescovado e corso Re Umberto assisteva ad uno strano spettacolo: un signore distinto e un cameriere tenevano sottobraccio, o meglio, sorreggevano un individuo sulla trentina, biondo, ben vestito, d'aspetto distinto: era proprio quest'ultimo che attirava l'attenzione dei passanti.

Il giovane non camminava, ma piuttosto trascinava le gambe: il viso era cereo, la bocca semiaperta, gli occhi sbarrati, immobili. Il terzetto percorreva un breve tratto di corso Re Umberto ed entrava poi nello stabile di via Pomba, ove ha sede il commissariato di P. S. Monviso. Che cosa era successo? Un fatto grave e, sotto certi aspetti, inspiegabile.

Da un mese e mezzo aveva preso alloggio in un noto albergo del centro l'ingegner Romeo Barmilli di Camillo da Roma, di 30 anni (il giovane biondo e distinto): non si sapeva effettivamente quale forma d'attività svolgesse in Torino. Comunque si dimostrava cliente correttissimo e fornito, almeno sino ad un dato momento, d'abbondante denaro: pur senza commettere follie, il Barmilli si trattava generosamente e teneva un tenore di vita piuttosto alto. Poi però, da qualche tempo, il giovane aveva notevolmente ridotto le spese e trascorreva buona parte della giornata chiuso in camera, scendendo soltanto per l'ora dei pasti.

Ieri pomeriggio però un cameriere rilevava, impressionato, che l'ingegnere non s'era più visto dal giorno prima: andava a bussare e non riceveva risposta alcuna. Avvertiva della cosa il direttore, e costui bussava ancora: la porta era chiusa dall'interno. Finalmente la chiave girava nella toppa e appariva il Barmilli: stralunato, gli occhi sbarrati paurosamente.

— Ingegnere, ma che cosa le è successo?

— M'hanno derubato... — mormorava l'altro, brancolando come se ci vedesse poco o non ci vedesse affatto — mi hanno portato via il mio denaro! Tutto!

— Ma quanto?

— Non so... non so... era una cifra enorme... due milioni...

— Due milioni? Ne è sicuro?

— Sì! Cioè no... forse era un milione solo... o forse era anche meno... un duecentomila lire... ecco: 100-200 mila lire...

L'ing. Barmilli dava in terribili smanie. Poi s'afflosciava su di una poltrona, annaspando con le mani all'intorno e gemendo: «Non ci vedo... non ci vedo...». Così il direttore e il cameriere, l'avevano accompagnato alla P. S. Monviso, per chiarire la strana faccenda. In seguito il Barmilli veniva interrogato dal funzionario capo dottor Costa e dal «vice» dottor Barretti. Ma l'interrogatorio non dava alcun risultato positivo: il disgraziato balbettava frasi sconnesse: gli si accendeva un fiammifero davanti agli occhi e le sue pupille non reagivano. Trasportato al vecchio S. Giovanni, vi era ricoverato d'urgenza con prognosi riservata. I sanitari gli riscontravano una forma di generale intossicazione dovuta ad abuso continuo di stupefacenti, intossicazione tanto violenta che aveva causato una cecità quasi completa.

Il commissariato Monviso ha svolto le prime indagini. Si esclude nel modo più assoluto che l'ingegnere sia stato derubato in camera sua: è facile invece che egli, nell'incoscienza dovuta alla cocaina, alludesse a forti somme perdute o sperperate. Un fonogramma è stato inviato alla Questura di Roma. Pare intanto — da informazioni raccolte dal funzionari — che alcuni mesi or sono, nella capitale, il Barmilli si fosse innamorato pazzamente di una nota attrice di rivista: e che, ricambiato in un primo tempo, fosse stato poi abbandonato. Il che avrebbe cagionato un terribile squilibrio nell'esistenza dell'infelice. Ad ogni modo queste, per ora, non sono che voci: la polizia le controllerà.

Arrestato il feritore del panettiere di S. Paolo

Il panettiere Giovanni Barberis, ventunenne, abitante in via Canova 29, si è buscato una rivoltellata che avrebbe potuto iscriverlo nel numero dei più; ma un bottone gli ha salvato la vita. Ecco come il fatto si è svolto. Il Barberis aveva trascorso la serata di sabato in un circolo socialista di borgo San Paolo. Uscendo scorse un gruppo di sconosciuti che altercavano. Uno degli individui sparava improvvisamente due colpi di rivoltella. Un proiettile andò a vuoto; ma la seconda pallottola — come constatò poi il commissario di P. S. di San Paolo dott. Lambiase — incontrò un bottone del paltò che il Barberis indossava; deviò e, pur colpendo lo stomaco, non penetrò in cavità. All'ospedale, il panettiere fortunato è stato giudicato guaribile in 20 giorni s. c.

I funzionari della Squadra Mobile riuscivano intanto, nella serata di ieri, a fermare il feritore, certo Silvio Cordellaro di Giovanni, di 46 anni. La sua deposizione ha chiarito alcuni punti oscuri della vicenda. Sabato sera il Cordellaro fungeva da capo-sala in un ritrovo di danze sottostante al circolo socialista «Erik Giachino», frequentato fra l'altro da giovanotti meridionali alloggiati alle Casermette. Fra essi ed altri frequentatori avvenivano spesso discussioni di carattere campanilistico. Così avvenne anche quella sera. All'uscita dal ritrovo scoppiò un alterco e il Cordellaro credette di sciogliere l'assembramento sparando in aria — così egli ha dichiarato — due colpi di rivoltella. — Il Barberis, che passava a una quarantina di metri di distanza, fu colpito da un proiettile, ma al primo momento non si accorse neppure d'esser ferito. Più tardi, il sangue che colava lo richiamò alla realtà. Il Cordellaro è stato arrestato ieri sera mentre rincasava.

Amministrazione controllata per lo stabilimento "Cisitalia„

L'Amministrazione controllata chiesta dalla soc. an. «Cisitalia» ai sensi e per gli effetti dell'art. 187 del Decreto 16-3-1942 n. 267 è stata accettata nella seconda riunione di ieri, tenutasi nell'aula del Tribunale Civile, essendosi raggiunte le due maggioranze di numero e d'entità di crediti. Il comitato è stato composto nelle persone dei rappresentanti della Banca Nazionale del Lavoro, della ditta Giustina di Torino, della Società Stabilimenti Farina pure di Torino, della Silpa di Milano e del rappresentante della Commissione Interna della Cisitalia, sig. Lieto. A presidente è stato nominato il comm. Giustina.

Diamo, per la cronaca, la situazione contabile al 31 gennaio di quest'anno del passivo della «Cisitalia» che l'amministrazione controllata dovrà affrontare: Debiti verso banche L. 40.839.349; Debiti verso clienti 31.950.934; Debiti verso fornitori 47.776.952; Creditori diversi 211.344.867; Società Silpa (Gronda) 239.023.070; Debiti cambiari 184.247.757; Imposte e tasse arretrate 19.965.014; Fondo imposte in discussione 40 milioni; Paghe e stipendi arretrati 70.122.433; Fondo liquidazione impiegati e operai 42.504.800; Contributi assicurativi e associazioni diverse 36.922.288; Cauzione S.L.S. 2.500.000; Rischio su depositi Banca Piemonte 2.334.366; Idem in depositi cauzioni per importo motorizzazioni e vari 603.191; Svalutazione partecipazioni azionarie 4.999.999; Svalutazione crediti presso clienti 30.000.000; Idem contro fornitori per anticipi 9 milioni 797.009; Svalutazione fornitori saldi debiti 3.000.000; Svalutazione conto debitori diversi 9 milioni 424.503; Svalutazione crediti verso lo Stato 35.232.764; Azionisti conto dividendi 1946 300.000; Capitale sociale 99 milioni 999.900; Riserva ordinaria 250.000; Totale 1.136.004.805.

L'attivo, come è stato già detto, alla stessa data risulta di lire 1.060.746.440.

Aumento del costo della vita

Una volta al mese la famiglia-tipo viene alla ribalta per indicarci le variazioni del costo della vita. Ed è ormai la seconda volta che annuncia aumenti in quasi tutte le voci.

L'alimentazione è passata dalle 30.314 lire mensili di dicembre alle 30.491 di gennaio; nello stesso periodo le spese per il vestiario di oltre 400 lire, quelle per l'affitto di oltre 200 (da lire 1195 a lire 1365). la [illegible] di altre 300.

Nel complesso la famiglia-tipo ha speso in gennaio 59.549 lire contro le 58.214 spese in dicembre. Tradotto in punti, il costo della vita è aumentato, rispetto all'anno base 1938, di circa 64 volte.

Generosa offerta d'un Istituto

L'Istituto Maffei ha versato al nostro giornale 64 mila lire, che costituiscono l'avanzo di una recita degli allievi. La somma è stata così suddivisa: ai disoccupati 30 mila; alla «Croce Rossa», alla «Dante Alighieri» e alle «Vedove nubili» 10 mila lire ciascuna e 4 mila lire alla nostra «Carità del sabato».

Per i due bimbi Fanzoni

Per i due bimbi Fanzoni che hanno assistito alla morte della loro mamma, un nostro lettore: E. B. ha inviato lire 500.

Associazione Italia-U.R.S.S. — Giovedì, alle ore 17,30, nell'Aula Magna del Magistero a palazzo Campana, l'avv. Renato Vecchione, parlerà su «Il pensiero politico di Vassarion Bielinski».

Sotto i tre litiganti crolla l'impalcatura

Dinanzi allo stabile n. 18 di via Fratelli Calandra 18 se ne stavano ieri pomeriggio, verso le 18, due giovanotti, intenti a conversare. Ad un tratto — che è, che non è — una cosa molle, bianca, [illegible] si spiaccicava sulla spalla sinistra di uno dei due: uno schizzo dell'ignobile pappa colpiva in pieno il naso dell'altro. Esclusa sul momento — date le proporzioni — che si trattasse di deposito di uccello (dovendosi immaginare allora una specie di pennuto gigante sconosciuto ai nostri cieli), i meschini si volgevano attorno chiedendo ragione dell'accaduto.

Dall'altra parte della via essi scorgevano un'impalcatura alta sino alle finestre dell'ammezzato: sopra l'impalcatura era un muratore, identificato più tardi per Giovanni Giraudo di 56 anni, il quale, con una cazzuola in mano ancora piena di calce, guardava, col labbro stirato da un risolino che i due offesi giudicavano subito beffardo.

— Dunque è calce quella che ci è piovuta addosso? E voi siete stato tu, sciagurato!

— Io? Ma voi, con il rispetto dovuto, siete pazzi o ubriachi. Io non ho tirato niente: tutt'al più me ne sarà sfuggito un pizzico per disattenzione. Scusate e buongiorno.

— Sfuggito? — urlavano i due — ma se detto pizzico, che in realtà è una scodella di roba, ha percorso, in traiettoria, almeno cinque metri? Tu, di proposito, hai voluto lordarci!

Le parole seguivano alle parole, tutte esagitate. All'improvviso i due, all'unisono, muovevano all'attacco e s'arrampicavano sulla impalcatura, afferrando il Giraudo per le gambe: la lotta però poco durava: uno scricchiolio sinistro, un crepitar d'assi, uno schianto, tre urla e l'impalcatura andava in cento pezzi. Ma come sulle rovine delle antiche torri di assalto o arieti o baliste o qualsivoglia macchina di guerra gli eroi del Tasso o dell'Ariosto si dislavano e pugnavano con maggior fierezza di prima, così da quel mucchio di travi uscivano i litiganti, dandosele a più non posso. Chi soccombeva era però il muratore e tante ne toccava che spariva dentro il mucchio; e di quando in quando, messa la testa fuori, strillava: «Accorr'uomo! Mi uccidono! Celere! Celere! Aita!».

I due se la squagliavano, la Celere arrivava e il Giraudo — che giurava e spergiurava «sul pizzico sfuggito per disattenzione» — era costretto a ricorrere ad un sanitario.

BORSE

Dopo un'apertura poco espressiva, il mercato si è lievemente appesantito. Questa fase ha avuto breve svolgimento, in quanto, subentrato ben presto un buon denaro sulle Vicose, tutta la quota azionaria è apparsa sulla via di una buona ripresa. Al listino per tutte le voci sono stati realizzati miglioramenti di un certo rilievo. Nei titoli di Stato è emerso un progresso modesto per valori iniziali.

Titoli	26	28	Titoli	26	28
Ren 02	72 20	72 20	Isotta	46 —	51 —
Red3½	76 80	76 80	Savigl.	1000	1000
» f. c.	76 80	76 80	Nebiolo	347 —	351 —
Red3½	70 40	71 —	Incet	260 —	262 —
» f. c.	70 60	71 10	Mont.	2100	2100
Ren5%	97 —	97 20	Pirelli	685 —	685 —
» f. c.	97 —	97 30	Ilva	315 —	320 —
Ric5%	92 —	92 —	Ansaldo	278 —	267 —
» f. c.	92 40	92 40	Viscosa	7150	7305
Ric3½	70 90	71 20	Fibre I	3435	3480
» f. c.	71 40	71 20	Dir	4700	4750
» 5%	91 80	92 —	Snia	750 —	750 —
» f. c.	91 85	91 90	Anic	1745	1760
Bn50-I	99 65	99 65	Rum.	208 50	212 50
» 50-II	99 80	99 80	M. pont	2750	2300
» 51-I	100 35	100 35	Micalumi	281 —	283 50
» 51 II	96 60	96 65	Ecch.	1265	1295
Imp. 50	99 60	99 70	Urma	410 —	450 —
Fer3%	319 —	319 —	Carl. It	3900	3900
Ir. 4½	455 —	455 —	Borgo	3920	4025
Imm4½	685 —	685 —	FornA	3600	3500
Ir4½	971 —	970 —	Toro F	770 —	770 —
.ord¾	415 —	415 —	M.A.I.	9900	9900
s5%33	407 —	405 —	Stella	113 —	113 —
s5%37	408 —	408 —	Valdor	5130	5130
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. E	825 —	832 —
s4 %	467 —	467 —	Sada	1170	1185
» 3,5%	379 —	379 —	Sarda	47 —	47 —
Migl.	374 —	374 —	Fornar	435 —	440
s4 %	370 —	370 —	Siem.	300 —	300 —
Ren5%	414 —	414 —	Wart.	635 —	642 —
Ferd.5	940 —	940 —	Param.	561 —	564 —
Fiat 5	2105	2140	Gilard.	615 —	615 —
Olivetti	1015	1012	[illegible]	150 —	150 —
A.Com.	9175	9100	Saffa	1350	1370
» Tere	7650	7600	Liq.gas	530 —	580 —
Monit.	2580	2580	Talco	6840	6800
Marit.	2960	3010	Borgos	13.000	13.000
Tor. N.	144 —	144 —	Coton.	4235	4215
Italgas	32 75	33 10	Piaso	1290	1292
Sip	1460	1480	Lanza	4300	4300
Terni	604 —	613 —	Amiata	1380	1380
P.C.E.	442 —	450	Acq. P	1380	1400
Unes	455 —	470	Florio	380 —	380 —
Sist	3260	3275	Bori S.	4350	4450
Bemo	1575	1660	Sidos	5000	5000
Marelli	692 —	706	Risan.	4900	4900
Fiat	440 —	447			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 576, cheq. 574; Svizzera 143. Valute intrattabile.

SPETTACOLI

AL VITTORIA: *Anima e corpo, di R. Rossen.*

Condotto sulla falsariga dei film pugilistici, narra il dramma di un campione irretito dai soliti imbrogli che contaminano in America l'attività del popolarissimo sport del pugno. Smanioso di far quattrini e di togliere la madre dal suo umile negozietto alla periferia di New York, il pugile mitosta alle imposizioni di una gang di scommettitori, e perde l'affetto della madre, della fidanzata e dell'amico che lo aveva aiutato nei giorni difficili. Ma il senso dell'onore si ridesta in lui nel corso di un combattimento che secondo il fissato egli dovrebbe perdere, ricevendo in cambio un mucchio di dollari. L'incontro lo vede invece vincitore: e che cosa sono il perduto guadagno e le minacce dei gangsters inviperiti, in confronto alla riguadagnata stima della sorridente fidanzata? Il film procede a tappe obbligate e facilmente prevedibili, ma l'intonazione è sincera, il mezzo a fuoco dei personaggi e dell'ambiente, perfetta, il ritmo serrato e convincente. John Garfield è un vigoroso protagonista, dal piglio aspro e doloroso. Sono con lui la espressiva Lilli Palmer e la «inquietante» Hazel Brooks.

TEATRO GOBETTI. — Ore 21: serata d'addio della Compagnia di Mario Casaleggio con «Le miserie 'd monssù Travet», 5 atti di Vittorio Bersezio.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle 21, ultima recita della Compagnia di riviste Carlo Dapporto-Lucy D'Albert, nella rivista di Michele Galdieri: «Buon appetito!».

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Dapporto-D'Albert «Buon appetito» di Galdieri. Ultima recita.
Gobetti (Compagnia Mario Casaleggio): ore 21 «Le miserie 'd monssù Travet», 5 atti di Bersezio.
Metropolitana (v. Roma) ore 16,30 Nuovo spettacolo Gianduja.
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822: 17-21 Veglione Allegriti e suoi solisti, Cani, Lori-Maccoco.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti, cantano M. Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: 17 the e 21 Due Orchestre. Stasera veglionissimo.
Sala Gay: ore 17 e 21 Veglionissimo. Orch. Caracas col negro Monrarel e quintetto Ars-Dame.
Plateau Dansant Lutrario: 15,30 e serata 21-1. Dans la facciamo anche noi. Orchestra M.o Fasoli.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Direz. Cariga.
La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti.
Melody Club Danze v. Bogino 17 T. 50-041: 16-21 Orch. Pomaison.
Augustus: 17-21 Orch. Cabassa.
Cin-Cin Danze P. Susa 21.
De Benedetti Danze: ore 21-2.
Sala Gaudio: 16 e 21 danze.
Club Magenta 11: 21-2 Addio Carnevale.
Danze Nizza 34: 21 M.o Boffriti.
Danze Firenze: 21 Orch. Abba L.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Selletta: 16 e 21 Orch. Martra.
Ideal Danze: t. 82-470 ore 21-3 Orch. Marchetti. Canta Colombo.

ADDIO CARNEVALE

Con questo Veglionissimo lo **SMERALDO CLUB** chiude la serie delle sue portentose *Notti Carnevalesche*. Un pubblico numeroso ha stipato i suoi smaglianti locali saturi di brio, animati dalla più bella gioventù torinese.

Le Ditte Dama e Ariorio fanno omaggio dei loro prodotti.

Per tutti cotillons, sorprese e allegria.

I Maestri *Ortuso-Bertone* ed il simpatico cantante *Aldo Corsi*, sempre ricco di allegre battute per tutti, hanno preparato per voi uno stupendo programma:

«ADDIO CARLEVE'»

Prenotazione tavoli al n. 582-470

LA FLORIDA CLUB

annuncia per questa sera il Gran Veglione

TURIN... ME BEL TURIN

Abito scuro e costumi carnevaleschi

ASTORIA DANZE

(via *Spontini ang. corso G. Cesare*)

Stasera ore 21 Grande Serata

ADDIO CARNEVALE

Orch. *Bergione, canta M. Morrone*

BENE LA FACCIAMO ANCHE NOI CERTAMENTE MEGLIO DI VOI

Qui signor per esser giusti
Ne abbiam per tutti i gusti
E' cosa assai normale
Salutare il Carnevale.

E' una serata organizzata da *Lutrario* a prezzi popolari con le sue belle creazioni, con i suoi fini cotillons e le sue impensate sorprese.

Questa sera ore 21-1
Plateau Dansant Lutrario

CLUB MAGENTA 11

Ore 21-2 serata prolungata
ADDIO CARNEVALE
colla partecipazione della squadra
GRANATA COI SUOI AZZURRI
i quali verranno festeggiati per la vittoria contro il Portogallo.

ACCADEMIA DANZE GAY

Questa sera
VEGLIONISSIMO CLOPIN-CLOPANT
Carnevale se ne va
2 Orchestre: Caracas e Quintetto Ars-Dame. Alla mezza una Cialuni mascherati e ricchi cotillons

IDEAL DANZE

Grande Veglione
«ADDIO CARNEVALE 1949»
Ricchi cotillons, maschere e premi coll'*Orch. Marchetti* e le cantanti *Nella Colombo* e *Maria Magli*.
Nel Dopoteatro *Helen Morgan*
Prenotare al 52-470

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità», P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, F. Mac Murray.
Ariston: «Il villaggio incantato» con Crik e Crok.
Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall.
Corso: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea, McDonald.
Doria: «Sogni proibiti» technic. Danny Kaye, Virginia Majo.
Lux: «Stirpe dannata» Technic. S. Granger, V. Hobson. Interm. musicali. Docum. incontro calcio Italia-Portogallo.
Metro-Cristallo: Nino Taranto in «Accidenti alla guerra!» Spettacoli dalle 14,30. Mattinata ore 10,30 a lire 135.
Reposi: «Strada senza nome», M. Stewens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 16,30, 19,15, 21,15.
Torino: «Età inquieta», S. Temple, R. Reagan, Docum. incontro calcio Italia-Portogallo. Ap. 14.
Vittoria: «Anima e corpo» John Garfield, Lilli Palmer, Brooks.
Alexandra: Femmina con Marguerite Chapman e Dennis O.Keefe.
Alpi: «Il tempo si è fermato».
Augustus: «Cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto.
Faro: «Cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto.
Hollywood: «Agguato sul fondo».
Ideal: «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con i Monferrini Bacet, Gian Giacò, Natè, Clochet ore 16, 18, 21.
Lamarmora Questo mondo meraviglioso.
Massimo: «Bellezze al bagno». technicolor. Orario 13, 14,50, 16,45 18,35, 20,25. Ult. 22,15.
Nazionale: «Agguato sul fondo».
Primavera: «Femmina» Marguerite Chapman, Dennis O'Keefe. Ult. 22.
Statuto: «Agguato sul fondo».
Asti: «Totò al giro d'Italia».
Olimpia: «Incontro a Piccadilly».
Por Scandalo Filadelfia (C. Grant).
P. Nuova: «La vergine indiana».
Regina: Hotel Mocambo. Varietà.
Romano: 2 pantofole e 1 ragazza e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
Sanfelice: «2 lettere anonime».
Esperia: «Monsieur Beaucaire».
Imperiale: «Tutta una vita». Var.
Italiano: «Vagabondo» Macario.
Vinzaglio: «Ho salvato l'America».
Eliseo: «Ladri di biciclette».
Frejus: T-men contro fuori legge.
S. Paolo: Boomerang Arma vend.
Cavallo (t. 80-521): Ap. 14 «Avanti c'è posto» A. Fabrizi, Benetti.
Radium: «Colpo di fulmine».
V. Veneto: «Allegri naviganti».
Astra: Ap. 15 Colpo Janet Ames.
Excelsior: «Disperata» Lamarr.
Odeon: «L'ultimo pellirossa».
Star: «Forestiero di Venezia».
Adua: «Fifa e arena». Varietà.
Aurora: «A sud di Pago-Pago».
Bressia: «Ladri di biciclette».
Fortino: «L'ora del destino» Var.
Nord: «Prigionieri dell'oceano».
Palermo: Dietro la porta chiusa.
Sociale: «L'uomo della maschera» e «Via convento» Crik e Crok

Gabiria: «Tombolo». Successo.
Colosseo: Questo mondo è meraviglioso (J. Stewart, C. Colbert).
Italia: Monsieur Beaucaire, Hope.
Moderno: Compagno B. Crik-Crok.
Piemonte: Gianni e Pinotto contro i gangsters. (Abbot-Costello).
Spezia: «Se ci sei batti 2 colpi».
Apollo: Corsari della terra (Ladd).
Diana: «Rasputin». Successo.
Dora: «Veleno del peccato».
Edera: «Joe il pilota» S. Tracy.
Lucento Diavolo bianco (Brazzi).
Roma: «E' la mura caldera».

CASTELLINO DANZE

ORE 17: THE'
Ore 21: Serata prolungata
«Addio al Carnevale»
M. LOTTI e la sua Orchestra

De Benedetti Danze

(Piazza Carignano 4, tel. 51-189)
QUESTA SERA - ORE 21-2
CIAO CARLEVE'
Gran serata d'addio al Carnevale
Cotillons — Allegria — Allegria
Orch. *Norman*; c. *Toni Gianotti*

LUX

Un meraviglioso technicolor:
STIRPE DANNATA
Fuori programma:
Cine cronaca dell'incontro internazionale di calcio:
ITALIA - PORTOGALLO

VITTORIA

Il film di tutte le emozioni
ANIMA e CORPO
con **JOHN GARFIELD - LILLI PALMER - HAZEL BROOKS**
Lux Film

CORSO

Una festa per gli occhi una gioia per il cuore
AMORE SOTTO ZERO
il portentoso technicolor animato dalla grazia di
SONJA HENIE

ASTOR

G. GARSON - R. TAYLOR - J. CRAWFORD - H. MARSHALL
in
Quando le signore s'incontrano
GRANDE SUCCESSO

ARISTON

(via *Lagrange ang. via Cavour*)
ULTIMO GIORNO
di **CRIK e CROK**
nel comicissimo film
Il villaggio incantato
Esilarante comicità

DORIA

ULTIMO GIORNO
del technicolor *Lux*
SOGNI PROIBITI
con l'impareggiabile
DANNY KAYE

CINE TORINO

SH. TEMPLE - R. REAGAN in
ETA' INQUIETA
Fuori programma:
Cine cronaca dell'incontro internazionale di calcio
ITALIA - PORTOGALLO

MASSIMO

ENORME SUCCESSO
del technicolor
Metro Goldwyn Mayer
BELLEZZE AL BAGNO
Orario: 13 14,50 16,45 18,35 20,25
Ultimo: 22,15

IDEAL

Risate - Applausi - Successo
I MONFERRINI
nella super-rivista satirica
TORINO IN LIQUIDAZIONE
Film: **SCRITTO SUL VENTO**
Orario varietà: 15 18 21

ECHI DI CRONACA

GIANDUJA e la folla dei Torinesi hanno irresistibilmente sorriso al cospetto del fantasioso carro pubblicitario «Casa della Tela» col campanile di Poirino sbucante da una piantagione di cotone e con gli «autentici» negri della Carolina intenti al loro duro lavoro ritmato dalle lente e nostalgiche «spiritual songs». E il volto bonario della nostra cara maschera si è maggiormente illuminato di intimo compiacimento al vedere come il prodotto di quelle lontane contrade, amorevolmente filato e tessuto da gentili mani di belle Poirinesi, si trasformi nella classica tradizionale tela di Poirino fatta a mano tanto, e giustamente, apprezzata in tutta Italia. Il pubblico poi è stato generoso di applausi, sottolineandone così il particolare successo, verso la gentile tessitrice del carro, Miss Sorriso di Poirino, che, ben coadiuvata dalle sue non meno graziose compagne, ha saputo con fine leggiadria e intelligente brio rendere ancora più interessante l'intera sfilata. La tela di Poirino, fatta a mano, converge quindi a Torino ove per merito di *Ansaldi* «*Casa della Tela*» viene offerta ai Torinesi nel suo unico negozio di *Piazza Statuto* 10. Ansaldi che, con l'attuale manifestazione rinnova i successi della Mostre Commerciali dei lontani 1931-32, coglie l'occasione per ricordare a tutta la sua affezionata Clientela che la qualità delle sue merci ed i prezzi da lui praticati sono sempre quelli che lo resero e lo rendono il beniamino del pubblico Torinese e prega di tener presente il suo unico indirizzo: *Piazza Statuto 10, Torino.*

LE ERUZIONI. Quella del Vesuvio, viste a distanza, sono pittoresche. Sulla pelle del viso invece sono spiacevoli. Esse sono causate dalla fermentazione derivante da cattiva digestione. Ricorrete al *Pirosan* che eliminando acidità, bruciori, crampi dello stomaco vi preserva anche dalle eruzioni. Il *Pirosan* in tutte le farmacie.

MOBILI GAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Cottuso*. Facilit. pagamento.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 33*. Telefono 45-601.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Pouchia*, corso *Vittorio Emanuele* III, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1490 a L. 1000 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 e L. 3900 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23 Torino.*

ALLA GALLERIA «CASTORE» *via Stampatori* 4 (ang. v. Garibaldi) tel. 52-205, è esposta a libero ingresso del pubblico una importante raccolta di tappeti persiani e orientali che andranno venduti all'asta in 3 grandi tornate di vendita: giovedì, venerdì e sabato p.v. alle ore 21. Chi ha sentito parlare dalla straordinaria convenienza di prezzi ai quali si può acquistare alla Galleria «Castore», potrà sperimentare la realtà di questa fama constatando di persona la qualità e il pregio dei tappeti esposti e controllando di presenza l'eccezionale convenienza delle singole aggiudicazioni.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI. A scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 96.000, le chippendal, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11*, e sempre con pagamento da 12 a 20 rate.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Favori eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C. A. I. T., via Basilica 5 interno Torino.*

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul vostro avvenire. Recatevi da *Pedruzzini, via Mongineero 88*. Lo piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, via Sardegna* 54. Telefono 491-079.

MOSTRA ARTIGIANA SCAVARDA *via Lagrange 2, telefono 43-198*, liquida per rinnovo di modelli, camere di stile e mobili intarsiati sconto 20% facilitazioni.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 20 o Via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 12,25; Canzoni - 13,25; Orchestra - 13,35; Arti - 14,20; Dora di Torino - 17; Il grillo parlante - 17,30; Ai vostri ordini - 18; Vecchi motivi - 18,30; Canzoni - 20,20; «La locanda degli annegati», di Georges Simenon (adattamento radiofonico di E. Dossy) - 21,15; Orchestra - 22; «E' carnevale dappertutto» - 23,30; Musica da ballo - 0,10; Da Firenze: Veglione della Stampa - 0,40; Musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13,25; Orchestra - 14; Fonte viva - 14,20; Orchestra - 14,55; Films - 17; Musica da ballo - 17,30; Concerto dell'orchestra da camera «A. Scarlatti» - 18,40; Musiche del Sud America - 19,00; Orchestra napoletana - 19,00; La voce dei lavoratori - 20,35; «Rosso di sera», di Umberto Calosso - 20,40; Sestetto - 21; Dal San Carlo di Napoli: «I Puritani», di Vincenzo Bellini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: +5,6; massima: +15,3; media: +8. Umidità: 30%; pressione: 740.2. Vento: ovest moderato, cielo sereno. — *Previsioni:* Tempo stazionario, cielo sereno, con vento moderato, forte sulla zona alpina. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Morti: Giovanni Battista, a. 79; Stroppia Francesco, a. 78; Grosso Simona, a. 82; Moschino Michele, a. 66; Elisna Graziella, a. 1; Arione Angela, a. 90; Scanavino Achille, a. 83; Salza Teresa ved. Preno, a. 79; Sona Margherita ved. Grivet, a. 71; Carignano Eligio, a. 81; Bianchi Maria, a. 4; Racca Giuseppe, a. 79; Prevosto Agata ved. Ossiader, a. 69; Pitollo Giovanni, a. 76; Crosio Domenica ved. Ferrario, a. 66; Carosso Enrico, a. 79; Miraghi Adele ved. Cattaneo, a. 78; Spinoglio Maria, a. 27; Ferrero Maria n. Marocco, a. 60; Fornello Olivo, a. 67; Giribaldi Pasqualina ved. Castagna, a. 72; Cailline Maria, m. 1; Ferrero Pietro, a. 67; Mario Pio Domenico, a. 56; Bova Iole, a. 16; Bonardi Luigia ved. Tacchia, a. 85; Colombino Giovanni, a. 70; Bellardi Bernardetta, a. 24; Galleano Stefano, a. 90; Abbà Giorgio, m. 11; Mastellaro Francesco, a. 65; Dorando Maria ved. Bertola, a. 68; Dell'Erba Matteo, a. 44; Bussini Antonio, a. 41; De Lorenzo Margherita in Gialpra, a. 49; Samoriai Camilla ved. Samoriai, a. 80; Gamerro Margherita ved. Gamerro, 74; Zecchia Giovanni, a. 54; Raimondo Guido, a. 17.

Rinnovo licenze di commercio. — L'Associazione dei Commercianti negli uffici di corso Vittorio Emanuele 80, provvede alla raccolta delle licenze di commercio fisso per la vidimazione relativa all'anno 1949.

Il dottore consiglia

anche questa settimana un buon rimedio per estirpare con sicurezza i calli e i duroni ai piedi. Chiedete al vostro dottore farmacista la ormai celebre ricetta «Callifugo dott. Ciccarelli» a base di grasso di lana, unguento di pioppo ed altri medicamenti; con piccola spesa guarirete certamente e resterete soddisfatti.

LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI ANNA MAGNANI

L'ultima e sorprendente interpretazione di **ANNA MAGNANI** in **«AMORE»** per la regia di **Roberto Rossellini** ha ottenuto al Festival Veneziano un eccezionale successo di pubblico e di critica.

Il pubblico torinese potrà prossimamente ammirare questa grande prova dell'arte sublime di **Anna Magnani** al Cinema **ASTOR** che ha avuto il privilegio di proiettare **«AMORE»** in assoluta esclusività.

«AMORE» è il più ardito e singolare spettacolo cinematografico che sia mai stato proiettato.

Il film è vietato ai minori di anni 16.

LA VEDOVA

Trentacinque anni di matrimonio: se il destino faceva le cose secondo natura, la prima ad andarsene sarebbe stata lei, visto che era la più anziana dei due. Invece se ne andò lui, all'improvviso, una bella sera di primavera, sul terrazzo, mentre innaffiava i fiori. Non dovrebbe succedere che il tuo compagno ti lasci così, senza una parola, senza un messaggio supremo. Ma purtroppo succede. E il più doloroso, poi, per la vedova, fu il trovare nella scrivania di lui un mucchio di lettere di fresca data, firmate Lidia. Colpo duro, tanto inaspettato quanto crudele, che la disorientò. Con occhi annebbiati dal pianto, ella lesse quelle lettere, pesando ogni parola. Non erano parole di passione, ma semplici parole di affetto, di gratitudine, di amicizia, ma già si sa che, in questo genere di corrispondenza, l'amore mai nominato, vi aleggia sopra come un velo invisibile e quello che è taciuto è assai più importante di quello che è scritto.

Passata la prima sorpresa, ella telefonò all'ufficio e la ragazza, che era stata la segretaria di suo marito, venne all'apparecchio.

— Vorrei vederla, se fosse possibile — mormorò la vedova con un certo sforzo. — Venga da me al più presto, si tratta di cosa riservata.

— Va bene, signora, vengo subito.

La vedova credette di notare un certo affanno nella sua voce e l'aspettò palpitando. Non che avesse dei dubbi su di lei. Intanto si chiamava Giulia e non Lidia e poi era così modesta, bruttina, così ostinatamente raffreddata! E i suoi annetti li doveva avere.

— Signorina — le disse la vedova quando furono sedute in salotto ed ebbero parlato, asciugandosi gli occhi, delle grandi qualità del defunto — ho trovato queste lettere e vorrei restituirle a chi di dovere. Lei conosce questa signorina Lidia e potrebbe dirle di venire a prenderle da me? Sarei tanto curiosa di vederla.

— Oh, signora — protestò la segretaria contorcendosi tutta agitata nella sua poltroncina — la signorina Lidia è una mia intima amica e io so tutto di lei. Lo posso giurare che non c'è stato nulla di male tra lei e il povero ingegnere, proprio nulla. Lidia è una buona figliuola molto timida, quasi selvatica, che quando s'è impiegata nel nostro ufficio, si è un poco smarrita. L'ingegnere, che era tanto buono, l'ha aiutata e protetta. Ecco tutto. Ma la loro relazione non è stata che un'amicizia pura e rispettabilissima, glielo posso garantire.

— Ma ne sono sicura! — esclamò la vedova. — Perchè mi guarda con un'aria così spaventata? Che cosa crede? Che io faccia venir qui la signorina per farle del male, per ingiuriarla? Oh, veda di capirmi, cara Giulia. Quando si perde una persona cara, la più cara che si avesse, e si rimane soli, si provan delle cose che prima non s'immaginavano nemmeno. Vede, il mio povero marito, da anni, non dimostrava più interesse per nulla. Badava ancora alle pianticelle del terrazzo e portava a spasso il suo cane, ma per pura abitudine. Per tutto il resto era già un morto. Ora scoprire che aveva un'amicizia, un affetto, un sentimento per qualcuno, ha destato in me un'emozione che non è bassa gelosia nè curiosità volgare, ma un interesse enorme per questo qualcuno, quasi che, conoscendolo, avrei la sensazione di prolungare ancora una imagine di vita del mio povero perduto. La prego, mi prometta che farà di tutto per persuadere la signorina a venire da me...

La segretaria, turbata, promise e se ne andò in fretta. Ma dopo qualche ora telefonò con voce stentata che la signorina Lidia non voleva saperne di presentarsi a lei.

— Ha detto che delle lettere faccia pure quello che vuole. Non hanno importanza. Le bruci, se crede.

La vedova rimase come una assetata alla quale è sottratta brutalmente la bevanda verso cui già stendeva la mano. Ormai la sua vita era proprio un arido deserto, e con questo pensiero e con passo stanco ella andò a curvarsi sulla cuccia del cane, il quale, dalla morte del padrone, sembrava diventato decrepito e non voleva più mangiar nulla.

— Tu devi vivere — gli disse con una specie di mesta passione — non devi lasciarmi del tutto sola!

Ora che era riuscita a fargli prender cibo, lo conduceva con sè, verso sera, in qualche sua solitaria e triste passeggiatina. Il cane, amorevolmente incitato, le veniva dietro docilmente, ma senza alcun interesse, con la coda e le orecchie appiattite, il muso verso terra. La vedova che ricordava l'allegro sventolio di quella coda e di quelle orecchie e quell'abbaiare festoso quando il cane usciva con l'idolatrato padrone, si sentiva stringere il cuore e subito tornava a casa.

Ma un giorno accadde qualcosa di nuovo. Senza accorgersene ella si era insolitamente allontanata da casa, in un quartiere che le era sconosciuto e fu stupita di vedere a un tratto il cane rianimarsi come se risuscitasse a nuova vita e precederla tutto vivace. Lo chiamò per tornare indietro, ma dopo aver rivolto verso di lei il musetto intelligente, il cane proseguì il suo trotterellare con fare deciso, come chi sa dove vuole arrivare. Un improvviso sospetto nacque in lei che si mise a seguirlo affannata. Entrò in un portone, salì due rami di scale, si fermò al mezzanino, mentre il cane raspava furiosamente a una porta che subito si aprì.

— Oh, sei tu! — singultò la ragazza che aveva aperto chinandosi sulla bestiola che fulmineamente sparì nell'interno.

La vedova, in quell'attimo, ebbe tempo di vedere un salottino ravviato, una vecchia signora in poltrona che leggeva con gli occhiali sul naso, e la ragazza che rispose al suo sguardo sgranando due spaventati occhi azzurri. Poi non attese altro, scese le scale e fuggì. A casa stette a lungo davanti al ritratto del marito, con le mani che premevano il suo cuore in tumulto. L'aveva finalmente vista quella Lidia, e ora chiedeva a lui che cosa avesse trovato in lei di tanto straordinario. Una ragazza qualunque, semplice e ordinata, nè bella nè brutta... Che cosa aveva? Aveva lo splendore irradiante della gioventù, disse una voce dentro di lei. E a quel fuoco lui era andato a scaldarsi e a sognare, in quella piccola casa, forse ogni sera, in quei suoi ultimi anni...

— Mi ha preso il marito e ora mi ha preso anche il cane — singhiozzò amaramente la vedova e qualcosa di arido, di duro, di disperato, le impedì per tutta quella notte lo sfogo del pianto.

Ma la mattina dopo, appena sveglia, sentì alla porta il raspare furioso del cane. Gli aprì tutta contenta e lesse nel suo sguardo buono il messaggio che aspettava.

— Sono tornato qui, perchè questa è la vera casa del padrone e perchè so che qui ha lasciato il suo cuore.

Carola Prosperi



Il matrimonio a Madrid dell'ultimo discendente spagnolo di Cristoforo Colombo: conte Cristobal di Veragua

ARTE E TURISMO

Il paese dei pittori

Tutti a dipingere in strane acconciature, e scoprire, nell'aria frizzante di Bardonecchia, le bellezze della valle

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 28 febbraio.

Mi è accaduto di dire che Venezia, a certe epoche dell'anno, diventa la città dei pittori. Ebbene, di questi giorni Bardonecchia ha ancora più diritto a esser chiamata il paese dei pittori. Si può essere ben sicuri che nessun'altra borgata di montagna ha mai veduto tanti pittori in una volta sola, quanti se ne vedono qui per il convegno indetto dall'Ente del turismo. Sono una ventina ormai, con gli ultimi arrivi — Maggi e Menzio e Martina da Torino, Seibezzi da Venezia — e vi assicuro che si vedono tutti, che non passano inosservati. Sia che escano dall'albergo in tenuta di lavoro, carichi come emigranti degli aggeggi più eterocliti, sia che si piantino nei prati, agli angoli delle strade, a lavorare: sia che circolino per il paese dopo il lavoro, con la buona coscienza del lavoro compiuto, e conseguente euforia.

Quanto all'aspetto esteriore, anche se i pittori d'oggi abbiano rinunciato alla tenuta romantica cara agli artisti dell'Ottocento, alla lunga capigliatura, alle brache di velluto, e al resto, nelle loro uscite di campagna tengono volentieri fede a quella tradizione di quasi civettuola sciamannatezza per cui si racconta che Cézanne un giorno venisse fermato in campagna dalle guardie che l'avevano preso per un mendicante vagabondo, e avesse durato molta fatica a convincerli dell'esser suo.

Da questo punto di vista, il più segnalato campione qui a Bardonecchia è Vallnotti. Qualcosa di mezzo tra l'esploratore polare e il mercante ambulante di tappeti turchi, con certi tocchi di fantasia strettamente personali. Bartolini invece è pittoresco solamente in tenuta di studio. Perchè le uscite di Bartolini hanno per ora come limite massimo il balcone di questa o quella camera dell'albergo, esposta ai vari punti cardinali. Bartolini infatti, uomo di grande attività e strenuo utilizzatore del tempo, ha subito scoperto che per avere degli ottimi soggetti di paesaggio era del tutto inutile scomodarsi a fare lunghe marce di scoperta sù per i greppi e per le valli, e che bastava affacciarsi alla finestra. E così si è subito organizzato in conseguenza. E si è potuta vedere ogni giorno la sua voluminosa figura ravvolta in una veste da lavoro notevolmente sudicia — lavorare sporca! — e un berrettaccio in testa, affaccendarsi su un balcone dinanzi alla tela, offrendo al tremendo sole il suo profilo di antico romano.

E' prerogativa infatti del pittore, di « vedere » il paesaggio, il quadro, dove il comune mortale di solito non vede proprio niente di speciale. Sicchè avviene spesso, che dove altri si estasia davanti al « pittoresco » di certe vedute, il pittore non vede che uno spettacolo banale: mentre per converso egli sa scoprire e rivelare — se è bravo — mille lati e aspetti inediti, che diventeranno poi naturalissimi, dopo che egli ne avrà data la trascrizione. Comunque, a Bardonecchia di tali aspetti se ne trovano con vera dovizia: perchè sia per la visione dell'uomo comune come in quella più propriamente pittorica, questo paese è una sorpresa, con la sua bella amplissima conca pianeggiante, le sue foreste di larici e abeti, le sue quattro valli pittoresche, le sue cime dolomitiche. E la mostra di dipinti che di questi giorni i pittori del convegno in amichevole gara di bravura stanno consegnando alle loro tele, oltre a una funzione strettamente artistica adempierà anche a quella di diffondere il desiderio di conoscere più davvicino i bei luoghi che li hanno ispirati. Questo è il lato più originale e interessante di questa iniziativa, che si augura non debba rimanere isolata, ma sostituirsi nel suo concetto a tante, troppe altre in cui l'amichevole convegno degli artisti è poi viziato dalla atmosfera creatasi intorno al fatto centrale del « premio », con tutte le incertezze, i turbamenti, e perchè no? anche le manovre più o meno diplomatiche, i conciliaboli, i parteggiamenti.

Qui nessuno ha niente da temere da nessuno, ognuno lavora, tanto o poco, per conto proprio, alla maniera che preferisce, conversa con gli amici, fa nuove conoscenze di colleghi d'altre città, ne riceve stimolo a controllare le proprie idee, le proprie concezioni artistiche. Insomma, è un ampliamento di orizzonti, per taluni, non soltanto in senso paesistico.

Oggi, dopo tante settimane di bello fisso, c'è tormenta, il sole appare a sprazzi tra i vapori roteanti attorno alle cime imbiancate di neve fresca, qualche minuscolo fiocco portato dal vento giunge sino a quaggiù: un vento gelido che ci fa infine ricordare che siamo ancora in pieno inverno, cosa che s'era ormai dimenticata. E i pittori, dopo qualche breve sortita e un poco di lavoro affrettato, per i più coraggiosi, rientrano intirizziti a ripararsi dietro i vetri delle sale di ritrovo. Il solo Maggi, imperterrito, è lì fuori da più ore che lavora, bestemmiando contro le raffiche che gli fan traballare il cavalletto, erto e teso nella sua gabardina da lavoro come un Capaneo che sfida gli elementi. D'altronde, non è lui per tradizione il pittore delle nevi? Bisogna pure fare onore alla propria fama, no?

E intanto si aspetta che questa avanguardia porti infine la vera, la grossa neve, sospirata dagli sciatori.

Alberto Rossi

I 50 ANNI DI VITA POLITICA DI CHURCHILL

Un grand'uomo eccentrico

Tutti lo adorano, nessuno lo rivuole per capo

(Dal nostro corrispondente) Londra, 28 febbraio.

In questi giorni Churchill compie il cinquantesimo anniversario del suo ingresso nella vita politica. Esattamente cinquant'anni fa Churchill si dimise dall'esercito per tentare la carriera politica; alla fine del 1900 fu eletto deputato per il collegio di Oldham; il 13 maggio del 1901 pronunciò il suo primo discorso che terminò così: « Una nuova guerra europea finirà con la rovina del vinto e il non meno fatale esaurimento del vincitore. Le guerre dei popoli saranno più terribili che quelle dei re ». Si era sbagliato di un quarto di secolo. Ma era ugualmente la profezia d'un designato.

Reclame ed arroganza

Era stato eletto deputato soprattutto per l'aura di popolarità che una intensa attività aveva saputo crearsi con le conferenze sulle sue prodezze nella guerra boera; e Churchill era veramente nato con il bernoccolo della pubblicità: un noto giornalista inglese, lo Stevens, che qualche anno prima lo aveva conosciuto sul piroscafo che li riportava entrambi in Inghilterra dalla campagna del Nilo, così lo aveva descritto: «Il tenente Churchill non possiede forse le qualità per divenire un grande generale, ma ha altre doti che potranno farne un giornalista, un leader popolare o il capo di una grande casa di pubblicità... ».

Ai vecchi parlamentari del 1900 Churchill non piacque; sembrò loro inaudito che un novizio imberbe osasse pronunciare alla Camera dei Comuni cose impopolari. Ma la carriera politica di Churchill e più ancora la sua fama, furono tuttavia costruite sul coraggio di dire cose che suonavano impopolari. Un'altra caratteristica che gli rimase tutta la vita fu la sua arroganza: un'arroganza non tanto di espressione e di modi quanto di sentire; il disdegno dell'uomo che si è sempre sentito superiore, e prova un senso di impazienza per l'opinione degli altri.

La sua carriera politica fu una serie di alti e di bassi. Ancora poco prima della guerra, nel 1939, si diceva che Churchill fosse un uomo liquidato: egli stesso non faceva mistero di avere messo in vendita il suo castello di Chertwells a Westerham Kent, dove oggi egli attende invece a compilare le sue voluminose memorie. Con l'avvicinarsi della guerra continuò a levarsi a parlare ai Comuni dal primo banco di rimpetto a quello del governo, proprio a un metro, come egli soleva dire con amarezza, dal banco da cui si governa, eppure lontano dal governo come se avesse parlato dagli antipodi. Dal 1939 i suoi discorsi sembravano quelli di una Cassandra che ripeteva, sconsolata e infaticabile, il monito che la Germania si riarmava mentre la Gran Bretagna restava impotente. La Camera rideva ai suoi discorsi, pochi prendevano sul serio l'eccentrico Winston.

Poi venne la guerra. La mattina del 3 settembre 1939 — era una domenica — Churchill entrò nell'aula dei Comuni, si sedette con le larghe spalle curve sul suo banco, ascoltò il pavido Chamberlain annunciare la guerra con un discorso tremulo, poi uscì dall'aula, andò nella stanza del primo ministro e accettò di entrare nel gabinetto di guerra senza posizione precisa. Prima di sera era nominato ministro della marina e cominciava a manovrare la sua barca.

Sei bottiglie

Da quel giorno Churchill non perdette mai la convinzione di essere l'uomo del destino. Fu lui a buttare giù Chamberlain, e quando fu Capo si prese tutto in pugno: non permise mai ai suoi collaboratori di dubitare, neanche per un istante, della genialità di Winston Churchill. Gli aneddoti di quell'epoca sono tipici. Una notte uscendo in fretta dalla stanzetta dove dormiva in un sotterraneo di Whitehall, accanto alla stanza dove erano le grandi carte su cui venivano seguite le battaglie, Churchill inciampò in una mezza dozzina di bottigliette da latte vuote che il picchetto della guardia nazionale aveva ridicolmente dimenticate. In pigiama e veste da camera Churchill raccolse le bottigliette una per una, e con la faccia di un leone disgustato, le scaraventò contro il muro. Quando fu ammalato di polmonite il suo collaboratore prediletto Brendan Bracken, ministro della propaganda, fu incaricato dai colleghi di dirgli che non doveva più affaticarsi tanto « perchè poteva anche morire! », Churchill dal letto gli gridò: « Va all'inferno! ».

Dopo la vittoria, indette le elezioni, Churchill girò tutta l'Inghilterra come un trionfatore. Quando apprese la disfatta elettorale fu annichilito; poi mosse le spalle convocò d'urgenza il gabinetto, disse ai ministri conservatori: «Signori, questa è la nostra Dunkerque! » E andò a Palazzo Reale a dare le dimissioni.

« La nostra Dunkerque »

Al partito conservatore dicono oggi che Churchill non si è mai capacitato di non essere più primo ministro; di non poter più fare e disfare con un colpo di penna; che « quell'uomo mediocre » di Attlee sia lui il primo ministro. E' ancora convinto di avere un ascendente enorme sull'elettorato. Durante la guerra aveva preparato un piano di riforme di pace che si riprometteva di realizzare nel giro di dieci anni, due legislature. Credeva talmente che il paese lo avrebbe lasciato governare per altri dieci anni che quando il re gli aveva offerto di crearlo duca, il titolo più alto dell'Inghilterra, aveva risposto: « Maestà, devo ancora lavorare per il paese ».

Si racconta che la sua più aspra sofferenza sia stata quando dai banchi dei socialisti risero a crepapelle per una sua tirata contro il governo Attlee. Churchill uscì dall'aula furente. Disse ai suoi intimi: «Mi hanno riso in faccia, in faccia... ».

Ripete a tutti: « Vecchio io? Gladstone era primo ministro a ottant'anni. Io sono un giovanotto al confronto. E il popolo mi adora! ». E' vero: non c'è persona oggi in Inghilterra che non provi per Churchill un senso di adorazione, la ammirazione per un grande uomo che non si discute. Ma lo vorranno di nuovo come capo?

C. M. Franzero



Moda primaverile: abito e giacca di taglio inglese

Quando i globuli bianchi sono immaturi e inetti

Per combattere la leucemia acuta la trasfusione del sangue dev'essere quasi totale

Un mirabile esempio di solidarietà umana, è la prestazione che il sano fa del suo corpo a pro' dei malati. La trasfusione sanguigna, allo scopo di sostituire il sangue perduto nelle emorragie, o per aggiungere elementi cellulari ad un sangue che ne è privo, è ormai entrata nelle pratiche correnti. In una recente applicazione, essa diviene una operazione nuova nella tecnica e negli intendimenti. La malattia contro cui si rivolge, è una delle più sinistre e spietate: la leucemia acuta, che divora il sangue colpendolo in alcuni dei suoi elementi, generalmente di poco rilievo nelle conoscenze del gran de pubblico.

Difatti allorchè si pensa al sangue, s'impone la visione di un liquido rosso; e quando si vuole raffigurarsi la sua composizione, i ricordi del tempo di scuola precisano che il suo colore è dato da piccoli corpi rotondeggianti, a forma di dischi, contenenti una materia colorante. Il loro nome di globuli rossi, è appunto significativo. In questa evocazione si dimenticano naturalmente parecchi altri dettagli della più grande importanza, sui quali la scienza lavora dal XVIII secolo, senza averne, conviene confessarlo, sviscerati tutti i segreti. Essa ne sa tuttavia abbastanza da darci l'impressione che ci troviamo di fronte ad un problema del più alto interesse. Si tratta dei globuli bianchi, scoperti da Spallanzani nel 1678. I globuli rossi hanno una storia relativamente semplice, per lo meno nel senso che dopo averne fissato numero e forma, si arrivò in breve a scoprirvi l'emoglobina. Grazie a questa, si impadroniscono negli alveoli polmonari dell'ossigeno dell'aria, e lo trasportano col sangue dovunque. Sono non più che dei minuscoli vagoncini, indispensabili di certo, ma del tutto passivi, e di vita ben effimera. I globuli bianchi sono di altra origine e soddisfano un compito singolarmente più attivo. Più grandi e meno numerosi dei rossi, i globuli bianchi non si accontentano di lasciarsi trasportare. Hanno una loro vita intensa, e non da « gregari ». Sanno dirigersi dove loro piace; si direbbe quasi che abbiano una loro volontà e loro gusti. Le barriere dei vasi non li sgomentano; e senz'altro le attraversano, per lavorare anche al di fuori del sangue. Lavoro ben complicato d'altronde.

Sono in primo luogo dei vigorosi ripulitori delle impurità, in quanto sono atti a distruggere le sostanze eterogenee capaci di nuocere a qualcuno dei nostri apparecchi. Nei vasi si attaccano ai vecchi e morti globuli rossi. Usciti nei tessuti li sbarazzano da essudati, residui del ricambio. E lottano contro dei « viventi », i microbi, come quando, ad es., l'infiammazione si manifesti in qualche regione del corpo, e una battaglia si ingaggia fra i primi, carichi di tossine, ed i globuli bianchi che scaricano loro addosso fermenti per distruggerli. Al di fuori dell'infiammazione, compito costante di questi, è di prender parte alla formazione dei cosiddetti anticorpi, specie di antiveleni che la natura oppone a varie specie di microbi e tossine. Questa e quella ed altre mansioni, il globulo bianco sa assolverle solo se è adulto e si sia bene sviluppato nei recessi delle ghiandole linfatiche, milza e midollo osseo, dove prende nascita. Nella leucemia acuta, è come se, di improvviso, questi organi avessero buttato in circolo dei globuli bianchi *immaturi*, appena nati; degli infanti, numerosi sì, ma inetti. La caterva di sintomi che ne derivano, emorragie, anemia, febbre, ecc., si conchiude nella morte *ineluttabilmente rapida*. Röntgenterapia, non serve; i farmaci che nella forma cronica di leucemia giovano, qui sono inefficaci; il benzolo non arriva ad agire in tempo. Un trattamento esisteva e di uso corrente: la trasfusione sanguigna, riserbata a far fronte alle grandi e ripetute emorragie. Ma ad alcuni osservatori, non sfuggì che i miglioramenti ottenuti, non si lasciavano spiegare con il solo rifornimento di qualche ettogrammo di sangue. Non può darsi, si chiesero, che, trasfondendo quantità ancor maggiori di sangue si arrivi ad introdurre in gran copia, assieme al sangue, un « principio » che nel malato è venuto a mancare; ed è quello *che permette la maturazione* dei globuli bianchi? E così prese piede la « dissanguigno-trasfusione» che, rimpiazzando quasi totalmente il sangue del malato, consente di fornirgli quel « quid » indispensabile. Era già usata con rimarchevole successo, (ancor più che il « rene artificiale» di cui già si scrisse in un precedente articolo) nei casi di soppressione della funzione renale per avvelenamento, nefriti acute di varia natura. L'intendimento è, ivi, di sostituire un sangue malato intossicato di urea, con un sangue sano, permettendo nel frattempo ai reni di riprendersi. Nella leucemia acuta, si vuole invece dare « qualche altra cosa » ad un sangue che ne manca. Il procedimento richiede due operazioni: l'iniezione del sangue del, o meglio, dei donatori, e la sottrazione di sangue dal malato. Nella pratica adottata, consiste nel ritirare volta per volta, 30-50 c.c. di sangue, e nel rimetterne altrettanto. I risultati in 11 casi furono brillanti. Cessarono le emorragie, si sopirono altri sintomi, e, fatto rimarchevole, sparirono dal sangue le forme immature, segnalatrici del vizio originale. Ricadute mortali se ne ebbero, dopo 6-7 mesi di perfetto benessere. Resta ad ogni modo acquisito che, con quel metodo, si arrivava a qualcosa di più che ad aggiungere del sangue sano ad un corpo malato.

La scienza bio-chimica arriverà ad identificare quel quid, ad isolarlo, a riprodurlo, come si è fatto per le vitamine. Allora sarà risparmiata la tecnica attualmente in corso, complicata non solo, ma che presenta la possibilità di inconvenienti, dovuta alla ripetizione senza numero di prelievi ed iniezioni di sangue; senza dire della sua costosità, e del numero grande (15-20) di donatori di sangue che richiede. L'estratto antileucemico di sangue, o la sua riproduzione soppianteranno scambi troppo frequenti di sangue. Ed allora una malattia di più, sarà cancellata dal novero delle « inguaribili ».

Dottor By

Sfrenato carnevale in Germania

Solo Magonza in lutto per l'anniversario del bombardamento che l'ha quasi distrutta

(Dal nostro corrispondente) Francoforte, 28 febbraio.

Oggi, lunedì grasso, il Carnevale ha celebrato in tutta la Germania occidentale il culmine della sua più pazzesca allegria. E' questa la prima volta, dopo dieci anni di guerra e di dopoguerra, che alle popolazioni renane e bavaresi, gelose e orgogliose custodi di stupende tradizioni folkloristiche, è stato permesso di dare libero sfogo al loro represso ottimismo.

Oggi, per le vie di Colonia, di Wiesbaden, di Dusseldorf, di Monaco e di Francoforte e centomila cittadine e borgate della trizona, sono sfilati fantasiosi cortei di carri mascherati, sotto piogge di coriandoli e stelle filanti, tra siepi di folla che applaudiva freneticamente l'apparizione di giganteschi e strani animali antidiluviani o strambi fantocci usciti dalle menti di artisti celebri, che hanno offerto il loro estro a questa colossale, sfarzosa e multicolore giostra dell'umorismo. Sulle piazze, sotto un sole primaverile già troppo caldo si è dovunque ballato al ritmo degli altoparlanti. A Colonia, che è la reggia del Carnevale, un milione di persone ha assistito alla sfilata dei carri.

L'insolita allegria si è qua e là trasformata in sfacciata inverecondia, e in troppi pubblici ritrovi persino in vera orgia dei sensi e dello spirito, e questo malgrado il recente accorato richiamo del cardinale Frings, di Colonia, il quale denunciava di essere stato informato che quest'anno gli abiti carnevaleschi sono una beffa ai sentimenti cristiani e che in ogni festa le nostre donne hanno indossato abiti che, per la loro pochezza, possono ben fare concorrenza a quelli delle danzatrici dei mari del sud. Infatti i più bei costumi femminili eran un cocktail di abito da sera e costume da bagno. Il pizzo faunesco ha trionfato in campo maschile, mentre pochissimi volti femminili era coperti da maschere.

L'euforia piuttosto esagerata, di cui sono state vittime involontarie decine e decine di migliaia di persone di tutti i ceti sociali, la si deve particolarmente al fatto che da anni ormai quasi nessuna di esse ha potuto concedersi il lusso di bere una bottiglia di vino della Mosella o del Reno, requisito come era dalle truppe di occupazione, nè ha potuto mangiare una torta, vestire un abito di seta, stappare una bottiglia di spumante e abbandonarsi alla libera follia di una notte di danze.

E, come si sa, i buoni vini e le belle donne sono i due preziosi prodotti della terra renana. Alle truppe di occupazione è stato da giorni proibito di frequentare i locali pubblici, per cui al Carnevale tedesco esse non possono partecipare. Magonza non ha festeggiato il lunedì grasso, perchè oggi ricorre l'anniversario del bombardamento che l'ha quasi completamente distrutta.

l. m.

Il successo d'una nuova opera del maestro Ludovico Rocca

Brescia, 28 febbraio.

Al Teatro Grande di Brescia l'opera *In terra di leggenda* del maestro Lodovico Rocca, direttore del Conservatorio di Torino, ha avuto un caloroso successo.

L'opera del maestro torinese è stata eseguita per la prima volta a Brescia da un complesso di artisti veramente adeguato ad essa, colle parti principali affidate a Bruna Fubrini, Africo Baldelli, Renato Capecchi e Wanda Madonna. Direttore d'orchestra il maestro Cordone. Molte le chiamate alla ribalta per gli interpreti e l'autore, presente alla rappresentazione.

Festeggia il 102° anno d'età

Finale Ligure, 28 febbraio.

In frazione Gorra, il contadino G. B. Parodi, ha festeggiato il 102° anniversario di nascita, attorniato da un numeroso stuolo di parenti. L'ultra centenario che si mantiene sano e vegeto, sino ai 90 anni lavorò con lena la terra.

ULTIME NOTIZIE

Acheson intensifica le trattative atlantiche

Voci di dimissioni del generale Clay

(Dal nostro corrispondente) Washington, 28 febbraio.

I negoziati per il patto atlantico stanno per compiere un nuovo passo innanzi. Dopo la riunione odierna è imminente un nuovo colloquio fra Dean Acheson e i rappresentanti del Canadà e dei Paesi di Bruxelles, che avrà luogo probabilmente nella giornata di domani martedì.

Negli ambienti meglio informati di Washington si esprime l'opinione che nella riunione si deciderà se inviare ufficialmente al comitato senatoriale per gli affari esteri, prima della fine della settimana, il testo del progetto definitivo.

In proposito, ci ha dichiarato un funzionario del Dipartimento di Stato che dopo l'invio al comitato del progetto del Patto Atlantico sarà la volta del disegno di legge sugli aiuti in armi, che sarà presentato, probabilmente, una quindicina di giorni dopo l'invio del Patto al comitato senatoriale, all'esame del comitato per gli esteri della Camera dei rappresentanti. Il presidente del comitato, Sol Bloom, ha insistito sulla necessità di illustrare compiutamente il disegno di legge alla Camera bassa, la cui importanza deliberativa è pari a quella del Senato.

Secondo le ultime informazioni, le richieste di assegnazioni per l'invio di armi all'Europa sarebbero pari a circa un miliardo e 200 milioni di dollari, ivi compresi duecento milioni per le fabbriche di munizioni.

All'Ambasciata norvegese ci è stato dichiarato che a seguito del dibattito sul Patto Atlantico, il cui inizio è fissato per domani al Parlamento di Oslo, si deciderà con ogni probabilità di chiedere ufficialmente ai Paesi negoziatori l'ammissione al patto. La richiesta, si prevede, avrà luogo prima della fine di settimana. Dal giorno della partenza di Halvard Lange, la ambasciata di Norvegia a Washington è stata tenuta continuamente al corrente dal Dipartimento di Stato degli sviluppi dei negoziati.

Mentre tutto sembra ormai deciso per ciò che concerne l'adesione norvegese al Patto, all'Ambasciata di Danimarca si è assai più cauti. Il Parlamento danese, si dice, vorrà discutere a lungo ed in ogni particolare la questione. I funzionari danesi a Washington ammettono che un'adesione di Copenaghen al Patto potrebbe accelerare i negoziati sulla Groenlandia, ma smentiscono categoricamente la notizia riferita dall'odierno numero di un diffusissimo settimanale americano, secondo cui gli Stati Uniti potrebbero acquistare la Groenlandia per un miliardo di dollari. «La Groenlandia non è in vendita — ci ha detto un diplomatico danese — e la stragrande maggioranza del nostro popolo si opporrebbe comunque ad un'operazione del genere».

In sostanza la formulazione del testo del patto atlantico procede con ritmo accelerato. Naturalmente è osservato e seguito con la maggiore attenzione l'atteggiamento sovietico nei confronti della Norvegia in particolare e degli Stati scandinavi in generale. Alcuni prevedono mosse ed iniziative russe in Finlandia forse'anche di tale natura da consigliare alla Svezia l'abbandono della sua tradizionale politica di neutralità e l'adesione al patto atlantico. In genere si ritiene che la Russia non varcherà i limiti della pressione psicologica; tuttavia lo stato maggiore americano ha adottato provvedimenti precauzionali inviando rinforzi aerei in Inghilterra ed ordinando ad unità della flotta di tenersi pronte per una eventuale visita a porti norvegesi. Ma la situazione quale è oggi non lascia adito ad eccessive preoccupazioni.

Secondo l'informazione di un agenzia francese, l'*A.F.P.*, al termine di un colloquio avuto col Presidente Truman il Segretario per le Forze Armate, Kenneth Royall, avrebbe dichiarato alla stampa che il generale Lucius D. Clay desidera abbandonare il comando delle forze americane in Germania, ma che nessuna disposizione è stata fino ad ora presa per sostituirlo.

Ai giornalisti che chiedevano spiegazioni in merito alle informazioni pubblicate dal giornale *Chicago Tribune* che ha affermato che il generale Clay cederebbe il posto nel prossimo giugno al generale Albert Wedemeyer, ex-comandante delle forze americane in Cina, o al generale Clark, ex-comandante della 5ª Armata e più recentemente comandante delle forze americane in Austria, Royall ha dichiarato che «la situazione del generale Clay non è cambiata dal luglio 1947 quando ha annunciato il suo desiderio di rinunciare al comando in Germania».

Il Segretario per le Forze Armate ha dichiarato: «Clay ha diritto di ritirarsi. Egli ha servito per più di trent'anni nell'esercito americano». L'informazione non trova conferma ed anzi è smentita da altre agenzie. In merito si ha da Francoforte che il generale Clay ha smentito categoricamente le informazioni apparse sulla stampa americana sulle sue dimissioni. Egli ha tuttavia ricordato che da lungo tempo ha espresso il desiderio di dimettersi dalle attuali sue funzioni, ma «di non aver ricevuto l'approvazione dei capi».

Discussa a Bruxelles l'assemblea europea

Bruxelles, 28 febbraio.

Il consiglio internazionale del Movimento Europeo ha adottato, nel corso della seduta plenaria del congresso inaugurale, una dichiarazione relativa ai principi informatori della politica europea. Tale dichiarazione suggerisce che i membri della futura costituenda Assemblea europea siano scelti fra i componenti i diversi parlamenti.

E' stato pure proposto che il numero dei rappresentanti parlamentari nella futura Assemblea si aggiri intorno ai 300 e che ogni delegazione includa anche membri non parlamentari. Nella dichiarazione si raccomanda inoltre che ciascuna rappresentanza rifletta il più fedelmente possibile la configurazione parlamentare dei singoli paesi nella proporzione dei vari partiti al governo.

Le elezioni in Inghilterra nella primavera del 1950?

Londra, 28 febbraio.

(f.) - Negli ambienti parlamentari inglesi non si esclude che il Governo decida di indire le elezioni generali prima della primavera del 1950, e per vincerle il Governo conta soprattutto su due ministri, Cripps e Morrison. Nella riunione segreta tenuta dal Governo e dai rappresentanti del consiglio delle Trade Unions nell'isola di Wight alla fine della settimana, a Cripps è stato ordinato di controllare e, se è possibile, ridurre con tutti i mezzi il costo della vita, e a Morrison è stata data l'autorizzazione di andare incontro alla piccola borghesia per cattivarsene i voti.

Corre voce che dopo le future elezioni Attlee si ritirerebbe e cederebbe il premierato; cosa che sembra poco probabile, perchè il suo ritiro aprirebbe la battaglia delle rivalità fortissime e insanabili fra Cripps, Morrison e il vociferante inventore delle dentiere gratis per tutti, il ministro Bevan. Il segretario del partito socialista, Morgan Phillips, ha dichiarato che egli è fiducioso di conquistare nelle elezioni generali non meno di 203 seggi ai Comuni.

Continua a Sofia la serie delle confessioni

Sofia, 28 febbraio.

Al processo contro quindici pastori protestanti bulgari, accusati di spionaggio a favore della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, ha deposto oggi il quarto imputato. Georgi Cherven, pastore pentecostale, si è immediatamente dichiarato colpevole ed ha fatto una lunga esposizione della sua attività antigovernativa. Egli ha detto di essere stato in contatto con l'ex-segretario della missione politica americana in Bulgaria dal novembre 1944 fin verso la metà del 1945, e di avere ricevuto da questi l'ordine di raccogliere informazioni di natura riservata. Cherven ha affermato di avere fornito agli americani, insieme ad altri pastori, informazioni sui movimenti delle truppe sovietiche in Bulgaria.

Rappresentazione gratuita dell'*Andrea Chenier* alla Scala

Milano, 28 febbraio.

Uno dei più intimi desideri di Umberto Giordano fu sempre quello di poter fare assistere gli innumerevoli appassionati della sua musica alla rappresentazione del tutto gratuita dei suoi maggiori capolavori. La Scala ha deciso ora di realizzare — almeno in parte — domenica, con una recita di «Andrea Chénier», il desiderio del grande compositore. Così, in questo giorno, i milanesi potranno, senza pagare un centesimo, andare alla Scala sino alla copertura degli oltre tremila posti di cui dispone il massimo tempio della lirica italiana. La distribuzione degli inviti sarà, però, disciplinata per circa la metà attraverso vari enti ed organismi rappresentativi delle più disparate categorie cittadine.

Grosso furto a Sanremo

Sanremo, 28 febbraio.

Approfittando dell'assenza dei proprietari di casa, che si erano recati al corso carnevalesco notturno, ignoti ladri sono penetrati, scavalcando il muro di cinta, nella villa Rosetta, in via Duca degli Abruzzi 47, di proprietà dell'industriale milanese Diego Aruni fu Francesco. Con tutta tranquillità i ladri hanno potuto compiere una fruttifera ispezione che ha loro fruttato un bottino di oltre 6 milioni. La sorella dell'Aruni, rincasando a tarda notte, aveva la sgradita sorpresa di trovare la casa sottosopra e si affrettava a visitare il posto ove teneva i preziosi, constatando purtroppo la sparizione di tre brillanti montati su anelli del valore di 5 milioni di lire, ma non era soltanto questo il compendio del furto, perchè erano pure stati asportati dai ladri una pelliccia del valore di 750 mila lire, una stola di renard argentato da 100 mila lire, un radiogrammofono e altri oggetti.

Ritorna il maltempo

Bufere di vento nelle pianure padane e in Liguria - Forti piogge a Roma

Il periodo di temperatura primaverile che da quasi un mese regnava su tutta la penisola accenna ad interrompersi.

A ROMA, dopo un'eccezionale siccità quale non si constatava da 71 anni (dal novembre ad oggi sono caduti sulla capitale e provincia solo 45 mm. di pioggia) finalmente oggi ha piovuto. Stamane ha cominciato a cadere una pioggerella fine mentre la temperatura si abbassava notevolmente. Verso le 14 poi si è scatenato un vero uragano con scrosci di acqua gelata e vento violentissimo che ha recato qualche danno soprattutto alla periferia dove alberelli sono stati divelti.

A GENOVA il termometro è improvvisamente sceso di circa dieci gradi. Nel pomeriggio hanno imperversato violente raffiche di vento che hanno raggiunto la velocità di 70 chilometri orari; in porto sono stati strappati alcuni cavi di ormeggio.

Da MILANO si segnala che raffiche di vento investono da questa notte la pianura padana con estensione fino agli appennini. La direzione del vento, rispetto alla capitale lombarda, è nord-nord-ovest con tendenza a spostarsi. Secondo le misurazioni effettuate dall'ufficio geofisico dell'aeroporto di Linate la maggior punta raggiunta dal vento è di Km. 55 orari. I pompieri sono stati obbligati a intervenire contemporaneamente con otto automezzi in altrettante località dove il vento, ingolfandosi nelle gole dei camini, ha provocato qualche incendio fortunatamente di non grave entità.

Rapinati di oltre 2 milioni

Novi Ligure, 28 febbraio.

Verso le ore 1.30 dell'altra notte quattro individui mascherati e armati, scesi da un'«Aprilia», fermavano al bivio della strada Rivanazzano Voghera, nelle vicinanze di Pontecurone, una macchina «Fiat 1100», sulla quale viaggiavano il benestante Giovanni Catina, da Imperia, e l'industriale bergamasco Alfredo Colpani. I malcapitati, costretti a scendere, venivano depredati della somma di lire 2.000.000, in pacchi da 100 mila ciascuno, contenuti in una valigetta di cuoio, dopodichè venne loro ingiunto di allontanarsi immediatamente.

La detenuta che bruciò viva

Esclusa la colpa di terzi

Roma, 28 febbraio.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma comunica:

«L'istruttoria relativa al suicidio di Desdemona Palombi — che, come è noto, arrestata per furto in danno della sua padrona di casa, si uccise in cella, appiccandosi il fuoco alle vesti con cerini sfuggiti alla perquisizione — è stata condotta a termine dal P.M. il 23 dicembre con la richiesta al giudice istruttore di non doversi promuovere l'azione penale.

La rigorosa indagine espletata ha permesso di escludere, in modo indubbio, ogni responsabilità da parte di alcuno. E' stato accertato che la volontà suicida della giovane Palombi non subì influenza di sorta da parte di alcuno.

E' stata esclusa altresì responsabilità penale anche per quanto ha riferimento alla perquisizione sulla persona della Palombi, effettuata da una donna di fiducia della caserma, la quale rinvenne una scatola di cerini e due sigarette, che furono sequestrate. Il fatto che la visitatrice, dopo il rinvenimento dei cerini, non effettuò una più minuziosa perquisizione, non fu ritenuta dal magistrato una colpa penalmente perseguibile, dato che non si poteva supporre che la Palombi nascondesse sulla persona altri fiammiferi.



I giuocatori portoghesi ed i loro dirigenti sono stati ricevuti dal Papa (Telefoto)

DOPO L'INCONTRO CALCISTICO DI GENOVA

I problemi della "Nazionale"

Giusto un mese ci separa dal secondo incontro internazionale della stagione: il 27 marzo gli Azzurri giuocheranno a Madrid, contro la Spagna, e quella sarà, prevedibilmente, una partita assai più difficile della gara di domenica scorsa con il Portogallo.

A Genova la nostra Nazionale ha vinto giusto con lo scarto di punti che si prevedeva. Un distacco di almeno tre reti era nel pronostico dei competenti perchè, pur considerando che la sorpresa è sempre possibile in una gara di calcio, in verità nessuno pensava che l'undici ospite avesse realizzato progressi tali da poter arrivare al livello, che pure non è più altissimo, della nostra rappresentativa. Secondo le previsioni, dunque, la squadra portoghese si è battuta con impegno, con volontà, con decisione, ha messo in mostra elementi di buon valore, ha opposto una orgogliosa resistenza agli Azzurri ma non si è sottratta alla sorte che per essa pareva segnata prima ancora di scendere in campo. Noi siamo lieti, oggi, della netta vittoria con la quale la stagione è stata inaugurata, segniamo il risultato nel libro d'oro della Nazionale, ringraziamo tecnici e giuocatori per quanto hanno fatto in difesa dei colori d'Italia, ma abbiamo il dovere di guardare oltre il punteggio, di vagliare la prova dei singoli e del complesso e di vedere quali manchevolezze si sono riscontrate nel funzionamento della squadra. Esigenti nei confronti della nostra Nazionale che ha un passato luminoso ed un avvenire impegnativo, noi dobbiamo considerare la formazione azzurra vittoriosa a Genova come un abbozzo di unità che i membri della Commissione Tecnica debbono ritoccare e perfezionare. L'undici che è sortito da tre settimane di preparazione a Chiavari non ha offerto molte novità rispetto a quello della scorsa stagione. In esso si è avuto l'esordio di due "nuovi", Baldini al centro dell'attacco e Tognon al centro della mediana; novità determinate per il primo ruolo dal fatto che Gabetto è ormai un anziano e che si cerca un condottiero della prima linea che possa occupare il posto per un buon periodo di tempo, e per il secondo ruolo dalle non buone condizioni fisiche di Parola e di forma di Rigamonti. Per il resto si sono riconfermati giocatori che hanno ormai una notevole anzianità internazionale e il cui rendimento è garantito da un affermato valore. Si è costruita, insomma, una squadra capace di conseguire il risultato, con l'innesto di un paio di elementi considerati "speranze".

Questa squadra, la cui ossatura è stata ancora costituita dal Torino, compagine base per l'allestimento di una Nazionale che esprima il valore "attuale" del calcio italiano, ha deluso nel primo tempo e si è affermata nel secondo senza eliminare tutte le sue pecche. Essa ha denunciato una frattura al centro della prima linea per la mancanza di intesa tra Baldini e gli altri uomini del reparto; ha lamentato altresì un giuoco tecnicamente insufficiente e tatticamente sbagliato dei tre mediani.

Il posto di centrattacco aveva più di un "candidato". A parte il fatto che Gabetto avrebbe potuto ancora aspirare a rivestire la maglia azzurra non solo per il suo valore ma anche per l'affiatamento che lo lega ai due interni, venivan poste le candidature, oltre che di Baldini, di Boniperti, di Amadei, di Capello. E' stato scelto Baldini ma dopo la sua prova a Marassi — non scadente ma neppure brillante — si penserà di risolvere il problema con un altro uomo e se non si vorrà tornare a Gabetto e se si scarterà Capello che è tra gli aspiranti il meno quotato, la scelta dovrà essere fatta tra Boniperti ed Amadei, due giuocatori che meritano di essere provati. Il juventino, se sarà veramente sortito dal periodo di grigiore che ha attraversato recentemente, avrà il vantaggio della giovane età; il romano, se riuscirà a convincere i Commissari di non essere un abulico ed un emotivo, quello della piena maturità atletica. A meno che essi non possano venir utilizzati in coppia, perchè c'è chi crede che Boniperti possa essere (o diventare) un ottimo interno.

La mediana ha sbagliato per aver marcato in modo imperfetto gli uomini di punta della prima linea portoghese e per aver rifornito il nostro attacco prevalentemente con palloni alti, poco sfruttabili. Un Parola ritornato alla miglior efficienza ed un Fattori sulla base del suo rendimento normale dovrebbero dare alla linea un giuoco di maggior efficacia.

Per la difesa e per le estreme non c'è appunto da muovere, nè è pensabile trovare un interno sinistro migliore di Mazzola. Il "capitano" ha sbagliato molti tiri, non ha avuto sempre misura nei passaggi ma ha lavorato intensamente ed ha pur segnato un punto meraviglioso. In meno precarie condizioni fisiche sarà ancora il grande "asso" della squadra.

Novo e Copernico hanno un mese di tempo per risolvere i problemi immediati. Giustamente contenti per il vittorioso esordio al timone della Nazionale, essi debbono pur essersi resi conto del lavoro che li attende. Lavoro difficile, la cui riuscita non è certa anche se ad esso si dedicheranno con tutta la loro competenza e la loro passione.

Luigi Cavallero

I commenti portoghesi al successo degli Azzurri

Lisbona, 28 febbraio.

Nei loro commenti i giornali portoghesi hanno sottolineato che i calciatori italiani si sono comportati magnificamente nell'incontro di Genova e che meritavano di vincere, come è avvenuto. La loro vittoria è stata ben conquistata. Qualche giornale tuttavia fa delle riserve circa l'operato dell'arbitro Sdez, accusandolo di una certa parzialità. Cândido De Oliveira, considerato come il miglior competente del Portogallo, interrogato da un redattore del settimanale sportivo «Abola», ha risposto: «I portoghesi sono stati nettamente dominati dagli italiani, i quali sono tuttora i migliori calciatori del mondo latino». De Oliveira ha aggiunto che lo sbandamento della squadra portoghese nel secondo tempo è stato provocato non solo dal gioco serrato degli italiani, ma anche dal fatto che Feliciano, colonna della squadra, ha riportato uno strappo muscolare.

Ai ragazzi del Milan il torneo di Viareggio

Viareggio, 28 febbraio.

Il torneo internazionale giovanile di calcio si è concluso oggi a Viareggio con la vittoria del Milan. Dopo le eliminatorie, i quarti di finale e le semifinali svoltesi nei giorni scorsi, partite nelle quali volta a volta venivano eliminate le squadre straniere di Mentone, Nizza e Bellinzona e le squadre italiane della Sampdoria, della Fiorentina, della Lucchese, del Livorno e del Viareggio, si sono trovate di fronte sul campo dei Pini le finaliste Milan e Lazio. Il Milan, che nel torneo ha dimostrato una netta superiorità sulle altre squadre, superiorità dovuta alla notevole preparazione tecnica dei giovani giuocatori, ha battuto largamente la Lazio. Ecco il risultato: Finale per il primo e secondo posto: Milan batte Lazio 5 a 1; Finale per il terzo e quarto posto: Sampdoria batte Bellinzona 5 a 1.

Al congresso dell'U.E.I., che si svolgerà a Parigi il 5 marzo, i delegati italiani chiederanno l'assegnazione al nostro Paese dei campionati mondiali del 1950.

L'incontro Italia-Austria di calcio, anzichè a Milano, si svolgerà a Firenze il 29 maggio. Il 26 dello stesso mese avrà luogo, in città da destinarsi dell'Alta Italia, l'incontro tra una rappresentativa italiana e la squadra nazionale dilettanti d'Inghilterra.

Il monte premi del concorso Totocalcio ammonta a lire 135.464.870. Ad ognuno dei 147 «12» toccano lire 461.405; ad ognuno dei 5144 «11» lire 13.185.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La vertenza della Snia giunta ad una fase acuta

Cesano, 28 febbraio.

Sebbene non sia stata ancora risolta la crisi della Camera del Lavoro per le dimissioni obbligate del segretario responsabile, il comunista Camillo Bruno, per tutta la giornata negli uffici della Camera del Lavoro e presso la sede locale del libero sindacato, si è lavorato a lungo per cercare di porre termine alle agitazioni che da oltre otto giorni sono in corso presso lo stabilimento della Snia Viscosa.

Nella scorsa settimana gli ottocento operai scioperavano, perchè la direzione dello stabilimento, dopo la decisione presa dalle maestranze di attuare la non collaborazione, riduceva il lavoro al fine di non sciupare materie prime per la fabbricazione della seta artificiale, causando così una diminuzione delle ore lavorative. Per questo fatto è sorto lo sciopero a scacchiera, che è durato otto giorni, e attualmente la situazione è assai tesa, essendo sorte delle altre divergenze. La direzione aveva proposto agli operai due turni di lavoro, così, nonostante la non collaborazione, la produzione non sarebbe diminuita. Gli operai hanno fatto sapere alla direzione di non accettare la proposta. Indi è sorta un'ultima divergenza, che è servita a impedire la distensione degli animi. Gli operai addetti al trasporto del carbone dai magazzini alle caldaie hanno fatto sapere che domattina non eseguiranno nessun trasporto di combustibile, costringendo così la direzione a far spegnere le caldaie, essendo fra l'altro vietato l'uso della nafta per il funzionamento delle caldaie in questione.

E' stata stasera ventilata la probabilità della chiusura dello stabilimento se domani non si giungerà all'accordo.

Gli operai sarebbero decisi a rimanere nello stabilimento e a farlo funzionare sotto la loro responsabilità. Stasera alcuni autotreni giunti da Milano per il ritiro delle bobine di seta artificiale hanno dovuto far ritorno semi-vuoti, volendo gli operai, se si giungerà alla chiusura, poter iniziare la loro gestione con forti giacenze nei magazzini. Si spera tuttavia che la risoluzione della vertenza possa intervenire domattina.

Sciopero generale a Bologna per la chiusura della Ducati

Bologna, 28 febbraio.

Dalle 13 alle 20 si è svolto lo sciopero generale deciso dal Consiglio provinciale delle Leghe in segno di protesta per la situazione creatasi alla Ducati che da una settimana ha chiuso i battenti. L'astensione dal lavoro è stata completa nelle fabbriche; nelle tipografie dei giornali sospensione dalle 13 alle 16. I negozi sono rimasti aperti ed hanno lavorato gli impiegati statali, parastatali, enti locali, gli ospedalieri, i vigili, i lavoratori dell'albergo ecc. Anche i tram hanno funzionato. Alla Montagnola si è avuto nel pomeriggio un grande comizio. E' stato annunciato, fra l'altro, che da domani i metallurgici entreranno in agitazione con graduale sviluppo ed eventualmente con l'appoggio delle altre categorie di lavoratori. Domani due quarti d'ora di sciopero in tutte le industrie metallurgiche. Nessun incidente.

Agitazione a Novara per i fermi della Bicocca

Novara, 28 febbraio.

Stamane agenti di pubblica sicurezza hanno operato dieci fermi di braccianti residenti alla Bicocca che avevano partecipato alle dimostrazioni di ieri contro il nuovo collocatore di nomina governativa che la Federterra si rifiuta di riconoscere e all'indirizzo del quale sono state proferite anche minacce. Questa mattina i lavoratori della terra hanno scioperato e gli operai delle fabbriche hanno inscenato una dimostrazione davanti alla prefettura.

Nel pomeriggio di oggi si sono avute anche maggiori astensioni dal lavoro e gli scioperanti, circa 3 mila, hanno inscenato nuove dimostrazioni di solidarietà con i dieci individui fermati stamane per i fatti della Bicocca. Dopo gli interrogatori, nove dei fermati, tra cui cinque donne, venivano rilasciati, mentre certo Igino Bellora, di 32 anni capo lega della Federterra, che aveva confessato di essere il maggiore responsabile dei fatti medesimi, veniva dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. Senonchè il Bellora veniva successivamente rimesso in libertà provvisoria. In città è ritornata la calma.

Contrabbando a Bordighera

Rimesso in libertà il francese fermato

Savona, 28 febbraio.

Le indagini esperite dalla guardia di Finanza di Bordighera in relazione al fermo, e non all'arresto, com'era stato invece erroneamente comunicato, del cittadino francese Marc-Jean Richard da Marsiglia, trovato in possesso di una valigia contenente oro e valute estere per 50 milioni di lire, hanno accertato la provenienza legale della cospicua somma. Il Richard, che non fa parte di nessuna organizzazione di contrabbandieri ha potuto infatti dimostrare che con bolletta n. 71 rilasciata il 19 febbraio, la Dogana di Ponte Chiasso attestava che l'oro era stato regolarmente introdotto in Italia. Date queste risultanze il fermato è stato rimesso subito in libertà. La polizia continua tuttavia le indagini per assicurare alla giustizia i componenti di una vasta organizzazione internazionale per il contrabbando di valute ed un severo controllo viene esercitato specie verso la frontiera francese e svizzera.

Sette fermi per un delitto commesso a Mirandola nel '46

Modena, 28 febbraio.

La notte del 17 agosto 1946 a Quarantoli in comune di Mirandola veniva commesso un misterioso delitto. Alle una di notte tale Umberto Bertoni fu Aristide, di anni 45, mentre assieme ad un amico si avviava verso casa, veniva improvvisamente colpito da una fucilata sparata a breve distanza. Il Bertoni poco dopo moriva. L'amico si dava alla fuga e chiamava aiuto.

Dalle indagini risulta che, dopo il colpo di fucile, alcuni individui, usciti cautamente da un campo vicino, avevano infierito sul ferito, colpendolo freddamente con due o tre colpi di rivoltella. Più tardi, alcuni coraggiosi usciti in cerca del Bertoni, ne trasportavano il cadavere al domicilio. I carabinieri di Mirandola, riprendendo le indagini sul misterioso episodio, hanno proceduto al fermo di sette persone, fra le quali si ritiene vi siano i responsabili.

Arrestato un commerciante per truffe nel Biellese

Cremona, 28 febbraio.

Dietro mandato di cattura spiccato dalla Procura di Milano, è stato arrestato oggi a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, il commerciante ambulante Ennio Calcili, ivi residente. Egli è autore di numerose truffe ai danni di ditte industriali del Biellese e del Milanese (tra cui in modo particolare la ditta Salomone, di Biella), dalle quali si era fatto consegnare ingenti partite di lana per un importo di centinaia di milioni, pagandole con assegni a vuoto.

CRONACA

Intermezzo a sorpresa al teatro Carignano

Un intermezzo eccezionale si è avuto ieri sera al Carignano durante lo spettacolo della Compagnia Dapporto. Un attore è venuto al proscenio, ha chiesto il silenzio e ha detto: «Una signorina poco fa ha perduto nel gabinetto di toeletta un anello con smeraldo, del valore di due milioni. Se qualcuno l'ha trovato, si presenti in direzione: sarà ricompensato adeguatamente».

Nessuno si mosse. L'attore si guardò intorno, ripeté l'annuncio. Poi lo spettacolo riprese. La signorina, nell'atrio del teatro, piangeva sommessamente e raccontava la sua disavventura al commissario di servizio, dott. Numm. «Era un ricordo di famiglia — diceva; — per me ha un valore inestimabile».

All'uscita gli spettatori trovarono un'altra sorpresa. Gli agenti avevano bloccato le porte e cominciarono la perquisizione. Alla fine è stato fermato un giovanotto che indossava un impermeabile chiaro. E' stato condotto in Questura per i necessari accertamenti.

I piccoli orfani di via Moncrivello

In via Moncrivello (e in tutta la zona attorno) permane ancora vivissima l'impressione del tragico fatto accaduto sabato sera: la morte della povera Anna Rossi, in seguito alla coltellazione con il marito Alberto Fanzone, ora arrestato. I commenti sono infiniti, il senso di costernazione grandissimo.

Della disgraziata famiglia restano i due piccini: uno di quattro anni, l'altro di uno. Contrariamente a quello che s'era detto, non sono stati ricoverati presso parenti, per la semplice ragione che non esistono parenti, almeno qui a Torino. Essi sono ora ospitati presso l'infermeria e amorosamente guardati da infermiere.

Tenta di gettarsi in Po

Per la seconda volta il cinquantenne Roberto Morese, abitante in via Artisti 1, ha tentato, nello spazio di un mese, di gettarsi nel Po. Già una volta era stato salvato da un barcaiolo. Ieri l'infelice — ammalato, moralmente e fisicamente abbattuto — fuggiva di casa, si portava lungo il fiume; mentre stava per buttarsi nell'acqua, veniva colto da un attacco di epilessia. Cadeva al suolo e ciononostante si trascinava egualmente verso il Po. Ma trattenuto dai passanti e consegnato alla «Celere» subito accorsa, finiva in Questura e di qui a casa.

E' proseguita ieri mattina l'opera di ricerca dell'uomo scomparso sabato nelle acque del Po, il lattivendolo Luigi Laiolo, di 53 anni, abitante in via Pralungo 1. Verso le dieci un pescatore riusciva finalmente a scorgere ed a tirare a galla il cadavere, circa 500 metri a valle del ponte Regina Margherita. Le prime indagini di polizia hanno permesso di scartare l'ipotesi che il poveretto sia stato vittima di un'aggressione poichè gli è stato ritrovato al polso l'orologio d'oro; si pensa che egli sia stato spinto al suicidio da una improvvisa crisi.

Santamente come visse ha reso la sua bell'anima a Dio, munito di tutti i conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, il

COMM.
Pier Vincenzo Bellia

Angosciate lo piangono le figlie: **Elda** col consorte **Erminio Elleschi-Brivio** e figli **Donatella, Giuliana, Eugenio; Daniela** col consorte **Ermanno Boggio** e figli **Graziella, Piero, Guido; Bianca Maria** col consorte **Oreste Giletti** e figli **Pier Anselmo, Emilio, Maria Isabella;** la nuora **Gina** con la piccola **Pierina Bellia;** la cognata, i nipoti e parenti tutti; l'amico dr. **Agostino Vola** che l'assistette con affetto filiale; i fratelli **Maria** e **Lorenzo**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 marzo alle ore 9, partendo da via Pietro Micca 6; indi la cara salma verrà trasportata al Santuario d'Oropa, dove riposerà accanto alla sua diletta consorte. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene a favore dei poveri della Parrocchia di San Tommaso.

Il **Lanificio «Anselmo Giletti» S. p. A., Dirigenti, Impiegati e Operai,** prende viva parte al lutto del suo Amministratore unico, comm. **Oreste Giletti**, per la dipartita del suocero **Comm. PIER VINCENZO BELLIA.**

La **S. p. A. «S.A.I.G.A.»** si associa al cordoglio del suo Amministratore comm. **Oreste Giletti** per la perdita del suocero **Comm. PIER VINCENZO BELLIA.**

La **S. p. A. «Binario Industriale Casalese»** prende viva parte al lutto del suo Presidente, avv. **Ermanno Boggio**, per il decesso del suocero **Comm. PIER VINCENZO BELLIA.**

Lunedì alle ore 9.30 santamente come visse spirava l'anima buona di 22075

Vincenzo Cottino

Accasciati ne danno il doloroso annunzio il fratello **Giuseppe** con la moglie **Margherita Castelli** e le figlie **Marisa** con il marito ing. **Alberto Gramegna, Franca** con il marito ing. **Italo Falco;** la sorella **Giuseppina** con il marito ing. **Giuseppe Simonetta** e le figlie **Marielina, Franca, Rosanna;** gli e cugini tutti e il socio **Michele Carrino.** I funerali avranno luogo in Chieri mercoledì 2 alle ore 10.

Il **Cotonificio «Cottino & Carrino»** annuncia con dolore la immatura perdita del sig. **VINCENZO COTTINO,** suo contitolare.

Il **Cotonificio «Giuseppe Cottino»** annuncia con dolore la immatura perdita del sig. **VINCENZO COTTINO,** fratello del suo titolare.

Le **Maestranze del Cotonificio «Cottino & Carrino» e «Giuseppe Cottino»** si associano al dolore della famiglia per la perdita del sig. **VINCENZO COTTINO.**

Addì 27 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Erminio Ormezzano
Farmacista di Lessona

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rita San Martino;** figli: **Ermanno** con la consorte **Nora Mazzia; Tiziana** con il marito **Mario Ormezzano** e figli **Sandro** e **Maurizio; Matilde** con il marito **Ettore Sartoris** e la piccola **Mariella; Franco;** i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Lessona martedì 1° marzo alle ore 10. Non fiori, ma beneficenza.

Si associano al lutto: la **Ditta Sella e Ormezzano,** Ponzone-Cossila, per la perdita del **Dott. ERMINIO ORMEZZANO,** padre del contitolare signor **Ermanno Ormezzano;** la **Ditta Fratelli Ormezzano Borriono & C.,** Mosso Santa Maria, per la perdita del **Dott. ERMINIO ORMEZZANO,** suocero del contitolare signor **Mario Ormezzano.** 1838

Il giorno 27 febbraio è cristianamente mancata la signorina

Ravaz Ernestina

Ne danno il triste annunzio il fratello **Augusto** con la moglie **Teresa Revigilo,** la nipote **Silvia** col marito **Luigi Morra,** i cugini **Caidano, Revigilo** e **Pession.** I funerali avranno luogo il giorno 1° marzo a La Loggia alle ore 17. Si ringraziano anticipatamente gli intervenuti alla mesta cerimonia.

Autopullman alle ore 16 della SATIP partendo dal corso Vittorio Emanuele n. 65.

La **Ditta Martinengo & Parisrelli,** via XX Settembre 62, Succ. della Signorina **Ernestina Ravaz,** partecipa associandosi al dolore della famiglia.

Il 25 febbraio cristianamente è mancato

Calleano Stefano

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, per volontà dell'estinto, i figli: **Giuseppe** con la moglie **Teresa** che l'assistette sempre amorevolmente, **Maria** (nel Marocco), **Delfina, Eugenia, Lucia** e **Severina** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Torino, via Ossasco 9.

Le **Officine Meccaniche Valperga** prendono viva parte al dolore che ha colpito il suo Amministratore Unico sig. **Fratelli Ilde** per la morte del suocero.

Oggi alle ore 14,30, dopo lunga malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Geuna Margherita nata Scalerandi
d'anni 81

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe;** i figli **Giuseppe** e **Rita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Osasco mercoledì 2 marzo alle ore 9.30.

Osasco di Pinerolo, 28-2-1949.

Serenamente è spirata

Cresto Vittoria ved. Bertolero

Ne danno il triste annunzio i figli **Arturo, Luciano** (Somalia) e **Riccardo;** le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° marzo alle ore 9,30 partendo da via dei Mille 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 27 febbraio cristianamente spirava 81760

Pignone Paola ved. Cav. Gazzano

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio i figli: **Maria,** dott. **Angelo** con la moglie **Raffaella Prevost** e figli, la sorella **Agnese.** La salma verrà tumulata in Mondovì.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Vaudetto Luigia ved. Oria

Addolorati l'annunziano le figlie: **Teresa** col marito geom. **Raimondo Sala** e figlio, **Maria** col marito **Faure Ragani Paolo** e figli e parenti tutti. I funerali stamane 1° corr. alle ore 10,30 da via Balangero 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo triste anniversario della morte di

Ines Fila

il marito, i genitori, le sorelle ed i parenti tutti ricordano la loro adorata con immutato affetto. Giovedì 3 marzo saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta a Milano nella chiesa di Sant'Babila, alle ore 10,30, e a Cossila (Biella) nella chiesa parrocchiale alle ore 9,30.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA MILANO

AVVISO

La Società Edison, società per azioni, con sede in Milano, Foro Buonaparte n. 31, costituita con atti 6 e 9 gennaio 1884, n. 3946 e 3950 a rogito notaio Vincenzo Strambio di Milano, capitale sociale L. 27 miliardi interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alle Borse Valori di Milano, Genova e Roma delle proprie obbligazioni 6 % 1949-1975 per un capitale complessivo di L. 20 miliardi, del valore nominale di L. 5000 cadauna e venale di L. 500 meno da certificato peritale 8 febbraio 1949 del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano.

Milano, 10 febbraio 1949.

p. Il Presidente DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 51
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
1 Marzo 1949

La Giustizia sotto accusa?

L'incarico affidato dal guardasigilli all'avvocato generale della Corte suprema di indagare intorno «alla condotta dei componenti la sezione speciale di assise» che ha giudicato Borghese, è un gesto che esce dalla prassi, che fa rimanere pensosi e perplessi. E' fuor di dubbio che la decisione del guardasigilli è stata suggerita da ragioni politiche e contingenti, di opportunità politica, per intenderci; è stata dettata dal desiderio di far trovare spuntate, di fronte ad un atteggiamento concreto del governo, le argomentazioni poste in campo concitatamente dall'opposizione per mettere sotto accusa magistratura e governo. Ma è un pericoloso piano inclinato quello sul quale ci immette una decisione siffatta. L'ordinamento giudiziario è quello che è, per definizione e per tradizione: ha una sua struttura e in questa struttura verticale è la garanzia per i singoli e per lo Stato, per i giudicabili e per la società. Sovrapporsi o interporsi in questa gerarchia può essere fatale: significa non solo legittimare il discredito intorno alle decisioni che possono emanare da un consesso giudicante; significa, soprattutto, accreditare l'ipotesi di una disfunzione sistematica degli organi giudiziari, il che porta a configurare l'ipotesi, ben più rovinosa, di un dissolvimento fatale ed inarrestabile del corso stesso della giustizia.

Ora, anche e soprattutto in una società democratica, la giustizia è il bene supremo al quale possiamo appellarci o rifarci. Se vien meno la giustizia o si oscura la fiducia che in essa poniamo, cadono i presupposti, crollano le fondamenta stesse di ogni società democratica. La corte che ha giudicato Borghese ha errato? E non vogliamo accennare, qui, all'errore materiale commesso nel computo degli anni che dovevano ritenersi condonati sulla totalità della pena, in virtù della famigerata amnistia, ma al più vasto sconcertante ed allarmante errore intervenuto, per parte della Corte, nella valutazione delle cosiddette circostanze di causa. Orbene, sul giudizio, sicuramente mite ed erroneo, dell'assise sovrasta quello del Supremo collegio: il P. G. è intervenuto tempestivamente, ha interposto appello; la Corte suprema dovrà intervenire a sua volta, l'errore di valutazione potrà essere corretto, l'offesa al diritto riparata, l'oltraggio all'attesa ed al sentimento popolare cancellata rimossa rivendicata.

Che è, dunque, questo scatenarsi di attacchi e polemiche, questo intervenire con un'indagine che sta fra l'amministrativo ed il disciplinare; che è questo sindacato che si vorrebbe instaurare sulle decisioni che hanno emanato o vanno emanando le Corti? C'è una crisi della giustizia in Italia (e quante crisi non ci hanno colpito in questi anni disgraziati, quante altre crisi non dovremo attraversare, prima di trovare il riassetto che dovrebbe essere nel voto di tutti!) ma perchè aggravarla esasperarla, estenderne la portata, moltiplicarne i riflessi e le conseguenze? Incoraggiato dal dibattito svoltosi in parlamento, uno dei giudici popolari che parteciparono alla decisione per Valerio Borghese, ha scritto ai giornali e, violando il segreto a cui vincola la camera di deliberazione, è insorto contro i colleghi, ha messo in stato di accusa il presidente del collegio. Il gesto è nuovissimo ed ha un sapore ed una portata che non possono non essere sottolineati e deprecati. Di questo passo, ove il costume dovesse generalizzarsi, chiunque ha sottoscritto una sentenza di condanna o di assolutoria potrebbe invocare, di fronte all'opinione pubblica turbata o tumultuante, il proprio alibi: la sentenza è stata quella che è stata ed io l'ho sottoscritta, ma il mio parere era difforme, la mia volontà contraria. E sarebbe la beffa suprema che potrebbe toccare alla giustizia, la fine stessa della giustizia.

Ma ecco, in concomitanza con il gesto del giudice popolare che ripudia la sentenza, solidalmente sottoscritta con gli altri componenti la corte, per Borghese, verificarsi il caso Graziani. E questo travalica davvero ogni aspettativa ogni immaginazione. Il processo contro Rodolfo Graziani si trascinava da un'ottantina di udienze. L'eccezione di incompetenza della corte a giudicare dei fatti addebitati all'ex-maresciallo era stata prospettata durante il periodo istruttorio, era stata profilata all'udienza, allorchè, nell'ottobre scorso, si iniziò il dibattimento. Ma Carnelutti, un mago della procedura e del diritto, non aveva insistito. Graziani, allora, voleva affrontare il processo; si dichiarava lieto di essere giudicato da giudici popolari. La competenza dell'assise speciale era discutibile, secondo la difesa, per un riflesso semplice e notorio: la legge che prorogava il funzionamento delle assise speciali, in deroga all'art. 102 della Costituzione che interdice i giudizi straordinari e speciali, recava la data del 31 dicembre '47, vale a dire risaliva alla vigilia dell'entrata in vigore della Costituzione: in effetto la legge non era apparsa sulla *Gazzetta Ufficiale* che il 9 gennaio 1948 e la difesa si fondava su questi elementi per affermare la incostituzionalità della legge prorogante la vita delle assise speciali con una disposizione *ad personam* e si richiamava al disposto dell'art. 25 della Costituzione, secondo cui «nessuno può essere distratto dal giudice naturale precostituito per legge» per affermare che Graziani avrebbe potuto essere tradotto soltanto dinanzi a giudici militari.

La Corte rimandò, allora, ogni pronuncia al merito, e andò avanti nel processo. E il processo, balordamente istruito sulla base degli elementi adunati a suo tempo dall'alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo (il capo d'imputazione trascurava del tutto i fatti sui quali avrebbe dovuto poggiare l'accusa: tradimento, lotta antipartigiana, rastrellamenti, ecc., per divagare sconclusionatamente su temi triti e retorici: *fervente fascista*, segretario dei fasci della Somalia, impiccatore di ribelli in Cirenaica, persecutore di ebrei, ecc.) ritrovò la sua base e la sua fisionomia soltanto quando si presentarono a deporre l'on. Ferruccio Parri ed i capi della resistenza. Ma è proprio questa svolta subita dal processo, con l'acclaramento di responsabilità che erano vagamente adombrate dal capo d'imputazione, che ha spinto i giudici alla decisione di sabato scorso.

E la decisione è nota. Riproposta sommessamente, quasi in sordina, l'eccezione di incompetenza, la Corte l'ha accolta come un invito a nozze. Si è liberata del processo, (il processo più importante della nostra epoca, come dice l'editore Ruffolo nel dare alle stampe i resoconti stenografici della vicenda) e, lavandosene le mani, ha rinviato gli atti alla procura militare. Del collegio, presieduto dal consigliere Marantonio, che diresse il processo contro la banda Koch, facevano parte cinque giudici popolari che esprimevano, socialmente, la composizione della popolazione di Roma: uno è capo divisione al ministero della guerra, gli altri sono impiegati (pubblici, probabilmente), il quinto è un geometra, forse anch'egli, dipendente pubblico. Ebbene, allorchè la difesa, dopo le diatribe parlamentari di venerdì scorso, ha riproposto l'eccezione di incompetenza, i cinque giudici popolari si sono schierati per una soluzione alla Ponzio Pilato. «Incompetente» ha dichiarato la Corte. E la formula giuridica si traduce, volgarmente, in un modo di dire tipico degli italiani: «Chi ce lo fa fare?».

E' sconcertante e mortificante questa soluzione. Il processo Graziani si rifarà o non si rifarà, ma, indipendentemente da questa eventualità, sta il fatto, mortificante per tutti, che il processo, dopo tanti dibattiti, è stato sospeso. Al nord i giudici popolari subiscono la pressione di una certa corrente, al centro ed al sud di una corrente opposta. Ne vengono fuori giudicati illogici e sconcertanti. E se la Cassazione (come è stato dimostrato da molti), per quella diffusa, e, vorremmo dire, generale inidoneità che sussiste nelle zone del centro-sud a comprendere gli avvenimenti svoltisi al nord durante il periodo dell'occupazione nazista, ha largamente deviato, arrivando ad interpretazioni, in fatto di sevizie e di collaborazionismo, che sono in antitesi con la legge ed il sentimento di noi, che siamo stati spettatori degli avvenimenti, quale estrema e fatale jattura se la giustizia dovesse uniformarsi ai recenti esempi di Roma, dovesse eludere le proprie responsabilità, dovesse sottrarsi all'impegno che le commette la legge! La giustizia, e con lei tutto il corso della vita civile, andrebbe alla deriva. E sarebbe, davvero per tutti, la fine.

Francesco Argenta

Oggi il P.S.L.I. decide se restare al governo

De Gasperi affida a Tremelloni la rappresentanza nell'OECE

Roma, 28 febbraio.

Domattina alle 10 si riunirà la direzione dei socialdemocratici e nel pomeriggio di mercoledì si aduneranno a loro volta i gruppi parlamentari del partito. Si è fatto in modo di accelerare al massimo, desiderando tutti uscire dalla situazione d'incertezza determinata dalla piccola crisi, ma la coincidenza del Carnevale e delle Camere chiuse ha reso naturalmente impossibile affrettare maggiormente il convegno a Roma dei parlamentari e dei membri della direzione. In assenza degli esponenti delle varie tendenze è pertanto impossibile, stasera, fornire indicazioni precise sugli orientamenti e sui prevedibili sviluppi della situazione.

Le parti in causa

Le sole voci che è possibile cogliere sono perciò le voci delle parti in causa Lopardi e Saragat, non quelle di coloro che in definitiva fungeranno da arbitri. Lopardi ha detto, ribellandosi all'imputazione di «levantinismo» della sua politica, che non può «assolutamente considerare un doppio giuoco la difesa del patrimonio spirituale e morale del partito nella Resistenza»; ha riaffermato «l'assoluta esigenza per un esponente socialista di difendere i valori dell'antifascismo e della Resistenza, che non sono e non possono essere esclusivo monopolio del partito comunista».

Come si vede siamo al tema già indicato sabato scorso: il governo, cioè, è giudicato dai socialdemocratici di sinistra sufficientemente antifascista? Risponde Saragat che già in un ordine del giorno da lui presentato al consiglio comunale di Roma (e non approvato dalla maggioranza) aveva prospettato la questione, esprimendosi anzi «in termini analoghi a quelli usati durante il dibattito alla Camera tanto dal Presidente del Consiglio quanto dal Ministro Guardasigilli»: con ciò non aveva fatto alcun doppio giuoco come gli è stato rimproverato dai democristiani di sinistra, perchè Saragat dice che non si devono confondere due cose diverse: «cioè il profondo stupore per la scarcerazione di Borghese, unito all'augurio di una riparazione all'offesa recata al sentimento di giustizia del popolo italiano, e la manovra dell'opposizione di coinvolgere in questo doloroso episodio giudiziario la responsabilità del governo».

Così enunciate le posizioni delle due parti in causa per quel che riguarda il giudizio che si avrà tra domani e dopodomani, occorre forse tener presenti alcuni sintomi di carattere diverso: l'*Umanità*, che esprime una tendenza di centro con simpatie per la sinistra, domattina uscirà con un articolo che riassume tutti i dati della situazione e che, in sostanza, conferma la necessità di precisare le condizioni della collaborazione allo scopo di evitare ulteriori equivoci e pericolosi malintesi. Come si vede, dunque, si cerca di allargare la questione per esaurirne tutti i particolari anzichè limitarsi all'esigenza antifascista; domani, infatti, l'*Umanità* rimetterà in questione anche gli incidenti di Isola Liri e in direzione ci si prepara a parlare altresì della politica sindacale e della direzione generale della politica economica.

Nuovo riconoscimento

De Gasperi sembra voler venire incontro ai suoi collaboratori, e difatti stamane nel corso del colloquio con Saragat e Tremelloni ha concordato sulla opportunità di nominare il ministro socialista a rappresentare l'Italia nell'O.E.C.E. in luogo di Pella, del quale si era fatto il nome a questo proposito. E' questo un grosso impegno preso dal Presidente del Consiglio a favore dei socialdemocratici, perchè è ben noto che la direzione della politica economica generale è una vecchia e ardente aspirazione dei democratici cristiani, specialmente delle tendenze di sinistra, quali quelle di Gronchi e di Dossetti, che sarebbero stati lietissimi di vedere i socialdemocratici passare all'opposizione per raccoglierne l'eredità ministeriale.

Il nuovo riconoscimento alla funzione dei socialisti potrà invece agevolare l'opera di Saragat in seno alla direzione, e soprattutto in seno ai gruppi parlamentari che Saragat considera quasi come una sede di appello alle eventuali decisioni della direzione. Al riguardo si può notare che in seno al gruppo la cosiddetta destra, e cioè i favorevoli alla continuazione della collaborazione governativa, sono nettamente in maggioranza: si era prodotta stamane una certa confusione in seguito ad una affermazione di Lopardi che pareva poco chiara. Egli ha detto di avere svolto la interpellanza a nome del gruppo per far intendere come il gruppo gli avesse dato un mandato imperativo e ben definito. Ma l'on. Longhena, presidente, ha poi spiegato che si trattava di un mandato fiduciario, cioè che la sostanza era stata concordata, ma il tono e l'accento il giovane on. Lopardi li ha messi del suo.

Un altro aiuto a Saragat è stato dato, come suole accadere molto spesso, dagli avversari, e precisamente da Nenni che col discorso incendiario pronunciato domenica a Venezia ha dato un nuovo segnale d'allarme, dimostrando ancora una volta che sarebbe difficile per il socialismo difendere le esigenze democratiche qualora i rappresentanti del P.S.L.I. abbandonassero il governo.

Togliatti e Sforza

Senza tentare in ogni modo previsioni, sarà bene ora dire che le voci di un allargamento della crisi che sono circolate in base alle dimissioni dell'on. Bellavista non hanno fondamento. L'on. Bellavista lascia il governo per motivi di carattere strettamente personale, che sono la necessità di riprendere la professione di penalista ed in suo luogo il partito liberale designerà l'on. Colitto. Facilmente risolto questo caso, è da smentire ancora che abbia intenzione di dimettersi l'Alto Sottosegretario liberale on. Perrone Capano, com'era stato detto, in forza di presunti suoi dissensi col ministro Gonella: lo stesso Perrone Capano ha smentito la voce. Per quanto riguarda il successore dell'on. Vigorelli, la questione rimane ovviamente subordinata alle decisioni del P.S.L.I., tanto più che era stato a suo tempo designato l'on. Giavi della corrente di sinistra.

Infine c'è da registrare un breve strascico di polemica tra Togliatti e Sforza. Essendo stato definito ateo, il Ministro degli Esteri ha, com'è noto, protestato accusando Togliatti di grossolanità: ora Togliatti scrive a tutti i giornali che si sentiva autorizzato alla definizione contestata proprio dal «modo come ripetute volte avevo sentito il nostro Ministro degli Esteri esprimersi a proposito delle cose della religione. Perchè non ha fatto sapere che in seguito si è convertito? Non c'era niente di male a farlo sapere. Ogni equivoco sarebbe stato evitato ed egli stesso non sarebbe stato indotto oggi a dirmi delle insolenze, un po' banali, del resto».

v. g.

La circolazione in gennaio diminuita di 44 miliardi

Roma, 28 febbraio.

La circolazione monetaria è diminuita in gennaio di 44 miliardi e 450 milioni. Essa era, infatti, di 918.562 milioni, contro 963.012 al 31 dicembre. La punta stagionale di fine d'anno è così in parte riassorbita, ed il processo di riassorbimento è continuato in febbraio. Dal confronto della situazione della Banca d'Italia, al 31 gennaio, con quella del mese precedente, risulta che la riduzione della circolazione è dovuta per 19 miliardi e 204 milioni alle minori occorrenze del Tesoro; per 19 miliardi e 563 milioni all'aumento del fondo-lire. La differenza è la diminuzione di circolazione per conto del commercio.

Analizzando ulteriormente questa cifra, risulta che le operazioni normali di commercio (anticipazioni, pagamenti, proroghe alle stanze di compensazione, portafogli di piazze italiane e valori commerciali) non hanno dato luogo, nel loro complesso, a variazioni. Per contro si è avuto un forte aumento nelle anticipazioni per conto dell'esportazione (circa 30 miliardi), che ha trovato una contropartita in un aumento dei depositi liquidi e vincolati presso la Banca d'Italia (circa 28 miliardi e 500 milioni).

IL TRATTATO CON L'AUSTRIA

Gruber espone i desideri austriaci

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 febbraio.

La conferenza dei vice quattro che deve decidere se sia o no possibile preparare un trattato di pace per l'Austria ha udito stamane le obiezioni del ministro degli esteri austriaco dott. Gruber alle nuove domande che erano state esposte dal vice ministro degli esteri jugoslavo Bebler giovedì scorso (la Jugoslavia aveva chiesto la rettifica della frontiera con l'Austria; l'autonomia della Carinzia meridionale; delle sostanziali riparazioni economiche e la garanzia dei diritti di minoranze per gli sloveni che rimarranno fuori del territorio autonomo della Carinzia meridionale).

Il dott. Gruber ha detto che l'Austria non potrà accettare le domande presentate dai jugoslavi: «L'idea della Jugoslavia — egli ha detto — è quella di smembrare l'Austria per dare qualche soddisfazione politica a Belgrado. I popoli non possono essere messi su una scacchiera per muoverli secondo gli interessi politici di altre nazioni». Le proposte fatte da Bebler non sono accettabili neanche per gli alleati occidentali sebbene si prevede qui che una qualche formula di compromesso non sia del tutto da escludersi, per esempio l'autonomia della Carinzia meridionale e una commissione mista austro-jugoslava per le centrali elettriche della Drava.

Cresce qui l'impressione che la Russia stia usando questa conferenza di Londra per forzare la mano a Tito e che in questa conferenza sia in giuoco tanto il futuro politico della Jugoslavia quanto quello dell'Austria. Il governo jugoslavo deve cioè scegliere tra il rassegnarsi alla presenza delle truppe russe su tutta la sua frontiera settentrionale o esporsi alla propaganda sovietica e vedersi indebolito nella realizzazione delle aspirazioni nazionali.

f.

Borghese e Graziani

Echi alla lettera del giudice popolare De Benedictis - Quattro generali d'armata e uno della giustizia militare giudicheranno l'ex-maresciallo - Una dichiarazione del Guardasigilli

Roma, 28 febbraio.

Domani, il dottor Macaluso, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, inizierà l'inchiesta a lui affidata dal Ministro di Grazia e Giustizia sulla condotta dei magistrati togati e popolari, i quali hanno formato la sezione di Corte d'Assise che ha giudicato Valerio Borghese e gli altri componenti la x mas.

Sull'argomento il guardasigilli, on. Grassi, ha dichiarato che l'inchiesta deve essere svolta «al di fuori di ogni interferenza con la funzione della magistratura, la quale nella sua indipendenza esprime il proprio giudizio secondo coscienza» e si deve rivolgere «all'accertamento delle eventuali irregolarità formali della procedura, non della procedura in quanto a diritto, ma in quanto a rito formale». «Tali irregolarità, ha continuato il Ministro, se esistono, possono essere colpose o dolose ed è necessaria una accurata analisi per trarne le conclusioni ai fini disciplinari o penali. E ciò perchè, evidentemente, qualora delle irregolarità venissero alla luce, mi riserverei di deferire qualche magistrato al consiglio di disciplina in caso di irregolarità colpose, oppure all'autorità giudiziaria in caso che esse fossero dolose».

Il compito dell'inchiesta

Questo significa, in sostanza, che l'inchiesta dovrà accertare se sono state rispettate le norme stabilite per la estrazione a sorte dei cinque giudici popolari componenti, insieme ai due magistrati, la sezione speciale della Corte di Assise; se, per avventura, vi sono state delle altre irregolarità; e poi dovrà interessarsi del contenuto della lettera che un giudice popolare, Renato De Benedictis, ha inviato ai giornali, affermando, fra l'altro, che l'imputato Del Giudice aveva beneficiato delle attenuanti previste dall'art. 26 del C. P. M. G. senza che negli atti del processo vi fosse un documento comprovante gli atti di valore, ma soltanto dietro presentazione, da parte del difensore, di un attestato di croce di guerra al valore. Inoltre, il giudice popolare rilevava (contrariamente al disposto dell'art. 473 del C. P. P.) come la condanna per Borghese e Del Giudice fosse stata approvata in camera di consiglio a maggioranza con l'applicazione di un condono di otto anni che il presidente, in seguito alle proteste del difensore, modificò in nove, senza consultare la Corte.

Per quello che si riferisce al primo rilievo fatto dal giudice popolare, uno dei difensori di Del Giudice, l'avv. Nino D'Angelantonio, ha fatto sapere come il presidente, dott. Cacavale, fosse esattamente a conoscenza che in uno dei venti grossi volumi costituenti il processo Borghese erano raccolti gli stati di servizio di tutti gli imputati con le indicazioni esatte delle decorazioni al valore ottenute. «Mentre si esaminava la posizione personale di Del Giudice, la Corte volle avere sott'occhio questo stato di servizio — ha dichiarato l'avv. D'Angelantonio — e poichè la non facile ricerca avrebbe richiesto del tempo, mi fu chiesto in quale volume esso si trovasse. Detti le indicazioni richieste e, per maggior sicurezza, consegnai anche l'attestato originale che, durante l'arringa, avevo mostrato alla Corte, attestato che mi fu restituito più tardi».

Ci vorrà del tempo

In merito poi al secondo rilievo, negli ambienti giudiziari si fa osservare come il condono sia un beneficio che deve essere applicato; esso non è una semplice facoltà da richiedere un consulto fra i giudici.

Mentre il Governo, il parlamento, la magistratura, la stampa, il Paese tutto è a rumore per gli strascichi di questo processo, Valerio Borghese è scomparso dalla circolazione. Dove s'è di preciso nessuno è riuscito a stabilire, ma la polizia sta indagando e disposizioni in proposito sono state diramate a tutte le Questure.

Non è solamente il caso Borghese che continua a tenere impegnata la magistratura, ma vi è anche quello Graziani, dopo il trasferimento del suo processo dalla magistratura ordinaria a quella militare. Anche, su quest'argomento, il guardasigilli on. Grassi è stato interrogato dai giornalisti ed ha dichiarato: «A mio avviso, il giudizio da parte delle Assise speciali poteva continuare od, in ogni modo, la decisione circa il rinvio doveva essere presa prima. Ma questo — ha voluto precisare l'on. Grassi — è solamente un mio parere personale, in quanto nè il Ministro nè il Governo potrebbero entrare sull'argomento senza toccare il principio della indipendenza della magistratura la quale, è a tutti noto, giudica sia sui fatti che sulla propria competenza».

Prima che possa essere celebrato il processo dinanzi al tribunale militare (che sarà costituito da quattro generali d'armata ed un generale della giustizia militare), dovranno trascorrere molti mesi: molto probabilmente non se ne parlerà prima della fine di quest'anno. Infatti, ora il presidente Marantonio dovrà stendere la sentenza nella quale egli spiegherà i motivi che hanno indotto la Corte a dichiarare la propria incompetenza (contro questa sentenza non c'è possibilità di impugnativa); poi gli atti del processo verranno trasmessi alla procura generale militare, saranno esaminati dai magistrati militari, i quali poi decideranno, compilando, innanzitutto, un nuovo decreto di citazione nel quale saranno elencate le imputazioni di cui dovrà rispondere Graziani. E' chiaro che i nuovi magistrati potranno avvalersi, in un certo senso, di tutte le risultanze del processo svolto per 73 udienze dinanzi all'Assise speciale.

Quattro persone a Belgrado condannate a morte

Belgrado, 28 febbraio.

Due sacerdoti sloveni sono fra le quattro persone condannate oggi a morte mediante impiccagione per avere svolto durante la guerra attività spionistiche

Il "decano rosso" di Canterbury depone contro Kravcenko

La difesa annuncia nuovi documenti rivelatori - Si prevede che il processo finirà la settimana prossima

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 febbraio.

Un alto dignitario della chiesa anglicana ha esaltato il regime sovietico. Le due parti hanno stancato il tribunale con le minuzie e le ripetizioni delle loro domande, risposte e controrisposte. La difesa ha annunciato la presentazione di nuovi documenti rivelatori dei quali la P. C. ha messo in dubbio fin d'ora l'autenticità. Ecco in breve le caratteristiche della quindicesima udienza del processo Kravcenko.

Un'imbarazzante alternativa

Il prelato anglicano è il famoso decano di Canterbury Hewell Jonston, chiamato popolarmente il «decano rosso», che in perfetto accento di Oxford ha lodato ogni aspetto della vita sovietica. Il decano di Canterbury ha 74 anni; è un uomo alto, colorito, con capelli bianchi a corona intorno al cranio calvo. Un grande naso borbonico è il tratto più spiccato della sua fisonomia. Porta intorno al collo una catena d'oro che regge una croce anch'essa d'oro; indossa una palandrana nera che gli arriva fino al ginocchio e un carpetto nero accollato. Si può aggiungere che nelle gerarchie ecclesiastiche anglicane il decano è il capo del capitolo di una cattedrale: in questo caso della cattedrale di Canterbury la maggiore dell'Inghilterra.

Teste — *Sono venuto qui nell'interesse della comprensione fra i popoli. Credo che Kravcenko non abbia descritto esattamente la vita dell'URSS e desidero rettificare il suo libro secondo la mia esperienza personale. Ho fatto parecchie visite nell'Unione sovietica; la prima risale al 1917, al tempo della rivoluzione. Ho scritto tre libri di impressioni sulla politica e sulla vita russa degli ultimi 20 anni; ebbene se i miei libri dicono la verità quello di Kravcenko è falso o viceversa. Kravcenko, lo dico per fare un esempio, fa un ritratto fisico di Stalin che mi ha stupito. Ho studiato per un'ora da vicino, durante una intervista, la fisonomia e i modi di Stalin e sono stato colpito dalla dignità del suo portamento e dalla regolarità delle sue fattezze. Invece Kravcenko ha fatto di lui una caricatura grottesca.*

Il decano aggiunge di avere previsto fin dal principio la resistenza e la vittoria russa di fronte all'invasione tedesca. Il maresciallo Montgomery si mostrò meravigliato dell'esattezza delle sue previsioni e gli chiese come avesse potuto farle. Rispose il prelato: «Ero sicuro che i russi avrebbero vinto perchè hanno un grande rispetto della scienza e hanno introdotto l'ordine morale nella pratica». Per lui i russi non hanno segreti. Poteva viaggiare da per tutto, assistere agli esperimenti e alle operazioni nei gabinetti scientifici e negli ospedali, intervistare i rappresentanti e i capi delle diverse confessioni religiose.

Teste — *Ho parlato con il patriarca Alessio, col rabbino capo, con i pastori protestanti residenti nell'U.R.S.S., col nuovo Katholikos, il capo della chiesa armena eletto liberamente dai delegati di 15 paesi fra i quali la Francia. Tutti questi prelati mi hanno dichiarato di essere assolutamente liberi nell'esercizio delle loro funzioni religiose. Il patriarca Alessio, capo della chiesa ortodossa russa, mi ha regalato questa croce (il decano indica il crocefisso d'oro che ha sul petto); egli mi ha scritto pochi giorni fa una affettuosa lettera della quale desidero far dare lettura.*

Izard — *Il testimone è munito della benedizione di Stalin.*

E' notevole come il «decano rosso» non ricordi sacerdoti cattolici fra quelli da lui incontrati in Russia.

Due contro seicento

Egli conclude le sue dichiarazioni esprimendo giudizi molto favorevoli sulle aziende agricole collettive.

Izard — *Quanti deputati ci sono alla Camera dei Comuni?*

Teste (ridendo) — *Credo 600.*

Izard — *E quanti comunisti fra loro?*

Teste — *Due.*

Izard — *Allora lei come fa a sostenere in questo articolo (l'avvocato ha in mano un ritaglio del Daily Worker) che l'organo del P. C. rappresenta il vero patriottismo inglese?*

Teste — *E' vero che io ho scritto questo e ne sono orgoglioso, ma faccio notare che non appartengo a nessun partito.*

Izard — *Il teste non avrebbe fatto bene ad associarsi alle manifestazioni di tanti cristiani di ogni confessione a favore del cardinale Mindszenty?*

Teste — *Il fatto non ha nessun rapporto con la mia visita qui.*

Il decano ha finito la sua deposizione. Tacciono la voce salmodiante del prelato ricomincia il duello fra l'aspra parlata russa di Kravcenko e la scintillante francese degli avvocati comunisti. Manca il principale di questi, l'avv. Nordman, ammalato. Il suo posto è preso dall'avv. Matarasso al quale di quando in quando Kravcenko si rivolge direttamente chiamando: Mr. Motorosso.

La difesa pone una serie di domande a Kravcenko circa i suoi incontri e la sua attività nei primi giorni dopo la rottura col regime sovietico. Evidentemente è in quel periodo che i comunisti cercano una pista, un filo per provare i rapporti dell'esule col servizio segreto americano. Quando Kravcenko ha conosciuto Kyaplin? Questi era un giornalista del New York Times *specializzato in questioni sovietiche; di origine russa apparteneva al partito socialdemocratico (menscevico).*

Kravcenko dice di averlo conosciuto nel '44, a quanto sembra di capire, durante la sua prima conferenza stampa. Ma non vuole fornire altri particolari sui suoi rapporti col giornalista tanto più che questi è morto da qualche tempo.

Lo stesso gioco di domande insidiose e di repliche, ora pungenti ora evasive, si svolge a proposito di un altro giornalista americano, Donlevin, che secondo l'articolo di Lettres Françaises avrebbe ospitato Kravcenko in una propria villa.

Pres. (alla difesa) — *Ma dove volete finire?*

Difesa — *Vogliamo dimostrare che Donlevin ha collaborato alla compilazione di «Ho scelto la libertà».*

Torna nel dibattito il nome di un altro americano Lyons che secondo qualche giornale degli Stati Uniti avrebbe redatto il libro. Di nuovo Kravcenko rifiuta di rispondere.

Izard legge a questo punto una lunga dichiarazione di uno dei molti padroni di casa di Kravcenko in America, nella quale si afferma che l'esule aveva frequenti e animate discussioni per telefono col proprio editore per ottenere una traduzione fedelissima del testo russo.

«Mi chiami signore»

La difesa riprende il suo interrogatorio minuziosissimo tornando a fermarsi su argomenti già toccati. Si riparla di Paul Kedrin che sarebbe uno dei nomi falsi impiegati da Kravcenko per sfuggire alla sorveglianza dello spionaggio sovietico. Ma l'esule, oggi più ironico che violento, rifiuta generalmente di rispondere e cerca una via d'uscita spiritosa. La difesa tenta di mettere in contraddizione Kravcenko con le dichiarazioni fatte sotto giuramento di fronte alla commissione parlamentare per le attività anti-americane. Sostiene che l'esule non può mantenere alcune affermazioni fatte alla commissione e che perciò preferisce non parlarne più; altrimenti rischierebbe di essere processato negli Stati Uniti per falso giuramento: «Il nome dell'officina», gridano in coro imputati e avvocati: si tratta di una officina di 22 mila operai che Kravcenko deponendo davanti alla commissione americana si era vantato di avere diretto.

La P. C. risponde che quelle dichiarazioni sono fuori tema e che qui si discute solamente di Ho scelto la libertà.

Kravcenko — *Io son di buon umore; le provocazioni e gli insulti non mi faranno dire una parola di più.*

Ogni tanto si rivolge all'imputato Wurmser chiamandolo col suo nome e Wurmser gli grida irritato: «Mi chiami signore, gospodin Wurmser».

Difesa — *Kravcenko ha detto al teste sovietico Kolibanof che tornerà in Russia e gli strapperà la testa. Come crede di poter tornare in Russia?*

Kravcenko — *Lasciamo stare la testa di Kolibanof; credo di poter tornare in una Russia libera; la mia vita senza questa speranza non avrebbe più scopo.*

La difesa afferma che Kravcenko vorrebbe tornare in patria a costo di una guerra e conclude: «I francesi non faranno la guerra di Kravcenko». (Il pubblico rumoreggia contro l'allusione politica).

Avviene poi una discussione sul fratello di Kravcenko e sulla sua maggiore o minore rassomiglianza con l'esule e anche sul figlio che l'attuale signora Gorlova ha avuto da lui. Le due parti promettono l'esibizione di fotografie di questi familiari. La P. C. vuole presentare Kravcenko anche attraverso l'immagine fotografica come un padre affettuoso e la difesa sotto un aspetto contrario.

L'udienza si chiude con una verbosa spiegazione di Kravcenko sulle cariche da lui ricoperte nella burocrazia tecnica sovietica. Cose già note vengono ripetute. L'esule insiste sulle sue alte funzioni presso il consiglio dei commissari del popolo. Era capo della sezione armamento e rispondeva direttamente al vice presidente del consiglio. Compilava i piani di produzione per le diverse attività industriali e aveva grande autorità nei suoi rapporti con i ministri. «In senso tecnico faceva parte del governo» afferma senza lasciarsi impressionare dai cenni sdegnosi di diniego degli avversari. Gli avvocati della difesa hanno esplicitamente accennato più di una volta durante l'udienza a documenti che essi avrebbero in serbo. L'avv. Izard ha subito fatto le sue riserve sulla presentazione tanto tardiva di documenti che secondo lui non potrebbero essere autentici. Questa potrebbe essere l'ultima sorpresa dei comunisti. Domani e dopodomani si svolgeranno le contestazioni sul manoscritto di Ho scelto la libertà. La settimana prossima si prevede che il processo finirà con le arringhe delle due parti e con la requisitoria del P. M.

Domenico Bartoli

La situazione esaminata al Consiglio dei ministri

Colloquio del Presidente con Saragat e Tremelloni - Provvedimenti economici

Roma, 28 febbraio.

Stamane per tempo l'on. De Gasperi ha riunito nella sua abitazione di via Bonifacio VIII i maggiori esponenti del suo partito per uno scambio di idee sulla situazione politica e sulla designazione italiana all'O.E.C.E. La nomina ufficiale deve avvenire entro giovedì prossimo, perchè venerdì il delegato italiano dovrà partecipare a Parigi ai lavori del comitato direttivo dell'O.E.C.E. che esaminerà in sede europea i programmi dei 19 Paesi aderenti all'E.R.P. per il 1949-50. Si sa già tuttavia che la scelta cadrà sul Ministro Tremelloni, il quale stamane, insieme a Saragat, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

In previsione dei lavori del comitato direttivo dell'O.E.C.E. domattina si riunirà il C.I.R., che esaminerà il programma italiano per il 1949-50.

Al Viminale nel pomeriggio si è tenuta una breve riunione del Consiglio dei Ministri dedicata essenzialmente all'esame di provvedimenti di ordinaria amministrazione. All'inizio della seduta, l'on. Saragat ha brevemente illustrato ai colleghi di Gabinetto le ragioni che lo avevano indotto a rassegnare le dimissioni e che aveva ritenuto doveroso spiegare nella nota lettera indirizzata al Presidente del Consiglio sabato mattina. L'on. De Gasperi, che ha parlato subito dopo, ha precisato a sua volta di avere molti motivi di respingere queste dimissioni ed ha concluso augurandosi che gli «organi rappresentativi del partito socialdemocratico nelle loro imminenti riunioni contribuiscano a quella chiarificazione che appare utile». Successivamente il Guardasigilli ha informato il Consiglio della decisione da lui adottata di far svolgere, cioè, dal sostituto procuratore presso la Cassazione dottor Macaluso un'indagine sull'operato dei componenti la II sezione della Corte d'Assise speciale.

Si è quindi iniziato l'esame dei vari provvedimenti. Ne sono stati approvati oltre venti, tra i quali si segnalano quello col quale si istituiscono posti di interprete nell'amministrazione ferroviaria e «uffici di informazione» presso le principali stazioni, per le esigenze del traffico turistico; quello che proroga di un altro anno, e cioè fino al 31 dicembre 1949, le disposizioni concernenti l'assicurazione contro i rischi ordinari delle navi mercantili italiane e delle costruzioni navali; quello col quale si abrogano tutte le disposizioni relative al blocco dei consumi del gas di carbon fossile superiori ai duemila metri cubi al mese e divieto di allacciare nuove utenze del gas e di ampliamento delle utenze già in atto.

Hanno pure avuto sanzione favorevole il disegno di legge col quale si abrogano le disposizioni penali in materia di scambi di valute e di commercio dell'oro e si statuisce che, per reprimere le violazioni alle leggi valutarie, si applichino le vecchie sanzioni amministrative: penalità fino al quintuplo dell'ammontare dell'infrazione e confisca delle cose oggetto delle infrazioni stesse; e il disegno di legge col quale si provvede alla maggiorazione del trattamento di pensione per agenti addetti ai pubblici servizi dei trasporti in concessione.

v. a.

Misure contro lo spionaggio comunista

L'arresto in Francia di due ufficiali effettivi

Parigi, 28 febbraio.

(m.) - Un comunicato ufficiale del Ministero degli Interni conferma che una importante rete di spionaggio comunista esiste in Francia, e informa che un comandante in servizio attivo e un capitano dei paracadutisti iscritti entrambi al partito comunista sono stati arrestati (il ministro degli Interni Moch ha detto: «E' una buona cattura»). Interrogati, i due arrestati hanno riconosciuto di avere consegnato a un addetto militare straniero e a un giornale comunista documenti segreti relativi alla difesa nazionale francese. Entrambi sono stati deferiti alla giustizia militare.

Il comandante Teulery è un ex-capo partigiano comunista e fu, sotto il nome di Viguier, direttore aggiunto del servizio di sicurezza al Ministero degli armamenti, quando questo aveva a capo il ministro comunista Tillon. Egli ha dichiarato di non credere di commettere un delitto fornendo informazioni sull'esercito francese a uno Stato alleato. Secondo la legislazione in vigore egli può essere condannato ai lavori forzati a vita.

Il capitano Azema è iscritto all'Associazione «Francia-U.R.S.S.»; egli ha riconosciuto, fra l'altro, di avere fornito al settimanale comunista *France d'Abord* informazioni sui metodi tattici delle truppe aeroportate, e specialmente uno studio sull'armamento e gli effettivi di una divisione determinata. Può essere condannato da uno a 5 anni di prigione.

Le indagini continuano negli ambienti comunisti; altre perquisizioni sarebbero state effettuate, e non si esclude la probabilità di nuovi arresti. L'Assemblea nazionale dovrà, d'altra parte, esaminare nei prossimi giorni le domande intese a togliere l'immunità parlamentare ai deputati Cachin e Bonte. Solo queste due domande sono sinora ufficiali, ma si prevede che altre verranno presentate nel corso della settimana.

Il giornale *France Soir* crede di poter indicare una cifra: 22, ma essa pare esagerata. E' probabile che l'autorizzazione a procedere verrà chiesta nei riguardi di una decina di deputati comunisti. A Palazzo di Giustizia si informava oggi che i vari incartamenti relativi agli atti di sabotaggio e di incoraggiamento allo sciopero, esortazione alla rivolta e alla diserzione ecc., che si trovano presso vari tribunali di provincia, verranno riuniti a Parigi, dove formeranno un incartamento unico, che sarà esaminato in relazione ai recenti avvenimenti.

Il Governo — scrive l'*Aurore* — ha messo troppo tempo a decidere la repressione contro lo spionaggio sovietico. Da molti anni, assicura il giornale, il P. C. si è messo al servizio di Mosca anche per questo compito. Già nel '22 Mosca inviò in Francia, come osservatore, il compagno Zalevski, il quale andò a trovare il segretario del partito di allora, Frossard, e gli chiese delle informazioni sull'esercito la marina e l'industria. Frossard rifiutò e insieme ad alcuni altri diede le dimissioni. Inoltre, già nel '23 Bucarin impartiva istruzioni ai comunisti di ogni paese di unirsi alla Russia in caso di guerra; Thorez non fa oggi che prendere un tale impegno.

CRONACA CITTADINA

DIFFICOLTÀ NELLE COMUNICAZIONI FERROVIARIE

Il quantitativo delle vetture ridotto a meno della metà

La persistente deficienza di carrozze per il servizio viaggiatori sulle ferrovie dello Stato costituisce uno dei maggiori ostacoli alla ripresa del normale andamento delle nostre comunicazioni interne ed internazionali.

Prima della guerra le carrozze disponibili erano 7800, oggi sono meno della metà, e si sopperisce in parte alle esigenze dei viaggiatori, che superano del 60 % quelli di anteguerra col sussidio di 2000 carri da merce. I veicoli scelti a questo scopo portano la scritta «adibito a servizio viaggiatori», hanno le condizioni tecniche volute per circolare fino ad 85 km. di velocità oraria, sono arredati con panche e completati con pedane analoghe a quelle delle carrozze per facilitare la salita e la discesa del pubblico.

Nonostante questi indiscutibili perfezionamenti, l'uso dei carri per il servizio dei viaggiatori è pur sempre disdicevole e disagiato specialmente nella stagione invernale. Oltre a ciò la mancanza di carrozze atte alle più alte velocità impedisce la desiderata istituzione di nuovi treni direttissimi e rapidi e l'acceleramento di quelli esistenti.

La deficienza delle carrozze non è però soltanto numerica, ma anche qualitativa, poichè le carrozze delle quali le ferrovie attualmente dispongono sono in gran parte recuperi di guerra e la proporzione tra la quantità dei veicoli delle tre classi non corrisponde alle ordinarie esigenze delle composizioni dei treni.

Le stazioni ricorrono perciò spesso all'espediente di utilizzare le carrozze per una classe diversa da quella per la quale sono costruite, e quando si tratta di declassazione dalla prima alla seconda classe i viaggiatori non possono avere altro fastidio che quello di trovarsi, specialmente nei viaggi notturni, con qualche pedante che si intesti a pretendere che nel compartimento di 1.a classe, utilizzati per la classe inferiore, il numero dei posti sia limitato a sei, come nelle prime classi, anzichè elevato ad otto come nelle seconde.

Se invece è il caso di superclassazione, gli inconvenienti sono assai più frequenti e spiacevoli. Un abbonato di terza classe ci scrive che avendo preso posto in una vettura sulla quale campeggiava il 2 in cifra araba ben chiara ed appariscente, durante il viaggio si sentì dire che non era in regola perchè «viaggiava in seconda classe» e fu quindi assoggettato al pagamento della differenza di tariffa oltre ad una penalità che le ferrovie con un amabile eufemismo chiamano «diritto di esazione». Il viaggiatore non si era accorto che sui vetri del finestrini della vettura erano applicati dei minuscoli pezzi di carta con l'indicazione «II classe».

Sulle ferrovie di altri paesi, come ad esempio la Svizzera, nelle stazioni e sui treni si trovano agenti addetti «a curare» i viaggiatori, dando loro tutti gli schiarimenti che possono aiutarli od evitare equivoci e fastidi; istituzioni analoghe non esistono sulle nostre ferrovie, sulle quali i controllori hanno soltanto funzioni fiscali, ma per quel minimo di riguardo che l'Amministrazione deve avere verso il pubblico, le vetture utilizzate per una classe «superiore» a quella per la quale sono costruite dovrebbero essere presenziate da agenti incaricati di avvertirne i viaggiatori. **e. o.**

Predicazione Quaresimale

Domani, giorno delle sacre Ceneri, avrà inizio la predicazione quaresimale tenuta dal dotto predicatore M.R.P. Agostino Gandolfo S. J. col seguente orario: giorni festivi ore 16: giorni feriali ore 18. Recita della Corona, predica e benedizione.

Ricorrendo mercoledì 2 marzo il decimo anniversario della elezione del Sommo Pontefice Pio Papa XII il tema del discorso sarà: «10 anni di Pontificato di Pio XII».

Nelle tre sere successive, sempre alle ore 18, fra Gandolfo parlerà sul tema: «La religione nel pensiero e nella vita contemporanea».

Soppresso il servizio dei tram notturni

L'Azienda Tranvie Municipali comunica che, in ottemperanza al Decreto emanato dal Commissario regionale per la disciplina della energia elettrica, attuerà da domani la soppressione del servizio notturno tra le ore 24 e le 1.

Provvisoriamente verrà mantenuto tale servizio limitatamente alle notti dal sabato alla domenica e dalla domenica al lunedì, e la riduzione del servizio su tutta la rete tra le ore 9 e le 11.30 e tra le ore 4 e le 17 circa.

Qualora i provvedimenti di cui sopra non risultassero sufficienti e la situazione dell'energia elettrica non migliorasse, l'Azienda dovrà in seguito provvedere ad ulteriori riduzioni.

L'avv. Fiasconaro confermato presidente dell'Ordine avvocati

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Torino ha proceduto ieri alla votazione per la elezione delle cariche: sono stati confermati a presidente dell'Ordine l'avv. Cristoforo Fiasconaro, a consigliere segretario l'avv. Fulvio Croce, ed a consigliere tesoriere l'avv. Giuseppe Parella.

Quasi cieco per abuso di cocaina

Un ingegnere romano trovato in istato di incoscienza in una camera d'albergo - Fu l'amore per un'attrice a condurlo alla rovina?

La gente che passava ieri verso le 18 in via Arcivescovado e corso Re Umberto assisteva ad uno strano spettacolo: un signore distinto e un cameriere tenevano sottobraccio, o meglio, sorreggevano un individuo sulla trentina, biondo, ben vestito, d'aspetto distinto: era proprio quest'ultimo che attirava l'attenzione dei passanti.

Il giovane non camminava, ma piuttosto trascinava le gambe: il viso era cereo, la bocca semiaperta, gli occhi sbarrati, immobili. Il terzetto percorreva un breve tratto di corso Re Umberto ed entrava poi nello stabile di via Ponza, ove ha sede il commissariato di P. S. Monviso. Che cosa era successo? Un fatto grave e, sotto certi aspetti, inspiegabile.

Da un mese e mezzo aveva preso alloggio in un noto albergo del centro l'ingegner Romeo Barmilli di Camillo da Roma, di 30 anni (il giovane biondo e distinto): non si sapeva effettivamente quale forma d'attività svolgesse in Torino. Comunque si dimostrava cliente correttissimo e fornito, almeno sino ad un dato momento, d'abbondante denaro: ma senza commettere follie, il Barmilli si trattava generosamente e teneva un tenore di vita piuttosto alto. Poi però, da qualche tempo, il giovane aveva notevolmente ridotto le spese e trascorreva buona parte della giornata chiuso in camera, scendendo soltanto per l'ora dei pasti.

Ieri pomeriggio però un cameriere rilevava, impressionato, che l'ingegnere non s'era più visto dal giorno prima: andava a bussare e non riceveva risposta alcuna. Avvertiva della cosa il direttore, e costui bussava ancora: la porta era chiusa dall'interno. Finalmente la chiave girava nella toppa e appariva il Barmilli: stravolto, gli occhi sbarrati paurosamente.

— Ingegnere, ma che cosa le è successo?

— M'hanno derubato... — mormorava l'altro, brancolando come se ci vedesse poco o non ci vedesse affatto — mi hanno portato via il mio denaro! Tutto!

— Ma quanto?

— Non so... non so... era una cifra enorme... due milioni...

— Due milioni? Ne è sicuro?

— Sì! Cioè no... forse era un milione... o forse era anche meno... un duecentomila lire... scusi: 100-200 mila lire...

L'ing. Barmilli dava in terribili smanie. Poi s'afflosciava su di una poltrona, annaspando con le mani all'intorno e gemendo: «Non ci vedo... non ci vedo...». Così, il direttore e il cameriere, l'avevano accompagnato alla P. S. Monviso, per chiarire la strana faccenda. In sezione il Barmilli veniva interrogato dal funzionario capo dottor Costa e dal «vice» dottor Barresi. Ma l'interrogatorio non dava alcun risultato positivo: il disgraziato balbettava frasi sconnesse: gli si accendeva un fiammifero davanti agli occhi e le sue pupille non reagivano. Trasportato al vecchio S. Giovanni, vi era ricoverato d'urgenza con prognosi riservata. I sanitari gli riscontravano una forma di generale intossicazione dovuta ad abuso continuo di stupefacenti: intossicazione tanto violenta che aveva causato una cecità quasi completa.

Il commissariato Monviso ha svolto le prime indagini. Si esclude nel modo più assoluto che l'ingegnere sia stato derubato in camera sua: è facile invece che egli, nell'incoscienza dovuta alla cocaina, alludesse a forti somme perdute o sperperate. Un fonogramma è stato inviato alla Questura di Roma. Pare intanto — da informazioni raccolte dal funzionari — che alcuni mesi or sono, nella capitale, il Barmilli si fosse innamorato pazzamente di una nota attrice di rivista: e che, ricambiato in un primo tempo, fosse stato poi abbandonato. Il che avrebbe cagionato un terribile squilibrio nell'esistenza dell'infelice. Ad ogni modo queste, per ora, non sono che voci: la polizia le controllerà.

Anche gli autotrasportatori entrano in agitazione

Mentre nelle aziende metalmeccaniche continua l'ora giornaliera di sciopero a scacchiera e in quelle chimiche la non collaborazione, anche gli autotrasportatori stanno per presentare nuove richieste. Il loro comitato direttivo nazionale si è infatti riunito ieri e l'altro alla Camera del Lavoro ed ha concretato un complesso di richieste di rivalutazioni salariali e di modifiche al contratto di lavoro.

Anche gli impiegati amministrativi dell'A.T.M. sono in agitazione. Essi presenteranno oggi formale richiesta di una maggiorazione delle loro retribuzioni, sotto forma di incentivo di produzione.

In una riunione tenuta ieri il comitato provinciale delle A.C.L.I., esaminata la situazione venutasi a creare in questi ultimi giorni nell'interno degli stabilimenti, ha votato un ordine del giorno nel quale «denuncia alla pubblica opinione l'atmosfera di intimidazioni e di violenze antidemocratiche nei riguardi dei lavoratori dissenzienti dalla campagna delle agitazioni in corso, dovendosi rispettare sempre la persona del lavoratore, qualunque sia il motivo del dissenso».

Armi in piazza San Giovanni

I carabinieri hanno trovato in uno scantinato presso piazza San Giovanni, dieci chili di trinitrotoluene, 100 micce esplosive e una mitragliatrice tedesca, tutto in ottimo stato di conservazione.

Due moschetti, uno «sten», un fucile Mauser e 4 bombe a mano, con materiale diverso, sono stati rinvenuti dai carabinieri a Savonera di Venaria.

Conversazioni in biblioteca. — Domani alle 17.30, nella sala della Pro Cultura Femminile in via Cernaia 11, il prof. Paolo Serini parlerà sulle «Edizioni Einaudi».

Fine di carnevale: sfilata dei carri allegorici

Gianduja porta un milione alla "città dei ragazzi,,

La maschera torinese tra le maestranze delle officine

Gianduja non ha perduto il suo tempo, dopo il percorso di domenica, lungo il quale tutta Torino si assiepava per acclamarlo. L'attività della popolare maschera, è stata continua, stimolante e benefica. Gianduja ha visitato enti e stabilimenti industriali, accolto festosamente dai dirigenti, applaudito da migliaia di operai. Egli si è soffermato specialmente alla S.I.P., alla S.T.I.P.E.L., alla Microtecnica, alla Fabbrica d'aceto Varvello ecc. Alle grida: «Valentino! Valentino!» Gianduja ha risposto che la sorte del magnifico parco è assicurata. Sono state raccolte finora oltre 35.000 firme e altre saranno sottoscritte da masse di lavoratori.

Ma la parte direttamente benefica dei giri compiuti da Gianduja si è affermata nella visita alla «Città dei Ragazzi», la umanitaria opera retta da don Alpinolo e più che mai viva tra la boscaglia di Sassi. Ai 150 bimbi e adolescenti di questa minuscola ma già favolosa metropoli, Gianduja ha portato l'autentica somma di un milione, sottoscritta e versata dagli industriali dolciari, oltre a 100.000 lire offerte da commercianti della stessa categoria. Queste cospicue somme doteranno di nuovi mezzi la geniale iniziativa per l'infanzia bisognosa e sproneranno anche altri cuori generosi.

La sfilata dei carri mascherati e allegorici, con la presenza di Gianduja e di Giacometta, si ripeterà oggi con le stesse modalità di domenica, ma con una variante nel percorso.

L'inizio, da corso Cairoli, avverrà alle 14,30; quindi il Corso attraverserà piazza Vittorio, risalirà via Po; girerà, in piazza Castello, intorno a Palazzo Madama; quindi percorrerà via Pietro Micca e via Cernaia per puntare su piazza Statuto, dove la manifestazione carnevalesca avrà termine.

Amministrazione controllata per lo stabilimento "Cisitalia,,

L'Amministrazione controllata chiesta dalla soc. an. «Cisitalia» ai sensi e per gli effetti dell'art. 187 del Decreto 16-3-1942 n. 267 è stata accettata nella seconda riunione di ieri, tenutasi nell'aula del Tribunale Civile, essendosi raggiunte le due maggioranze di numero e d'entità di crediti. Il comitato è stato composto nelle persone dei rappresentanti della Banca Nazionale del Lavoro, della ditta Giustina di Torino, della Società Stabilimenti Farina, pure di Torino, della Silpa di Milano e dal rappresentante della Commissione Interna della Cisitalia, sig. Lieto. A presidente è stato nominato il comm. Giustina.

Diamo, per la cronaca, la situazione contabile al 31 gennaio di quest'anno del passivo della «Cisitalia» che l'amministrazione controllata dovrà affrontare: Debiti verso banche L. 40.829.349; Debiti verso clienti 31.950.938; Debiti verso fornitori 47.776.952; Creditori diversi 211.344.367; Società Silpa (Gronda) 239.023.070; Debiti cambiari 184.247.757; Imposte e tasse arretrate 19.958.014; Fondo imposte in discussione 40 milioni; Paghe e stipendi arretrati 70.122.433; Fondo liquidazione impiegati e operai 42.304.800; Contributi associativi e associazioni diverse 36.922.288; Cauzione S.L.S. 2.600.000; Rischio in depositi Banca Piemonte 2.104.356; Idem in depositi cauzioni per importo rato motorizzazioni e vari 603.191; Svalutazione partecipazioni azionarie 4.999.999; Svalutazione crediti presso clienti 30.000.000; Idem contro fornitori per anticipi 9 milioni 797.009; Svalutazione fornitori saldi debiti 3.000.000; Svalutazione conto debitori diversi 9 milioni 424-503; Svalutazione crediti verso lo Stato 55.232.764; Azionisti conto dividendi 1946 300.000; Capitale sociale 99 milioni 999.900; Riserva ordinaria 250.000; Totale 1.136.004.808.

L'attivo, come è stato già detto, alla stessa data risulta di lire 1.060.745.440.

Aumento del costo della vita

Una volta al mese la famiglia-tipo viene alla ribalta per indicarci le variazioni del costo della vita. Ed è ormai la seconda volta che annuncia aumenti in quasi tutte le voci.

L'alimentazione è passata dalle 30.314 lire mensili di dicembre alle 30.421 di gennaio; nello stesso periodo le spese per il vestiario sono aumentate di oltre 400 lire, quelle per l'affitto di oltre 900 (da lire 1175 a lire 1360), le varie di oltre 500.

Nel complesso la famiglia-tipo ha speso in gennaio 53.348 lire contro le 58.214 spese in dicembre. Tradotto in punti, il costo della vita è aumentato, rispetto all'anno base 1938, di circa 44 volte.

Generosa offerta d'un Istituto

L'Istituto Maffei ha versato al nostro giornale 44 mila lire, che costituiscono l'incasso di una recita degli allievi. La somma è stata così suddivisa: ai disoccupati 30 mila; alla «Croce Rossa», alla «Dante Alighieri» e alle «Vedove nubili» 10 mila lire ciascuna e 4 mila lire alla nostra «Carità del sabato».

Per i due bimbi Fanzoni

Per i due bimbi Fanzoni che hanno assistito alla tragica fine della loro mamma, un nostro lettore: E. B. ha inviato lire 500.

Associazione Italia-U.R.S.S. — Giovedì, alle ore 17,30, nell'Aula Magna del Magistero a palazzo Campana, l'avv. Renato Vecchione, parlerà su «Il pensiero politico di Vissarion Bielinski».

Arrestato il feritore del panettiere di S. Paolo

Il panettiere Giovanni Barberis, ventunenne, abitante in via Canova 28, si è buscato una rivoltellata che avrebbe potuto inscriverlo nel numero dei più; ma un bottone gli ha salvato la vita. Ecco come il fatto si è svolto. Il Barberis aveva trascorso la serata di sabato in un circolo sociale di borgo San Paolo. Uscendo scorse un gruppo di sconosciuti che altercavano. Uno degli individui sparava improvvisamente due colpi di rivoltella. Un proiettile andò a vuoto; ma la seconda pallottola — come constatò poi il commissario di P. S. di San Paolo dott. Lacchiase — incontrò un bottone del paltò che il Barberis indossava; deviò e, pur colpendo lo stomaco, non penetrò in cavità. All'ospedale, il panettiere fortunato è stato giudicato guaribile in 20 giorni s. c.

I funzionari della Squadra Mobile riuscivano intanto, nella serata di ieri, a fermare il feritore, certo Silvio Cordellaro di Giovanni, di 44 anni. Le sue deposizioni ha chiarito alcuni punti oscuri della vicenda. Sabato sera il Cordellaro fungeva da capo-sala in un ritrovo di danze sottostante al circolo socialista «Erik Giachino», frequentato fra l'altro da giovanotti meridionali alloggiati alle Casermette. Fra essi ed altri frequentatori avvenivano spesso discussioni di carattere campanilistico. Così avvenne anche quella sera. All'uscita dal ritrovo scoppiò un alterco e il Cordellaro credette di sciogliere l'assembramento sparando in aria — così egli ha dichiarato — due colpi di rivoltella. — Il Barberis, che passava a una quarantina di metri di distanza, fu colpito da un proiettile, ma al primo momento non si accorse neppure d'esser ferito. Più tardi, il sangue che colava lo richiamò alla realtà. Il Cordellaro è stato arrestato ieri sera mentre rincasava.

Sotto i tre litiganti crolla l'impalcatura

Dinnanzi allo stabile n. 16 di via Fratelli Calandra se ne stavano ieri pomeriggio, verso le 16, due giovanotti, intenti a conversare. Ad un tratto — che è, che non è — una cosa molle, bianca, umidiccia si spiaccicava sulla spalla sinistra di uno dei due: uno schizzo dell'ignobile poppa colpiva in pieno il naso dell'altro. Esclusa sul momento — date le proporzioni — che si trattasse di deposito di uccello (dovendosi immaginare allora una specie di pennuto gigante sconosciuto ai nostri cieli), i meschini si volgevano attorno chiedendo ragione dell'accaduto.

Dall'altra parte della via essi scorgevano un'impalcatura alta fino alle finestre dell'ammezzato: sopra l'impalcatura era un muratore, identificato più tardi per Giovanni Giraudo di 56 anni, il quale, con una cassuola la mano ancora piena di calce, guardava, col labbro stirato da un risolino che i due offesi giudicavano subito beffardo.

— Dunque è calce quella che ci è piovuta addosso? E sei stato tu, sciagurato!

— Io? Ma voi, con il rispetto dovuto, siete pazzi o ubriachi. Io non ho tirato niente: tutt'al più me ne sarà sfuggito un pizzico per disattenzione. Scusate e buongiorno.

— Sfuggito? — urlavano i due — ma se detto pizzico, che in realtà è una scodella di roba, ha percorso, in traiettoria, almeno cinque metri? Tu, di proposito, hai voluto lordarci!

Le parole seguivano alle parole, tutte eccitate. All'improvviso i due, all'unisono, muovevano all'attacco e s'arrampicavano sulla impalcatura, afferrando il Giraudo per le gambe: la lotta aerea non durava; uno scricchiolio sinistro, un crepitar d'assi, uno schianto, tre urla e l'impalcatura andava in cento pezzi. Ma come dalle rovine delle antiche torri di assalto o arieti o baliste o qualsivoglia macchina di guerra gli eroi del Tasso o dell'Ariosto si rialzavano e pugnavano con maggior fierezza di prima, così da quel mucchio di travi uscivano i litiganti, dandosele a più non posso. Chi soccombeva era però il muratore e tante ne toccava che ripariva dentro il mucchio: e di quando in quando, messa la testa fuori, strillava: «Accorr'uomo! Mi uccidono! Celere! Celere! Alta!».

I due se la squagliavano, la Celere arrivava e il Giraudo — che giurava e spergiurava «sul pizzico sfuggito per disattenzione» — era costretto a ricorrere ad un sanitario.

BORSE

Dopo un'apertura poco espressiva, il mercato si è lievemente appesantito. Questa fase ha avuto breve svolgimento, in quanto, subentrato ben presto un buon denaro sulle Vicose, tutta la quota azionaria è apparsa sulla via di una buona ripresa. Ai listini per tutte le voci sono stati realizzati miglioramenti di un certo rilievo. Nei titoli di Stato è emerso un progresso [illegible] per valori testati.

Titoli	26	28	Titoli	26	28
Red. 02	74 20	72 20	Italia	46 —	52 —
Ren.3½	76 80	76 80	Saviglì	1000	1080
» f. a.	76 80	76 80	Mobili.	347 —	351 —
Red.3½	70 40	71 —	[illegible]	260 —	262 —
» f. a.	70 40	71 10	Mono.	2100	2100
Ren.5%	97 —	97 20	Fina.id	685 —	685 —
» f. a.	97 —	97 50	Viss	315 —	320 —
Red.5%	92 —	92	Ansaldo	270 —	267 —
» f. a.	92 40	92 45	Vicos	7150	7305
Rico.5%	70 90	71 20	Pirelli	2435	2400
» f. a.	71 40	71 20	Ow	4750	4750
» 9%	91 80	92	Sniag	750 —	750 —
» f. a.	91 85	91 90	Asia	1745	1760
Buon.0-1	99 85	99 25	Rum.	208 50	212 50
» 50-II	99 80	99 60	Al pom.	2350	2590
» 51-I	101 25	100 95	Montec.	281 —	283 50
» 51-II	98 60	98 65	Snia	[illegible]	[illegible]
Stq. 60	99 60	99 70	Unione	410	430
F.m.3½	319 —	319	Terni	3900	3900
Ist. 4%	455 —	455	Burgo	3920	4075
Imm.4½	685 —	685 —	Fornil	3600	3500
Ord.4½	971 —	970 —	Terni	770 —	770
Cred.4½	415 —	415 —	M.A.I.	9900	9900
»5½.33	407 —	405	Bastogi	113 —	114
»5½.37	408 —	408	Valdar.	5130	5130
S.Paolo	449 —	449	Idr. E	825 —	832
»4 %	467 —	467	Sade	1170	1185
» 3.5%	379 —	379	Borda	147 —	147
Migl.	374 —	374	Farmar	435 —	400
»4 %	370 —	370 —	Isera	300 —	300
Red.5%	414 —	414	Wert.	435 —	442 —
Pirel.5	940 —	940	Farom	561 —	564 —
Fiat 5	2105	2140	Galard.	615 —	615 —
Olivetti	1015	1012	Frigi	160 —	150
A.Gen.	9175	9100	Saffa	1350	1370
s Toro	7850	7800	Ing.gas	530	530
Nadir.	2500	2580	Taion	4040	4000
Marid.	2960	3010	Bergom	13 000	13 000
Ter. N.	144 —	144 —	Cemen.	4235	4275
Italgas	32 75	33 10	Piemo	1280	1290
Sip	1460	1480	Lanza	4300	4300
Terni	604	613	Amiata	1380	1380
P.O.S.	442	460	Anq. P	1380	1400
Unes	455	470	Fiorita	300	300 —
Sisi	13260	13275	Bert. S.	4350	4450
Sono	1575	1660	Elios	5800	5800
Marelli	692 —	706	Magn.	4900	4900
Fiat	440	447			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: tara. 575, cheq. 574; Svizzera 148. Fondo intrattabile.

SPETTACOLI

AL VITTORIA: *Anima e corpo, di R. Rossen.*

Condotto sulla falsariga del film pugilistici, narra il dramma di un campione irretito dai soliti imbrogli che contaminano in America l'attività del popolarissimo sport del pugno. Smanioso di far quattrini e di togliere la madre dal suo umile negozietto alla periferia di New York, il pugile sottostà alle imposizioni di una gang di scommettitori, e perde l'affetto della madre, della fidanzata e dell'amico che lo aveva aiutato nei giorni difficili. Ma il senso dell'onore si ridesta in lui nel corso di un combattimento che secondo il fissato egli dovrebbe perdere, ricevendo in cambio un mucchio di dollari. L'incontro lo vedrà invece vincitore: e che cosa sono il perduto guadagno e le minacce dei gangsters inveleniti, in confronto alla riguadagnata stima della sorridente fidanzata? Il film procede a tappe obbligate e facilmente prevedibili, ma l'intonazione è sincera, la messa a fuoco dei personaggi e dell'ambiente, perfetta, il ritmo serrato e convincente. John Garfield è un vigoroso protagonista, dal piglio aspro e doloroso. Sono con lui la espressiva Lilli Palmer e la «inquietante» Hazel Brooks.

TEATRO GOBETTI. — Ore 21: serata d'addio della Compagnia di Mario Casaleggio con «Le miserie 'd monssù Travet», 5 atti di Vittorio Bersezio.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera, alle 21, ultima recita della Compagnia di riviste Carlo Dapporto-Lucy D'Albert, nella rivista di Michele Galdieri: «Buon appetito!».

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Dapporto-D'Albert «Buon appetito» di Galdieri. Ultima recita.
Gobetti (Compagnia Mario Casaleggio): ore 21 «Le miserie 'd monssù Travet», 5 atti di Bersezio.
Metropolitana (v. Roma): ore 16.30 Nuovo spettacolo Gianduja.
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822: 17-21 Veglione Allegriti e suoi solisti. Cant. Lari-Maccoco.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti, cantano M. Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: 17 the e 21 Due Orchestre, Stasera veglionissimo.
Sala Gay: ore 17 e 21 Veglionissimo. Orch. Caracas col negro Monrasel e quintetto Ars-Dame.
Plateau Danzant Lutrario: 15,30 e serata 21-1. Bene la facciamo anche noi. Orchestra M.o Fanni.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Direz. Chriga.
La Sirenella: ore 16 e 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti.
Melody Club Danze v. Bogino 17 T. 50-041: 16-21 Orch. Pomalson.
Augustus: 17-21 Orch. Cannesa.
Cin-Cin Danze P. Susa 21.
De Benedetti Danze: ore 21-2.
Sala Claudio: 16 e 21 danze.
Club Magenta 11: 21-2 Addio Carnevale.
Danze Nizza 34: 21 M.o Soffriti.
Danze Firenze: 21 Orch. Abbà L.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Saletta: 16 e 21 Orch. Martra.
Ideal Danze: t. 62-470 ore 21-3 Orch. Marchetti. Canta Colombo.

ADDIO CARNEVALE

Con questo Veglionissimo lo **SMERALDO CLUB** chiude la serie delle sue portentose *Notti Carnevalesche*. Un pubblico numeroso ha stipato i suoi smaglianti locali saturi di brio, animati dalla più bella gioventù torinese.

Le *Dille Danze* e *Artorio* fanno omaggio dei loro prodotti.

Per tutti cotillons, sorprese e allegria.

I Maestri *Ortuso-Barlone* ed il simpatico cantante *Aldo Corsi*, sempre ricco di allegre battute per tutti, hanno preparato per voi uno sfarzoso programma:

«ADDIO CARLEVE'»

Prenotazione tavoli al n. [illegible]

LA FLORIDA CLUB

annuncia per questa sera il Gran Veglione

TURIN... ME BEL TURIN

Abito scuro o costumi carnevaleschi

ASTORIA DANZE

(via Spontini ang. corso G. Cesare) Stasera ore 21 Grande Serata **ADDIO CARNEVALE**

Orch. Borgiona, canta M. Marvesa

BENE LA FACCIAMO ANCHE NOI CERTAMENTE MEGLIO DI VOI

Qui signor per esser giusti ne abbiam per tutti i gusti
E' cosa assai normale salutare il Carnevale.

E' una serata organizzata da *Lutrario* a prezzi popolari con le sue belle creazioni, con i suoi fini cotillons e le sue impensate sorprese.

Questa sera ore 21-1
Plateau Danzant Lutrario

CLUB MAGENTA 11

Ore 21-2 serata prolungata
ADDIO CARNEVALE
colla partecipazione della squadra **GRANATA COI SUOI AZZURRI** i quali verranno festeggiati per la vittoria contro il Portogallo.

ACCADEMIA DANZE GAY

Questa sera
VEGLIONISSIMO GLOPIN-GLOPANT
Carnevale se ne va
2 Orchestre: Caracas e Quintetto Ars-Dame. Abito mezza sera. Costumi mascherati e ricchi cotillons.

IDEAL DANZE

Grande Veglione
«ADDIO CARNEVALE 1949»
Ricchi cotillons, maschere e premi coll'*Orch. Marchetti* e le cantanti *Nella Colombo* e *Maria Magli*.
Nel Dopocentro *Helen Morgan*
Prenotare al 52-470

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità», P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, F. Mac Murray.
Ariston: «Il villaggio incantato» con Crik e Crok.
Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall.
Corso: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea, McDonald.
Doria: «Sogni proibiti» technic. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Lux: «Stirpe dannata», Technic. G. Granger, V. Hobson, Intermezzi musicali. Docum. incontro calcio Italia-Portogallo.
Metro-Cristallo: Nino Taranto in «Accidenti alla guerra!» Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10.30 a lire 135.
Reposi: «Strada senza nome», M. Stevens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 16,30, 18,15, 21,15.
Torino: «Età inquieta», S. Temple, R. Reagan. Docum. incontro calcio Italia-Portogallo. Ap. 14.
Vittoria: «Anima e corpo» John Garfield, Lilli Palmer, Brooks.

Alexandra: Femmina con Marguerite Chapman e Dennis O.Keefe.
Alpi: «Il tempo si è fermato».
Augustus: «Cervello di Frankestein» con Gianni e Pinotto.
Faro: «Cervello di Frankestein» con Gianni e Pinotto.
Hollywood: «Agguato sul fondo».
Ideal: «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con i Monferrini Bacot, Gian Giacò, Natò, Clöchet ore 15, 18, 21.
Lamarmora: Questo mondo merav.
Massimo: «Bellezze al bagno», technicolor. Orario 13, 14,50, 16,45 18,35, 20,25. Ult. 22,15.
Nazionale: «Agguato sul fondo».
Principe: «Femmina» Marguerite Chapman, Dennis O'Keefe. Ult. 22.
Statuto: «Agguato sul fondo».

Asti: «Totò al giro d'Italia».
Olimpia: «Incontro a Piccadilly».
Po: Scandalo Filadelfia (C. Grant).
P. Nuova: «La vergine indiana».
Regina: Hotel Mocambo. Varietà.
Romano: 2 pantofole e 1 ragazza e Rivista Ferrero 16.30, 21,15.
Santellice: «2 lettere anonime».

Esperia: «Monsieur Beaucaire».
Imperiale: «Tutta una vita». Var.
Italiano: «Vagabondo» Macario.
Vinzaglio: «Ho salvato l'America».
Eliseo: «Ladri di biciclette».
Frejus: T-men contro fuori legge.
S. Paolo: Boomerang Arma vend.

Corallo (t. 80-621): Ap. 14 «Avanti c'è posto» A. Fabrizi, Benetti.
Stadium: «Colpo di fulmine».
V. Veneto: «Allegri naviganti».
Astra: Ap. 15 «Colpa Janet Ames».
Excelsior: «Disonorata» Lamarr.
Odeon: «L'ultimo pellirossa».
Star: «Fornaretto di Venezia».

Adua: «Fifa e arena». Varietà.
Aurora: «A sud di Pago-Pago».
Brescia: «Ladri di biciclette».
Fortino: «L'ora del destino» Var.
Nord: «Prigionieri dell'oceano».
Palermo: Dietro la porta chiusa.
Sociale: «L'uomo dalla maschera», «Via stravento» Crik e Crok

Cabiria: «Tombolo». Successo.
Colosseo: Questo mondo è meraviglioso (J. Stewart, C. Colbert).
Italia: Monsieur Beaucaire. Hope.
Moderno: Compagno B. Crik-Crok.
Piemonte: Gianni e Pinotto contro i gangsters. (Abbot-Costello).
Spezia: «Se ci sei batti 2 colpi».

Apollo: Corsari della terra (Ladd).
Diana: «Rasputin». Successo.
Dora: «Veleno del peccato».
Edera: «Joe il pilota» S. Tracy.
Lucento: Diavolo bianco (Brazzi).
Roma: «E le mura caddero».

CASTELLINO DANZE

ORE 17: THE'
Ore 21: Serata prolungata
«Addio al Carnevale»
M. LOTTI e la sua Orchestra

De Benedetti Danze
(*Piazza Carignano 4, tel. 51-490*)
QUESTA SERA - ORE 21-2
CIAO CARLEVE'
Gran serata d'addio al Carnevale
Cotillons — Allegria — Allegria
Orch. *Norman*; c. *Toni Gianotti*

LUX
Un meraviglioso technicolor:
STIRPE DANNATA
Fuori programma:
Cine cronaca dell'incontro internazionale di calcio:
ITALIA - PORTOGALLO

VITTORIA
Il film di tutte le emozioni
ANIMA e CORPO
con **JOHN GARFIELD - LILLI PALMER - HAZEL BROOKS**
Enr Film

CORSO
Una festa per gli occhi una gioia per il cuore
AMORE SOTTO ZERO
il portentoso technicolor animato dalla genialità di
SONJA HENIE

ASTOR
G. GARSON - R. TAYLOR - J. CRAWFORD - H. MARSHALL
in
Quando le signore s'incontrano
GRANDE SUCCESSO

ARISTON
(via Lagrange ang. via Cavour)
ULTIMO GIORNO
di **CRIK e CROK**
nel comicissimo film
Il villaggio incantato
Eclissante comicità

DORIA
ULTIMO GIORNO
del technicolor *Lux*
SOGNI PROIBITI
con l'impareggiabile
DANNY KAYE

CINE TORINO
SH. TEMPLE - R. REAGAN in
ETA' INQUIETA
Fuori programma:
Cine cronaca dell'incontro internazionale di calcio
ITALIA - PORTOGALLO

MASSIMO
ENORME SUCCESSO
del technicolor
Metro Goldwyn Mayer
BELLEZZE AL BAGNO
Orario: 13 14,50 16,45 18,35 20,25
Ultimo: 22,15

IDEAL
Risate + Applausi = Successo
I MONFERRINI
nella super-rivista satirica
TORINO IN LIQUIDAZIONE
Film: **SCRITTO SUL VENTO**
Orario varietà: 15 18 21

ECHI DI CRONACA

GIANDUJA e la folla dei Torinesi hanno irresistibilmente sorriso al cospetto del fantasioso carro pubblicitario «Casa della Tela» col campanile di Poirino sbucante da una piantagione di cotone e con gli «autentici» negri della Carolina intenti al loro duro lavoro ritmato dalle lente e nostalgiche «spiritual songs». E il mito bonario della nostra cara maschera si è maggiormente illuminato di intimo compiacimento al vedere come il prodotto di quelle lontane contrade, amorevolmente filato e tessuto da gentili mani di belle Poirinesi, si trasformi nella classica tradizionale tela di Poirino fatta a mano tanto, e giustamente, apprezzata in tutta Italia. Il pubblico poi è stato generoso di applausi, sottolineandone così il particolare successo, verso la gentile tessitrice del carro, Miss Sorrisa di Poirino, che, ben coadiuvata dalle sue non meno graziose compagne, ha saputo con fine leggiadria e intelligente brio rendere ancora più interessante l'intera sfilata. La tela di Poirino, fatta a mano, converge quindi a Torino ove per merito di *Ansaldi* «*Casa della Tela*» viene offerta ai Torinesi nel suo unico negozio di *Piazza Statuto* 10. Ansaldi che, con l'attuale manifestazione rinnova i successi delle Mostre Commerciali dei lontani 1931-38, coglie l'occasione per ricordare a tutta la sua affezionata Clientela che la qualità delle sue merci ed i prezzi da lui praticati sono sempre quelli che lo resero e lo rendono il beniamino del pubblico Torinese e prega di tener presente il suo unico indirizzo: *Piazza Statuto* 10, Torino.

LE ERUZIONI. Quelle del Vesuvio, viste a distanza, sono pittoresche. Sulla pelle del viso invece sono spiacevoli. Esse sono causate dalla fermentazione derivante da cattiva digestione. Ricorrete al *Pirosan* che eliminando acidità, bruciori, crampi dello stomaco vi preserva anche dalle eruzioni. Il *Pirosan* in tutte le farmacie.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo *via Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti* 35. Telefono 45-601.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. Orologeria *Ponchia*, corso *Vittorio Emanuele* 45 di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 e L. 3900 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzatur.* via *Cottolengo* 23 *Torino*.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori* 4 (ang. v. Garibaldi) tel. 50-265, è esposta a libero ingresso del pubblico una importante raccolta di tappeti persiani e orientali che andranno venduti all'asta in 3 grandi tornate di vendita: giovedì, venerdì e sabato p.v. alle ore 21. Chi ha sentito parlare della straordinaria convenienza di prezzi ai quali si può acquistare alla Galleria «Castore», potrà sperimentare la realtà di questa fama constatando di persona la qualità e il pregio dei tappeti esposti e controllando di presenza l'eccezionale convenienza delle singole aggiudicazioni.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI. A scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux* 11, e sempre con pagamento da 12 a 20 rate.

12 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Fasi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura dai tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitate: *C. A. I. T.*, *via Basilica 5* inter no - Torino.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, *via Monginevro* 56, 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 24. Telefono 491-079.

MOSTRA ARTIGIANA SCAVARDA *via Lagrange* 2, *telefono* 42-180, liquida per rinnovo di modelli, camere di stile e mobili intarsiati senza uguali facilitazioni.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via *Garibaldi* 22 e *Via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 12.20: Canzoni - 13.23: Orchestra - 14.10: Arti - 14.30: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 17.30: Ai nostri ordini - 18: Vecchi motivi - 18.30: Canzoni - 20.33: «La locanda degli uccelli», di Georges Simenon (adattamento radiofonico di S. Donay) - 21.15: Orchestra - 22: «E' carnevale dappertutto!» - 23.00: Musica da ballo - 0.10: Da Firenze: Veglione della Stampa - 0.40: Musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13,23: Orchestra - 14: Prosa viva - 14,30: Orchestra - 14.53: Films - 17: Musica da ballo - 17,30: Concerto dell'orchestra da camera «A. Scarlatti» - 18.40: Musiche del Sud America - 19.00: Orchestra napoletana - 19.30: La voce dei lavoratori - 20,33: «Rosso di sera», di Umberto Calosso - 20.40: Sestetto - 21: Dal San Carlo di Napoli: «I Puritani», di Vincenzo Bellini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: +5,6; massima: +15,3; media: +8. Umidità: 50%; pressione: 740,2. Vento ovest moderato, cielo sereno. — *Previsioni:* Tempo stazionario, cielo sereno, con vento moderato, forte sulla zona alpina. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Ciccarello Giovanni Battista, a. 70; Strumia Francesco, a. 75; Grosso Simone, a. 80; Musolino Michele, a. 66; Allema Graziella, a. 1; Arione Angela, a. 90; Scanavino Achille, a. 83; Aime Teresa ved. Franco, a. 78; Rosa Margherita ved. Grivel, a. 71; Carignano Eligio, a. 81; Simonazzi Maria, a. 4; Rocca Giuseppe, a. 70; Provvedo Agata ved. Oseleder, a. 59; Pilotto Giovanni, a. 76; Cresto Domenico ved. Ferrero, a. 60; Carnesi Enrico, a. 79; Birachi Adele ved. Cattaneo, a. 78; Spinoglio Maria, a. 77; Perotti Maria m. Maccoco, a. 58; Formolo Olivo, a. 67; Girlando Pasqualina ved. Castagna, a. 73; Callina Maria, m. 1; Ferrero Pietro, a. 87; Morio Pia Domenico, a. 56; Borra Iole, a. 15; Bernardi Luigia ved. Tamiotti, a. 86; Colombino Giovanni, a. 70; Baliardi Bernardetta, a. 84; Galliano Giulino, a. 90; Abbà Giorgio, m. 11; Mastiliaro Francesco, a. 66; Durando Maria ved. Bertolo, a. 58; Dell'Erba Matteo, a. 64; Baccani Antonio, a. 41; De Lorenzo Margherita m. Ginipro, a. 49; Bazzoriol Carolina ved. Bazzoriol, a. 60; Gaguero Margherita ved. Gamerro, 74; Vecchio Giovanni, a. 64; Ballarmio Guido, a. 17.

Rinnovo licenze di commercio. — L'Associazione dei Commercianti negli uffici di corso Vittorio Emanuele 80, provvede alla raccolta delle licenze di commercio fisso per la vidimazione relativa all'anno 1949.

Il dottore consiglia

anche questa settimana un buon rimedio per estirpare con sicurezza i calli e i duroni ai piedi. Chiedete al vostro dottore farmacista la ormai celebre ricetta «Callifugo dott. Ciccarelli» a base di grasso di lana, unguento di pioppo ed altri medicamenti; con piccola spesa guarirete certamente e resterete soddisfatti.

LA VEDOVA

Trentacinque anni di matrimonio: se il destino faceva le cose secondo natura, la prima ad andarsene sarebbe stata lei, visto che era la più anziana dei due. Invece se ne andò lui, all'improvviso, una bella sera di primavera, sul terrazzo, mentre innaffiava i fiori. Non dovrebbe succedere che il tuo compagno ti lasci così, senza una parola, senza un messaggio supremo. Ma purtroppo succede. E il più doloroso, poi, per la vedova, fu il trovare nella scrivania di lui un mucchio di lettere di fresca data, firmate Lidia. Colpo duro, tanto inaspettato quanto crudele, che la disorientò. Con occhi annebbiati dal pianto, ella lesse quelle lettere, pesando ogni parola. Non erano parole di passione, ma semplici parole di affetto, di gratitudine, di amicizia, ma già si sa che, in questo genere di corrispondenza, l'amore mai nominato, vi aleggia sopra come un velo invisibile e quello che è taciuto è assai più importante di quello che è scritto.

Passata la prima sorpresa, ella telefonò all'ufficio e la ragazza, che era stata la segretaria di suo marito, venne all'apparecchio.

— Vorrei vederla, se fosse possibile — mormorò la vedova con un certo sforzo. — Venga da me al più presto, si tratta di cosa riservata.

— Va bene, signora, vengo subito.

La vedova credette di notare un certo affanno nella sua voce e l'aspettò palpitando. Non che avesse dei dubbi su di lei. Intanto si chiamava Giulia e non Lidia e poi era così modesta, bruttina, così ostinatamente raffreddata! E i suoi annetti li doveva avere.

— Signorina — le disse la vedova quando furono sedute in salotto ed ebbero parlato, asciugandosi gli occhi, delle grandi qualità del defunto — ho trovato queste lettere e vorrei restituirle a chi di dovere. Lei conosce questa signorina Lidia e potrebbe dirle di venire a prenderle da me? Sarei tanto curiosa di vederla.

— Oh, signora — protestò la segretaria contorcendosi tutta agitata nella sua poltroncina — la signorina Lidia è una mia intima amica e io so tutto di lei. Lo posso giurare che non c'è stato nulla di male tra lei e il povero ingegnere, proprio nulla. Lidia è una buona figliuola molto timida, quasi selvatica, che quando s'è impiegata nel nostro ufficio, si è un poco smarrita. L'ingegnere, che era tanto buono, l'ha aiutata e protetta. Ecco tutto. Ma la loro relazione non è stata che un'amicizia pura e rispettabilissima, glielo posso garantire.

— Ma ne sono sicura! — esclamò la vedova. — Perchè mi guarda con un'aria così spaventata? Che cosa crede? Che io faccia venir qui la signorina per farle del male, per ingiuriarla! Oh, veda di capirmi, cara Giulia. Quando si perde una persona cara, la più cara che si avesse, e si rimane soli, si provan delle cose che prima non s'immaginavano nemmeno. Vede, il mio povero marito, da anni, non dimostrava più interesse per nulla. Badava ancora alle pianticelle del terrazzo e portava a spasso il suo cane, ma per pura abitudine. Per tutto il resto era già un morto. Ora scoprire che aveva un'amicizia, un affetto, un sentimento per qualcuno, ha destato in me un'emozione che non è bassa gelosia nè curiosità volgare, ma un interesse enorme per questo qualcuno, quasi che, conoscendolo, avrei la sensazione di prolungare ancora una imagine di vita del mio povero perduto. La prego, mi prometta che farà di tutto per persuadere la signorina a venire da me...

La segretaria, turbata, promise e se ne andò in fretta. Ma dopo qualche ora telefonò con voce stentata che la signorina Lidia non voleva saperne di presentarsi a lei.

— Ha detto che delle lettere faccia pure quello che vuole. Non hanno importanza. Le bruci, se crede.

La vedova rimase come una assetata alla quale è sottratta brutalmente la bevanda verso cui già stendeva la mano. Ormai la sua vita era proprio un arido deserto, e con questo pensiero e con passo stanco ella andò a curvarsi sulla cuccia del cane, il quale, dalla morte del padrone, sembrava diventato decrepito e non voleva più mangiar nulla.

— Tu devi vivere — gli disse con una specie di mesta passione — non devi lasciarmi del tutto sola!

Ora che era riuscita a fargli prender cibo, lo conduceva con sè, verso sera, in qualche sua solitaria e triste passeggiatina. Il cane, amorevolmente incitato, le veniva dietro docilmente, ma senza alcun interesse, con la coda e le orecchie appiattite, il muso verso terra. La vedova che ricordava l'allegro sventolio di quella coda e di quelle orecchie e quell'abbaiare festoso quando il cane usciva con l'idolatrato padrone, si sentiva stringere il cuore e subito tornava a casa.

Ma un giorno accadde qualcosa di nuovo. Senza accorgersene ella si era insolitamente allontanata da casa, in un quartiere che le era sconosciuto e fu stupita di vedere a un tratto il cane rianimarsi come se risuscitasse a nuova vita e precederla tutto vivace. Lo chiamò per tornare indietro, ma dopo aver rivolto verso di lei il musetto intelligente, il cane proseguì il suo trotterellare con fare deciso, come chi sa dove vuole arrivare. Un improvviso sospetto nacque in lei che si mise a seguirlo affannata. Entrò in un portone, salì due rami di scale, si fermò al mezzanino, mentre il cane raspava furiosamente a una porta che subito si aprì.

— Oh, sei tu! — singultò la ragazza che aveva aperto chinandosi sulla bestiola che fulmineamente sparì nell'interno.

La vedova, in quell'attimo, ebbe tempo di vedere un salottino ravviato, una vecchia signora in poltrona che leggeva con gli occhiali sul naso, e la ragazza che rispose al suo sguardo sgranando due spaventati occhi azzurri. Poi non attese altro, scese le scale e fuggì. A casa stette a lungo davanti al ritratto del marito, con le mani che premevano il suo cuore in tumulto. L'aveva finalmente vista quella Lidia, e ora chiedeva a lui che cosa avesse trovato in lei di tanto straordinario. Una ragazza qualunque, semplice e ordinata, nè bella nè brutta... Che cosa aveva? Aveva lo splendore irradiante della gioventù, disse una voce dentro di lei. E a quel fuoco lui era andato a scaldarsi e a sognare, in quella piccola casa, forse ogni sera, in quei suoi ultimi anni...

— Mi ha preso il marito e ora mi ha preso anche il cane — singhiozzò amaramente la vedova e qualcosa di arido, di duro, di disperato, le impedì per tutta quella notte lo sfogo del pianto.

Ma la mattina dopo, appena sveglia, sentì alla porta il raspare furioso del cane. Gli aprì tutta contenta e lesse nel suo sguardo buono il messaggio che aspettava.

— Sono tornato qui, perchè questa è la vera casa del padrone e perchè so che qui ha lasciato il suo cuore.

Carola Prosperi



Il matrimonio a Madrid dell'ultimo discendente spagnolo di Cristoforo Colombo: conte Cristobal di Veragua

I 50 ANNI DI VITA POLITICA DI CHURCHILL

Un grand'uomo eccentrico

Tutti lo adorano, nessuno lo rivuole per capo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 febbraio.

In questi giorni Churchill compie il cinquantesimo anniversario del suo ingresso nella vita politica. Esattamente cinquant'anni fa Churchill si dimise dall'esercito per tentare la carriera politica; alla fine del 1900 fu eletto deputato per il collegio di Oldham; il 13 maggio del 1901 pronunciò il suo primo discorso che terminò così: «Una nuova guerra europea finirà con la rovina del vinto e il non meno fatale esaurimento del vincitore. Le guerre dei popoli saranno più terribili che quelle dei re». Si era sbagliato di un quarto di secolo. Ma era ugualmente la profezia d'un designato.

Reclame ed arroganza

Era stato eletto deputato soprattutto per l'aura di popolarità che una intensa attività aveva saputo crearsi con le conferenze sulle sue prodezze nella guerra boera; e Churchill era veramente nato con il bernoccolo della pubblicità: un noto giornalista inglese, lo Stevens, che qualche anno prima lo aveva conosciuto sul piroscafo che li riportava entrambi in Inghilterra dalla campagna del Nilo, così lo aveva descritto: «Il tenente Churchill non possiede forse le qualità per diventare un grande generale, ma ha altre doti che potranno farne un giornalista, un leader popolare o il capo di una grande casa di pubblicità...».

Ai vecchi parlamentari del 1900 Churchill non piacque; sembrò loro inaudito che un novizio imberbe osasse pronunciare alla Camera dei Comuni cose impopolari. Ma la carriera politica di Churchill e più ancora la sua fama, furono tuttavia costruite sul coraggio di dire cose che sembravano impopolari. Un'altra caratteristica che gli rimase tutta la vita fu la sua arroganza: un'arroganza non tanto di espressione e di modi quanto di sentire; il disdegno dell'uomo che si è sempre sentito superiore, e prova un senso di impazienza per l'opinione degli altri.

La sua carriera politica fu una serie di alti e di bassi. Ancora poco prima della guerra, nel 1938, si diceva che Churchill fosse un uomo liquidato: egli stesso non faceva mistero di avere messo in vendita il suo castello di Chertwelle a Westerham Kent, dove oggi egli attende invece a compilare le sue voluminose memorie. Con l'avvicinarsi della guerra continuò a levarsi a parlare ai Comuni dal primo banco dirimpetto a quello del governo, proprio a un metro, come egli soleva dire con amarezza, dal banco da cui si governa, eppure lontano dal governo come se avesse parlato dagli antipodi. Dal 1933 i suoi discorsi sembravano quelli di una Cassandra che ripeteva, sconsolata e infaticabile, il monito che la Germania si riarmava mentre la Gran Bretagna restava impotente. La Camera rideva ai suoi discorsi, pochi prendevano sul serio l'eccentrico Winston.

Poi venne la guerra. La mattina del 3 settembre 1939 — era una domenica — Churchill entrò nell'aula dei Comuni, si sedette con le larghe spalle curve sul suo banco, ascoltò il pavido Chamberlain annunciare la guerra con un discorso tremulo, poi uscì dall'aula, andò nella stanza del primo ministro e accettò di entrare nel gabinetto di guerra senza posizione precisa. Prima di sera era nominato ministro della marina e cominciava a manovrare la sua barca.

Sei bottiglie

Da quel giorno Churchill non perdette mai la convinzione di essere l'uomo del destino. Fu lui a buttare giù Chamberlain, e quando fu Capo si prese tutto in pugno: non permise mai ai suoi collaboratori di dubitare, neanche per un istante, della genialità di Winston Churchill. Gli aneddoti di quell'epoca sono tipici. Una notte uscendo in fretta dalla stanzetta dove dormiva in un sotterraneo di Whitehall, accanto alla stanza dove erano le grandi carte su cui venivano seguite le battaglie, Churchill inciampò in una mezza dozzina di bottigliette da latte vuote che il piochetto della guardia nazionale aveva ridicolmente dimenticate. In pigiama e veste da camera Churchill raccolse le bottigliette una per una, e con la faccia di un leone disgustato, le scaraventò contro il muro. Quando fu ammalato di polmonite il suo collaboratore prediletto Brendan Bracken, ministro della propaganda, fu incaricato dai colleghi di dirgli che non doveva più affaticarsi tanto «perchè poteva anche morire!», Churchill dal letto gli gridò: «Va all'inferno!».

Dopo la vittoria, indette le elezioni, Churchill girò tutta l'Inghilterra come un trionfatore. Quando apprese la disfatta elettorale fu annichilito; poi scosse le spalle convocò d'urgenza il gabinetto, disse ai ministri conservatori: «Signori, questa è la nostra Dunkerque!» e andò a Palazzo Reale a dare le dimissioni.

«La nostra Dunkerque»

Al partito conservatore di cose oggi che Churchill non si è mai capacitato di non essere più primo ministro; di non poter più fare e disfare con un colpo di penna; che «quell'uomo mediocre» di Attlee sia lui il primo ministro. E' ancora convinto di avere un ascendente enorme sull'elettorato. Durante la guerra aveva preparato un piano di riforme di pace che si ripromettova di realizzare nel giro di dieci anni, due legislature. Credeva talmente che il paese lo avrebbe lasciato governare per altri dieci anni che quando il re gli aveva offerto di crearlo duca, il titolo più alto dell'Inghilterra, aveva risposto: «Maestà, devo ancora lavorare per il paese».

Si racconta che la sua più aspra sofferenza sia stata quando dai banchi dei socialisti risero a crepapelle per una sua tirata contro il governo Attlee. Churchill uscì dall'aula furente. Disse ai suoi intimi: «Mi hanno riso in faccia, in faccia...».

Ripete a tutti: «Vecchio io? Gladstone era primo ministro a ottant'anni. Io sono un giovanotto al confronto. E il popolo mi adora!». E' vero: non c'è persona viva in Inghilterra che non provi per Churchill un senso di adorazione, la ammirazione per un grande uomo che non si discute. Ma lo vorranno di nuovo come capo?

C. M. Franzero

ARTE E TURISMO

Il paese dei pittori

Tutti a dipingere in strane acconciature, e scoprire, nell'aria frizzante di Bardonecchia, le bellezze della valle

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 28 febbraio.

Mi è accaduto di dire che Venezia, a certe epoche dell'anno, diventa la città dei pittori. Ebbene, di questi giorni Bardonecchia ha ancora più diritto a esser chiamata il paese dei pittori. Si può essere ben sicuri che nessun'altra borgata di montagna ha mai veduto tanti pittori in una volta sola, quanti se ne vedono qui per il convegno indetto dall'Ente del turismo. Sono una ventina ormai, con gli ultimi arrivi — Maggi e Menzio e Martina da Torino, Seibezzi da Venezia — e vi assicuro che si vedono tutti, che non passano inosservati. Sia che escano dall'albergo in tenuta di lavoro, carichi come emigranti degli aggeggi più eteroclitì, sia che si piantino nei prati, agli angoli delle strade, a lavorare: sia che circolino per il paese dopo il lavoro, con la buona coscienza del lavoro compiuto, e conseguente euforia.

Quanto all'aspetto esteriore, anche se i pittori d'oggi abbiano rinunciato alla tenuta romantica cara agli artisti dell'Ottocento, alla lunga capigliatura, alle brache di velluto, e al resto, nelle loro uscite di campagna tengono volentieri fede a quella tradizione di quasi civettuola sciamannatezza per cui si racconta che Cézanne un giorno venisse fermato in campagna dalle guardie che l'avevano preso per un mendicante vagabondo, e avesse durato molta fatica a convincerli dell'esser suo.

Da questo punto di vista, il più segnalato campione qui a Bardonecchia è Valinotti. Qualcosa di mezzo tra l'esploratore polare e il mercante ambulante di tappeti turchi, con certi tocchi di fantasia strettamente personali. Bartolini invece è pittoresco solamente in tenuta di studio. Perchè le uscite di Bartolini hanno per ora come limite massimo il balcone di questa o quella camera dell'albergo, esposta ai vari punti cardinali. Bartolini infatti, uomo di grande attività e strenuo utilizzatore del tempo, ha subito scoperto che per avere degli ottimi soggetti di paesaggio era del tutto inutile scomodarsi a fare lunghe marce di scoperta su per i greppi e per le valli, e che bastava affacciarsi alla finestra. E così si è subito organizzato in conseguenza. E si è potuta vedere ogni giorno la sua voluminosa figura ravvolta in una veste da lavoro notevolmente sudicia — lavorare sporca! — e un berrettaccio in testa, affaccendarsi su un balcone dinanzi alla tela, offrendo al tremendo sole il suo profilo di antico romano.

E' prerogativa infatti del pittore, di «vedere» il paesaggio, il quadro, dove il comune mortale di solito non vede proprio niente di speciale. Sicchè avviene spesso, che dove altri si estasia davanti al «pittoresco» di certa veduta, il pittore non vede che uno spettacolo banale: mentre per converso egli sa scoprire e rivelare — se è bravo — mille lati e aspetti inediti, che diventeranno poi naturalissimi, dopo che egli ne avrà data la trascrizione. Comunque, a Bardonecchia di tali aspetti se ne trovano con vera dovizia: perchè sia per la visione dell'uomo comune come in quella più propriamente pittorica, questo paese è una sorpresa, con la sua bella amplissima conca pianeggiante, le sue foreste di larici e abeti, le sue quattro valli pittoresche, le sue cime dolomitiche. E la mostra di dipinti che di questi giorni i pittori del convegno in amichevole gara di bravura stanno consegnando alle loro tele, oltre a una funzione strettamente artistica adempirà anche a quella di diffondere il desiderio di conoscere più davvicino i bei luoghi che li hanno ispirati. Questo è il lato più originale e interessante di questa iniziativa, che si augura non debba rimanere isolata, ma sostituirsi nel suo concetto a tante, troppe altre in cui l'amichevole convenire degli artisti è poi viziato dalla atmosfera creatasi intorno al fatto centrale del «premio», con tutte le incertezze, i turbamenti, e perchè no? anche le manovre più o meno diplomatiche, i conciliaboli, i parteggiamenti.

Qui nessuno ha niente da temere da nessuno, ognuno lavora, tanto o poco, per conto proprio, alla maniera che preferisce, conversa con gli amici, fa nuove conoscenze di colleghi d'altre città, ne riceve stimolo a controllare le proprie idee, le proprie concezioni artistiche. Insomma, è un ampliamento di orizzonti, per taluni, non soltanto in senso paesistico.

Oggi, dopo tante settimane di bello fisso, c'è tormenta, il sole appare a sprazzi tra i vapori roteanti attorno alle cime imbiancate di neve fresca, qualche minuscolo fiocco portato dal vento giunge sino a quaggiù: un vento gelido che ci fa infine ricordare che siamo ancora in pieno inverno, cosa che s'era ormai dimenticata. E i pittori, dopo qualche breve sortita a un poco di lavoro affrettato, per i più coraggiosi, rientrano intirizziti a ripararsi dietro i vetri delle sale di ritrovo. Il solo Maggi, imperterrito, è là fuori da più ore che lavora, bestemmiando contro le raffiche che gli fan traballare il cavalletto, erto e teso nella sua gabardina da lavoro come un Capaneo che sfida gli elementi. D'altronde, non è lui per tradizione il pittore delle nevi? Bisogna pure fare onore alla propria fama, no?

E intanto si aspetta che questa avanguardia porti infine la vera, la grossa neve, sospirata dagli sciatori.

Alberto Rossi



Moda primaverile: abito a giacca di taglio inglese

Quando i globuli bianchi sono immaturi e inetti

Per combattere la leucemia acuta la trasfusione del sangue dev'essere quasi totale

Un mirabile esempio di solidarietà umana, è la prestazione che il sano fa del suo corpo a pro' dei malati. La trasfusione sanguigna, allo scopo di sostituire il sangue perduto nelle emorragie, o per aggiungere elementi cellulari ad un sangue che ne è privo, è ormai entrata nelle pratiche correnti. In una recente applicazione, essa divisa una operazione nuova, nella tecnica e negli intendimenti. La malattia contro cui si rivolge, è una delle più sinistre e spietate: la leucemia acuta, che divora il sangue colpendolo in alcuni dei suoi elementi, generalmente di poco rilievo nelle conoscenze del grande pubblico.

Difatti allorchè si pensa al sangue, s'impone la visione di un liquido rosso; e quando si vuole raffigurarsi la sua composizione, i ricordi del tempo di scuola precisano che il suo colore è dato da piccoli corpi rotondeggianti, a forma di dischi, contenenti una materia colorante. Il loro nome di globuli rossi, è appunto significativo. In questa evocazione si dimenticano naturalmente parecchi altri dettagli della più grande importanza, sui quali la scienza lavora dal XVIII secolo, senza averne, conviene confessarlo, sviscerati tutti i segreti. Essa ne sa tuttavia abbastanza da darci l'impressione che ci troviamo di fronte ad un problema del più alto interesse. Si tratta dei globuli bianchi, scoperti da Spallanzani nel 1678. I globuli rossi hanno una storia relativamente semplice, per lo meno nel senso che dopo averne fissato numero e forma, si arrivò in breve a scoprirvi l'emoglobina. Grazie a questa, si impadroniscono negli alveoli polmonari dell'ossigeno dell'aria, e lo trasportano col sangue dovunque. Sono non più che dei minuscoli vagoncini, indispensabili di certo, ma del tutto passivi, e di vita ben effimera. I globuli bianchi sono di altra origine e soddisfano un compito singolarmente più attivo. Più grandi e meno numerosi dei rossi, i globuli bianchi non si accontentano di lasciarsi trasportare. Hanno una loro vita intensa, e non di «gregari». Sanno dirigersi dove loro piace; si direbbe quasi che abbiano una loro volontà e loro gusti. Le barriere dei vasi non li sgomentano; e senz'altro le attraversano, per lavorare anche al di fuori del sangue. Lavoro ben complicato d'altronde.

Sono in primo luogo dei vigorosi ripulitori delle impurità, in quanto sono atti a distruggere le sostanze eterogenee capaci di nuocere a qualcuno dei nostri apparecchi. Nei vasi si attaccano ai vecchi e morti globuli rossi, liberi nei tessuti li sbarazzano da essudati, residui del ricambio. E lottano contro dei «viventi», i microbi, come quando, ad es., l'infiammazione si manifesti in qualche regione del corpo, e una battaglia si ingaggia fra i primi, carichi di tossine, ed i globuli bianchi che scaricano loro addosso fermenti per distruggerli. Al di fuori dell'infiammazione, compito costante di questi, è di prender parte alla formazione dei cosiddetti anticorpi, specie di antiveleni che la natura oppone a varie specie di microbi e tossine. Questa e quella ed altre mansioni, il globulo bianco sa assolverle solo se è adulto e si sia bene sviluppato nei recessi delle ghiandole linfatiche, milza e midollo osseo, dove prende nascita. Nella leucemia acuta, è come se, di improvviso, questi organi avessero buttato in circolo dei globuli bianchi immaturi, appena nati; degli infanti, numerosi sì, ma inetti. La caterva di sintomi che ne derivano, emorragie, anemia, febbre, ecc., si conchiude nella morte inelluttabilmente rapida. Röntgenterapia, non serve; i farmaci che nella forma cronica di leucemia giovano, qui sono inefficaci; il benzolo non arriva ad agire in tempo. Un trattamento esistev e di uso corrente: la trasfusione sanguigna, riserbata a far fronte alle grandi e ripetute emorragie. Ma ad alcuni osservatori, non sfuggì che i miglioramenti ottenuti, non si lasciavano spiegare con il solo rifornimento di qualche ettogrammo di sangue. Non può darsi, si chiesero, che, trasfondendo quantità ancor maggiori di sangue si arrivi ad introdurre in gran copia, assieme al sangue, un «principio» che nel malato è venuto a mancare; ed è quello che permette la maturazione dei globuli bianchi? E così prese piede la «dissanguigno-trasfusione» che, rimpiazzando quasi totalmente il sangue del malato, consente di fornirgli quel «quid» indispensabile. Era già usata con rimarchevole successo, (ancor più che il «rene artificiale» di cui già si scrisse in un precedente articolo) nei casi di soppressione della funzione renale per avvelenamento, nefriti acute di varia natura. L'intendimento è, ivi, di sostituire un sangue malato intossicato di urea, con un sangue sano, permettendo nel frattempo ai reni di riprendersi. Nella leucemia acuta, si vuole invece dare «qualche altra cosa» ad un sangue che ne manca. Il procedimento richiede due operazioni: l'iniezione del sangue del, o meglio, dei donatori, e la sottrazione di sangue dal malato. Nella pratica adottata, consiste nel ritirare volta per volta, 30-50 c.c. di sangue, e nel rimetterne altrettanto. I risultati in 11 casi furono brillanti. Cessarono le emorragie, si sopirono altri sintomi, e, fatto rimarchevole, sparirono dal sangue le forme immature, segnalatrici del vizio originale. Ricadute mortali se ne ebbero, dopo 6-7 mesi di perfetto benessere. Resta ad ogni modo acquisito che, con quel metodo, si arrivava a qualcosa di più che ad aggiungere del sangue sano ad un corpo malato.

La scienza bio-chimica arriverà ad identificare quel quid, ad isolarlo, a riprodurlo, come si è fatto per le vitamine. Allora sarà risparmiata la tecnica attualmente in corso, complicata non solo, ma che presenta la possibilità di inconvenienti, dovuta alla ripetizione senza numero di prelievi ed iniezioni di sangue; senza dire della sua costosità, e del numero grande (15-20) di donatori di sangue che richiede. L'estratto antileucemico di sangue, o la sua riproduzione soppianteranno scambi troppo frequenti di sangue. Ed allora una malattia di più, sarà cancellata dal novero delle «inguaribili».

Dottor By

Sfrenato carnevale in Germania

Solo Magonza in lutto per l'anniversario del bombardamento che l'ha quasi distrutta

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 28 febbraio.

Oggi, lunedì grasso, il Carnevale ha celebrato in tutta la Germania occidentale il culmine della sua più pazzesca allegria. E' questa la prima volta, dopo dieci anni di guerra e di dopoguerra, che alle popolazioni renane e bavaresi, gelose e orgogliose custodi di stupende tradizioni folkloristiche, è stato permesso di dare libero sfogo al loro represso ottimismo.

Oggi, per le vie di Colonia, di Wiesbaden, di Düsseldorf, di Monaco e di Francoforte e centomila cittadine e borgate della trizona, sono sfilati fantasiosi cortei di carri mascherati, sotto piogge di coriandoli e stelle filanti, tra siepi di folla che applaudiva freneticamente l'apparizione di giganteschi e strani animali antidiluviani o strambi fantocci usciti dalle menti di artisti celebri, che hanno offerto il loro estro a questa colossale, sfarzosa e multicolore giostra dell'umorismo. Sulle piazze, sotto un sole primaverile già troppo caldo si è dovunque ballato al ritmo degli altoparlanti. A Colonia, che è la reggia del Carnevale, un milione di persone ha assistito alla sfilata dei carri.

L'insolita allegria si è qua e là trasformata in sfacciata invereconda, e in troppi pubblici ritrovi persino in vera orgia dei sensi e dello spirito, e questo malgrado il recente accorato richiamo del cardinale Frings, di Colonia, il quale denunciava di essere stato informato che quest'anno gli abiti carnevaleschi sono una beffa ai sentimenti cristiani e che in ogni festa le nostre donne hanno indossato abiti che, per la loro pochezza, possono ben fare concorrenza a quelli delle danzatrici dei mari del sud. Infatti i più bei costumi femminili eran un cocktail di abito da sera e costume da bagno. Il pizzo faunesco ha trionfato in campo maschile, mentre pochissimi volti femminili era coperti da maschere.

L'euforia piuttosto esagerata, di cui sono state vittime involontarie decine e decine di migliaia di persone di tutti i ceti sociali, la si deve particolarmente al fatto che da anni ormai quasi nessuna di esse ha potuto concedersi il lusso di bere una bottiglia di vino della Mosella o del Reno, requisito come era dalle truppe di occupazione, nè ha potuto mangiare una torta, vestire un abito di seta, stappare una bottiglia di spumante e abbandonarsi alla libera follia di una notte di danze.

E, come si sa, i buoni vini e le belle donne sono i due preziosi prodotti della terra renana. Alle truppe di occupazione è stato da giorni proibito di frequentare i locali pubblici, per cui al Carnevale tedesco esse non possono partecipare. Magonza non ha festeggiato il lunedì grasso, perchè oggi ricorre l'anniversario del bombardamento che l'ha quasi completamente distrutta.

l. m.

Il successo d'una nuova opera del maestro Ludovico Rocca

Brescia, 28 febbraio.

Al Teatro Grande di Brescia l'opera *In terra di leggenda* del maestro Lodovico Rocca, direttore del Conservatorio di Torino, ha avuto un caloroso successo.

L'opera del maestro torinese è stata eseguita per la prima volta a Brescia da un complesso di artisti veramente adeguato ad essa, colle parti principali affidate a Bruna Fabrini, Africo Baldelli, Renato Capecchi e Wanda Madonna. Direttore d'orchestra il maestro Cordone. Molte le chiamate alla ribalta per gli interpreti e l'autore, presente alla rappresentazione.

Festeggia il 102° anno d'età

Finale Ligure, 28 febbraio.

In frazione Gorra, il contadino G. B. Parodi, ha festeggiato il 102° anniversario di nascita, attorniato da un numeroso stuolo di parenti. L'ultra centenario che si mantiene sano e vegeto, sino ai 90 anni lavorò con lena la terra.

ULTIME NOTIZIE

Le trattative atlantiche stanno per concludersi

Voci di dimissioni del generale Clay

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 febbraio.

I negoziati per il patto atlantico stanno per compiere un nuovo passo innanzi. Dopo la riunione odierna è imminente un nuovo colloquio fra Dean Acheson e i rappresentanti del Canadà e dei Paesi di Bruxelles, che avrà luogo probabilmente nella giornata di domani martedì.

Negli ambienti meglio informati di Washington si esprime l'opinione che nella riunione si deciderà se inviare ufficialmente al comitato senatoriale per gli affari esteri, prima della fine della settimana, il testo del progetto definitivo.

In proposito, ci ha dichiarato un funzionario del Dipartimento di Stato che dopo l'invio al comitato del progetto del Patto Atlantico sarà la volta del disegno di legge sugli aiuti in armi, che sarà presentato, probabilmente, una quindicina di giorni dopo l'invio del Patto al comitato senatoriale, all'esame del comitato per gli esteri della Camera dei rappresentanti. Il presidente del comitato, Sol Bloom, ha insistito sulla necessità di illustrare compiutamente il disegno di legge alla Camera bassa, la cui importanza deliberativa è pari a quella del Senato.

Secondo le ultime informazioni, le richieste di assegnazioni per l'invio di armi all'Europa sarebbero pari a circa un miliardo e 200 milioni di dollari, ivi compresi duecento milioni per le fabbriche di munizioni.

All'Ambasciata norvegese si è stato dichiarato che a seguito del dibattito sul Patto Atlantico, il cui inizio è fissato per domani al Parlamento di Oslo, si deciderà con ogni probabilità di chiedere ufficialmente ai Paesi negoziatori l'ammissione al patto. La richiesta, si prevede, avrà luogo prima della fine di settimana. Dal giorno della partenza di Halvard Lange, la ambasciata di Norvegia a Washington è stata tenuta continuamente al corrente dal Dipartimento di Stato degli sviluppi dei negoziati.

Mentre tutto sembra ormai deciso per ciò che concerne l'adesione norvegese al Patto, all'Ambasciata di Danimarca si è assai più cauti. Il Parlamento danese, si dice, vorrà discutere a lungo ed in ogni particolare la questione. I funzionari danesi a Washington ammettono che un'adesione di Copenaghen al Patto potrebbe accelerare i negoziati sulla Groenlandia, ma smentiscono categoricamente la notizia riferita dall'odierno numero di un diffusissimo settimanale americano, secondo cui gli Stati Uniti potrebbero acquistare la Groenlandia per un miliardo di dollari. «La Groenlandia non è in vendita — ci ha detto un diplomatico danese — e la stragrande maggioranza del nostro popolo si opporrebbe comunque ad un'operazione del genere».

In sostanza la formulazione del testo del patto atlantico procede con ritmo accelerato. Naturalmente è osservato e seguito con la maggiore attenzione l'atteggiamento sovietico nei confronti della Norvegia in particolare e degli Stati scandinavi in generale. Alcuni prevedono mosse ed iniziative russe in Finlandia fors'anche di tale natura da consigliare alla Svezia l'abbandono della sua tradizionale politica di neutralità e l'adesione al patto atlantico. In genere si ritiene che la Russia non varcherà i limiti della pressione psicologica; tuttavia lo stato maggiore americano ha adottato provvedimenti precauzionali inviando rinforzi aerei in Inghilterra ed ordinando ad unità della flotta di tenersi pronte per una eventuale visita a porti norvegesi. Ma la situazione quale è oggi non lascia adito ad eccessive preoccupazioni.

Secondo l'informazione di un agenzia francese, l'*A.F.P.*, al termine di un colloquio avuto col Presidente Truman il Segretario per le Forze Armate, Kenneth Royall, avrebbe dichiarato alla stampa che il generale Lucius D. Clay desidera abbandonare il comando delle forze americane in Germania, ma che nessuna disposizione è stata fino ad ora presa per sostituirlo.

Ai giornalisti che chiedevano spiegazioni in merito alle informazioni pubblicate dal giornale *Chicago Tribune* che ha affermato che il generale Clay cederebbe il posto nel prossimo giugno al generale Albert Wedemeyer, ex-comandante delle forze americane in Cina, o al generale Clark, excomandante della 5ª Armata e più recentemente comandante delle forze americane in Austria, Royall ha dichiarato che «la situazione del generale Clay non è cambiata dal luglio 1947 quando ha annunciato il suo desiderio di rinunciare al comando in Germania».

Il Segretario per le Forze Armate ha dichiarato: «Clay ha diritto di ritirarsi. Egli ha servito per più di trent'anni nell'esercito americano». L'informazione non trova conferma ed anzi è smentita da altre agenzie. In merito si ha da Francoforte che il generale Clay ha smentito categoricamente le informazioni apparse sulla stampa americana sulle sue dimissioni. Egli ha tuttavia ricordato che da lungo tempo ha espresso il desiderio di dimettersi dalle attuali sue funzioni, ma «di non aver ricevuto l'approvazione dei capi».

Edoardo Depuri

Discussa a Bruxelles l'Assemblea europea

Bruxelles, 28 febbraio.

Il consiglio internazionale del Movimento Europeo ha adottato, nel corso della seduta plenaria del congresso inaugurale, una dichiarazione relativa ai principi informatori della politica europea. Tale dichiarazione suggerisce che i membri della futura costituenda Assemblea europea siano scelti fra i componenti i diversi parlamenti.

E' stato pure proposto che il numero dei rappresentanti parlamentari nella futura Assemblea si aggiri intorno ai 300 e che ogni delegazione includa anche membri non parlamentari. Nella dichiarazione si raccomanda inoltre che ciascuna rappresentanza rifletta il più fedelmente possibile la configurazione parlamentare dei singoli paesi nella proporzione dei vari partiti al governo.

Le elezioni in Inghilterra nella primavera del '50?

Londra, 28 febbraio.

(f.) - Negli ambienti parlamentari inglesi non si esclude che il Governo decida di indire le elezioni generali prima della primavera del 1950, e per vincerle il Governo conta soprattutto su due ministri, Cripps e Morrison. Nella riunione segreta tenuta dal Governo e dai rappresentanti del consiglio delle Trade Unions nell'isola di Wight alla fine della settimana, a Cripps è stato ordinato di controllare e, se è possibile, ridurre con tutti i mezzi il costo della vita, e a Morrison è stata data l'autorizzazione di andare incontro alla piccola borghesia per cattivarsene i voti.

Corre voce che dopo le future elezioni Attlee si ritirerebbe e cederebbe il premierato; cosa che sembra poco probabile, perchè il suo ritiro aprirebbe la battaglia delle rivalità fortissime e insanabili fra Cripps, Morrison e il vociferante inventore delle dentiere gratis per tutti, il ministro Bevan. Il segretario del partito socialista, Morgan Phillips, ha dichiarato che egli è fiducioso di conquistare nelle elezioni generali non meno di 203 seggi ai Comuni.

Continua a Sofia la serie delle confessioni

Sofia, 28 febbraio.

Al processo contro quindici pastori protestanti bulgari, accusati di spionaggio a favore della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, ha deposto oggi il quarto imputato, Georgi Cherven, pastore pentecostale, si è immediatamente dichiarato colpevole ed ha fatto una lunga esposizione della sua attività antigovernativa. Egli ha detto di essere stato in contatto con l'ex-segretario della missione politica americana in Bulgaria dal novembre 1944 fin verso la metà del 1945, e di avere ricevuto da questi l'ordine di raccogliere informazioni di natura riservata. Cherven ha affermato di avere fornito agli americani, insieme ad altri pastori, informazioni sui movimenti delle truppe sovietiche in Bulgaria.

Ritorna il maltempo

Bufere di vento nella pianura padana e in Liguria - Forti piogge a Roma

Il periodo di temperatura primaverile che da quasi un mese regnava su tutta la penisola accenna ad interrompersi.

A ROMA, dopo un'eccezionale siccità quale non si constatava da 74 anni (dal novembre ad oggi sono caduti sulla capitale e provincia solo 45 mm. di pioggia) finalmente oggi ha piovuto. Stamane ha cominciato a cadere una pioggerella fine mentre la temperatura si abbassava notevolmente. Verso le 14 poi si è scatenato un vero uragano con scrosci di acqua gelata e vento violentissimo che ha recato qualche danno soprattutto alla periferia dove alberelli sono stati divelti.

A GENOVA il termometro è improvvisamente sceso di circa dieci gradi. Nel pomeriggio hanno imperversato violente raffiche di vento che hanno raggiunto la velocità di 70 chilometri orari; in porto sono stati strappati alcuni cavi di ormeggio.

Da MILANO si segnala che raffiche di vento investono da questa notte la pianura padana con estensione fino agli Appennini. La direzione del vento, rispetto alla capitale lombarda, è nord-nord-ovest con tendenza a spostarsi. Secondo le misurazioni effettuate dall'ufficio geofisico dell'aeroporto di Linate la maggior punta raggiunta dal vento è di Km. 55 orari. I pompieri sono stati obbligati a intervenire contemporaneamente con otto automezzi in altrettante località dove il vento, ingolfandosi nelle gole dei camini, ha provocato qualche incendio fortunatamente di non grave entità.

Rapinati di oltre 2 milioni

Novi Ligure, 28 febbraio.

Verso le ore 1.30 dell'altra notte quattro individui mascherati e armati, scesi da un'«Aprilia», fermavano al bivio della strada Rivanazzano Voghera, nelle vicinanze di Pontecurone, una macchina «Fiat 1600», sulla quale viaggiavano il benestante Giovanni Cattina, da Imperia, e l'industriale bergamasco Alfredo Colpani. I malcapitati, costretti a scendere, venivano depredati della somma di lire 2.200.000, in pacchi da 100 mila ciascuno, contenuti in una valigetta di cuoio, dopodichè venne loro ingiunto di allontanarsi immediatamente.

La detenuta che bruciò viva

Esclusa la colpa di terzi

Roma, 28 febbraio.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma comunica:

«L'istruttoria relativa al suicidio di Desdemona Palombi — che, come è noto, arrestata per furto in danno della sua padrona di casa, si uccise in cella, appiccandosi il fuoco alle vesti con cerini sfuggiti alla perquisizione — è stata condotta a termine dal P.M. il 23 dicembre con la richiesta al giudice istruttore di non doversi promuovere l'azione penale.

La rigorosa indagine espletata ha permesso di escludere, in modo indubbio, ogni responsabilità da parte di alcuno. E' stato accertato che la volontà suicida della giovane Palombi non subì influenza di sorta da parte di alcuno.

E' stata esclusa altresì responsabilità penale anche per quanto ha riferimento alla perquisizione sulla persona della Palombi, effettuata da una donna di fiducia della caserma, la quale rinvenne una scatola di cerini e due sigarette, che furono sequestrate. Il fatto che la visitatrice, dopo il rinvenimento dei cerini, non effettuò una più minuziosa perquisizione, non fu ritenuta dal magistrato una colpa penalmente perseguibile, dato che non si poteva supporre che la Palombi nascondesse sulla persona altri fiammiferi».



I giuocatori portoghesi ed i loro dirigenti sono stati ricevuti dal Papa (Telefoto)

DOPO L'INCONTRO CALCISTICO DI GENOVA

I problemi della "Nazionale,,

Giusto un mese ci separa dal secondo incontro internazionale della stagione: il 27 marzo gli Azzurri giuocheranno a Madrid, contro la Spagna, e quella sarà, prevedibilmente, una partita assai più difficile della gara di domenica scorsa con il Portogallo.

A Genova la nostra Nazionale ha vinto giusto con lo scarto di punti che si prevedeva. Un distacco di almeno tre reti era nel pronostico dei competenti perchè, pur considerando che la sorpresa è sempre possibile in una gara di calcio, in verità nessuno pensava che l'undici ospite avesse realizzato progressi tali da poter arrivare al livello, che pure non è più altissimo, della nostra rappresentativa. Secondo le previsioni, dunque, la squadra portoghese si è battuta con impegno, con volontà, con decisione, ha messo in mostra elementi di buon valore, ha opposto una orgogliosa resistenza agli Azzurri ma non si è sottratta alla sorte che per essa pareva segnata prima ancora di scendere in campo. Noi siamo lieti, oggi, della netta vittoria con la quale la stagione è stata inaugurata, segniamo il risultato nel libro d'oro della Nazionale, ringraziamo tecnici e giuocatori per quanto hanno fatto in difesa dei colori d'Italia, ma abbiamo il dovere di guardare oltre il punteggio, di vagliare la prova dei singoli e del complesso e di vedere quali manchevolezze si sono riscontrate nel funzionamento della squadra. Esigenti nei confronti della nostra Nazionale che ha un passato luminoso ed un avvenire impegnativo, noi dobbiamo considerare la formazione azzurra vittoriosa a Genova come un abbozzo di unità che i membri della Commissione Tecnica debbono ritoccare e perfezionare. L'undici che è sortito da tre settimane di preparazione a Chiavari non ha offerto molte novità rispetto a quello della scorsa stagione. In esso si è avuto l'esordio di due "nuovi", Baldini al centro dell'attacco e Tognon al centro della mediana; novità determinate per il primo ruolo dal fatto che Gabetto è ormai un anziano e che si cerca un condottiero della prima linea che possa occupare il posto per un buon periodo di tempo, e per il secondo ruolo dalle non buone condizioni fisiche di Parola e di forma di Rigamonti. Per il resto si sono riconfermati giocatori che hanno ormai una notevole anzianità internazionale e il cui rendimento è garantito da un affermato valore. Si è costruita, insomma, una squadra capace di conseguire il risultato, con l'innesto di un paio di elementi considerati "speranze".

Questa squadra, la cui ossatura è stata ancora costituita dal Torino, compagine base per l'allestimento di una Nazionale che esprima il valore "attuale" del calcio italiano, ha deluso nel primo tempo e si è affermata nel secondo senza eliminare tutte le sue pecche. Essa ha denunciato una frattura al centro della prima linea per la mancanza di intesa tra Baldini e gli altri uomini del reparto; ha lamentato altresì un giuoco tecnicamente insufficiente e tatticamente sbagliato dei mediani.

Il posto di centrattacco aveva più di un "candidato". A parte il fatto che Gabetto avrebbe potuto ancora aspirare a rivestire la maglia azzurra non solo per il suo valore ma anche per l'affiatamento che lo lega ai due interni, venivan poste le candidature, oltre che di Baldini, di Boniperti, di Amadei, di Capello. E' stato scelto Baldini ma dopo la sua prova a Marassi — non scadente ma neppure brillante — si penserà di risolvere il problema con un altro uomo e se non si vorrà tornare a Gabetto e se si scarterà Capello che è tra gli aspiranti il meno quotato, la scelta dovrà essere fatta tra Boniperti ed Amadei, due giuocatori che meritano di essere provati. Il juventino, se sarà veramente sortito dal periodo di grigiore che ha attraversato recentemente, avrà il vantaggio della giovane età; il nerazzurro, se riuscirà a convincere i Commissari di non essere un abulico ed un emotivo, quello della piena maturità atletica. A meno che essi non possano venir utilizzati in coppia, perchè c'è chi crede che Boniperti possa essere (o diventare) un ottimo interno.

La mediana ha sbagliato per aver marcato in modo imperfetto gli uomini di punta della prima linea portoghese e per aver rifornito il nostro attacco prevalentemente con palloni alti, poco sfruttabili. Un Parola ritornato alla miglior efficienza ed un Fattori sulla base del suo rendimento normale dovrebbero dare alla linea un giuoco di maggior efficacia.

Per la difesa e per le estreme non c'è appunto da muovere, nè è pensabile trovare un interno sinistro migliore di Mazzola. Il "capitano" ha sbagliato molti tiri, non ha avuto sempre misura nei passaggi ma ha lavorato intensamente ed ha pur segnato un punto meraviglioso. In meno precarie condizioni fisiche sarà ancora il grande "asso" della squadra.

Novo e Copernico hanno un mese di tempo per risolvere i problemi immediati. Giustamente contenti per il vittorioso esordio al timone della Nazionale, essi debbono pur essersi resi conto del lavoro che li attende. Lavoro difficile, la cui riuscita non è certa anche se ad esso si dedicheranno con tutta la loro competenza e la loro passione.

Luigi Cavallero

I commenti portoghesi al successo degli Azzurri

Lisbona, 28 febbraio.

Nei loro commenti i giornali portoghesi hanno sottolineato che i calciatori italiani si sono comportati magnificamente nell'incontro di Genova e che meritavano di vincere, come è avvenuto. La loro vittoria è stata ben conquistata. Qualche giornale tuttavia fa delle riserve circa l'operato dell'arbitro Sdez, accusandolo di una certa parzialità. Cândido De Oliveira, considerato come il miglior competente del Portogallo, interrogato da un redattore del settimanale sportivo «Abola», ha risposto: «I portoghesi sono stati nettamente dominati dagli italiani, i quali sono tuttora i migliori calciatori del mondo latino». De Oliveira ha aggiunto che lo sbandamento della squadra portoghese nel secondo tempo è stato provocato non solo dal gioco serrato degli italiani, ma anche dal fatto che Feliciano, colonna della squadra, ha riportato uno strappo muscolare.

Ai ragazzi del Milan il torneo di Viareggio

Viareggio, 28 febbraio.

Il torneo internazionale giovanile di calcio si è concluso oggi a Viareggio con la vittoria del Milan. Dopo le eliminatorie, i quarti di finale e le semifinali svoltesi nei giorni scorsi, partite nelle quali volta a volta venivano eliminate le squadre straniere di Mentone, Nizza e Bellinzona e le squadre italiane della Sampdoria, della Fiorentina, della Lucchese, del Livorno e del Viareggio, si sono trovate di fronte sul campo dei Pini le finaliste Milan e Lazio. Il Milan, che nel torneo ha dimostrato una netta superiorità sulle altre squadre, superiorità dovuta alla notevole preparazione tecnica dei giovani giuocatori, ha battuto largamente la Lazio. Ecco il risultato: Finale per il primo e secondo posto: Milan batte Lazio 5 a 1; Finale per il terzo e quarto posto: Sampdoria batte Bellinzona 5 a 1.

Al congresso dell'U.E.I., che si svolgerà a Parigi il 5 marzo, i delegati italiani chiederanno l'assegnazione al nostro Paese del campionato mondiali del 1950.

L'incontro Italia-Austria di calcio, anzichè a Milano, si svolgerà a Firenze il 22 maggio. Il 22 dello stesso mese avrà luogo, in città da destinarsi dell'Alta Italia, l'incontro tra una rappresentativa italiana e la squadra nazionale dilettanti d'Inghilterra.

Il monte premi del concorso Totocalcio ammonta a lire 135.585.670. Ad ognuno dei 177 «12» toccano lire 381.502; ad ognuno dei 5144 «11» lire 13.183.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La vertenza della Snia giunta ad una fase acuta

Casale, 28 febbraio.

Sebbene non sia stata ancora risolta la crisi della Camera del Lavoro per le dimissioni obbligate del segretario responsabile, il comunista Camillo Bruno, per tutta la giornata negli uffici della Camera del Lavoro e presso la sede locale del libero sindacato, si è lavorato a lungo per cercare di porre termine alle agitazioni che da oltre otto giorni sono in corso presso lo stabilimento della Snia Viscosa.

Nella scorsa settimana gli ottocento operai ... perchè la direzione dello stabilimento, dopo la decisione presa dalle maestranze di attuare la non collaborazione, riduceva il lavoro al fine di non sciupare materie prime per la fabbricazione della seta artificiale, causando così una diminuzione delle ore lavorative. Per questo fatto è sorto lo sciopero a scacchiera, che è durato otto giorni, e attualmente la situazione è assai tesa, essendo sorte delle altre divergenze. La direzione aveva proposto agli operai due turni di lavoro, così, nonostante la non collaborazione, la produzione non sarebbe diminuita. Gli operai hanno fatto sapere alla direzione di non accettare la proposta. Infine è sorta un'ultima divergenza, che è servita a impedire la distensione degli animi. Gli operai addetti al trasporto del carbone dai magazzini alle caldaie hanno fatto sapere che domattina non eseguiranno nessun trasporto di combustibile, costringendo così la direzione a far spegnere le caldaie, essendo fra l'altro vietato l'uso della nafta per il funzionamento delle caldaie in questione.

E' stata stasera ventilata la probabilità della chiusura dello stabilimento se domani non si giungerà all'accordo.

Gli operai sarebbero decisi a rimanere nello stabilimento e a farlo funzionare sotto la loro responsabilità. Stasera alcuni autotreni giunti da Milano per il ritiro della ... di seta artificiale hanno dovuto far ritorno semi-vuoti, volendo gli operai, se si giungerà alla chiusura, poter iniziare la loro gestione con forti giacenze nei magazzini. Si spera tuttavia che la risoluzione della vertenza possa avvenire domattina.

Nel pomeriggio di oggi si sono avute anche maggiori astensioni dal lavoro e gli scioperanti, circa 5 mila, hanno inscenato nuove dimostrazioni di solidarietà con i dieci individui fermati. Dopo gli interrogatori, nove dei fermati, tra cui cinque donne, venivano rilasciati, mentre certo Igino Bellora, di 32 anni capo lega della Federterra, che aveva confessato di essere il maggiore responsabile dei fatti medesimi, veniva dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. Senonchè il Bellora veniva successivamente rimesso in libertà provvisoria.

Sciopero generale a Bologna

Bologna, 28 febbraio.

Dalle 13 alle 20 si è svolto lo sciopero generale deciso dal Consiglio provinciale delle Leghe in segno di protesta per la situazione creatasi alla Ducati che da una settimana ha chiuso i battenti. L'astensione dal lavoro è stata completa nelle fabbriche; nelle tipografie dei giornali sospensione dalle 15 alle 16. I negozi sono rimasti aperti ed hanno lavorato gli impiegati statali, parastatali, enti locali, gli ospedalieri, i vigili, i lavoratori dell'albergo ecc. Anche i tram hanno funzionato. Alla Montagnola si è avuto nel pomeriggio un grande comizio. E' stato annunciato, fra l'altro, che da domani i metallurgici entreranno in agitazione con graduale sviluppo ed eventualmente con l'appoggio delle altre categorie di lavoratori. Domani due quarti d'ora di sciopero in tutte le industrie metallurgiche. Nessun incidente.

Agitazione a Novara per i fermi della Bicocca

Novara, 28 febbraio.

Stamane agenti di pubblica sicurezza hanno operato dieci fermi di braccianti residenti alla Bicocca che avevano partecipato alle dimostrazioni di ieri contro il nuovo collocatore di nomina governativa che la Federterra si rifiuta di riconoscere e all'indirizzo del quale sono state proferite anche minacce. Questa mattina i lavoratori della terra hanno scioperato e gli operai delle fabbriche hanno inscenato una dimostrazione davanti alla prefettura.

Liberato a Bordighera il francese fermato

Savona, 28 febbraio.

Le indagini esperite dalla guardia di Finanza di Bordighera in relazione al fermo, e non all'arresto, com'era stato invece erroneamente comunicato, del cittadino francese Marc-Jean Richard di Marsiglia, trovato in possesso di una valigia contenente oro e valute estere per 50 milioni di lire, hanno accertato la provenienza legale della cospicua somma. Il Richard, che non fa parte di nessuna organizzazione di contrabbandieri ha potuto infatti dimostrare che con bolletta n. 71 rilasciata il 19 febbraio, la Dogana di Ponte Chiasso attestava che l'oro era stato regolarmente introdotto in Italia. Date queste risultanze il fermato è stato rimesso subito in libertà.

Sette fermi per un delitto

Modena, 28 febbraio.

La notte del 19 agosto 1946 a Quarantoli in comune di Mirandola veniva commesso un misterioso delitto. Alle una di notte tale Edoardo Bertoni fu Aristide, di anni 45, mentre assieme ad un amico si avviava verso casa, veniva improvvisamente colpito da una fucilata sparata a breve distanza.

Dalle indagini risulta che, dopo il colpo di fucile, alcuni individui, usciti cautamente da un campo vicino, avevano infierito sul ferito, colpendolo freddamente con due o tre colpi di rivoltella. Più tardi, alcuni coraggiosi usciti in cerca del Bertoni, ne trasportavano il cadavere al domicilio. I carabinieri di Mirandola, riprendendo le indagini sul misterioso episodio, hanno proceduto al fermo di sette persone.

Il benestare d'un sanitario alla vendita di carne infetta

Cinque intossicati - Un morto

Genova, 28 febbraio.

Il 19 febbraio, a Testana di Avegno, decedeva nella stalla, per cause imprecisate, una mucca. Il proprietario, certo Cesare Gandolfo, dopo averla fatta macellare, in assenza del veterinario del luogo chiamava l'ufficiale sanitario del Comune il quale rilasciava il benestare per la vendita della carne alla popolazione dichiarando che la morte della bestia era avvenuta per indigestione di acqua. Qualche giorno dopo decedeva per setticemia e carbonchio il contadino Carlo Canevelli, abitante in quella frazione di Avegno. Il Canevelli aveva appunto mangiato di quella carne. Intervenuto subito un veterinario, questi, dopo aver esaminato la carne della mucca rimasta invenduta, dichiarava che quella bestia era morta appunto di carbonchio e provvedeva, immediatamente, per le disinfezioni del caso. Nel frattempo altri cinque abitanti del luogo, colpiti da sintomi del male, venivano immediatamente ricoverati all'ospedale di San Martino.

Rappresentazione gratuita dell'*Andrea Chenier* alla Scala

Milano, 28 febbraio.

Uno dei più intimi desideri di Umberto Giordano fu sempre quello di poter fare assistere gli innumerevoli appassionati della sua musica alla rappresentazione del tutto gratuita dei suoi maggiori capolavori. La Scala ha deciso ora di realizzare — almeno in parte — domenica, con una recita di «Andrea Chenier», il desiderio del grande compositore. Così, in questo giorno, i milanesi potranno, senza pagare un centesimo, andare alla Scala sino alla copertura degli oltre tremila posti di cui dispone il massimo tempio della lirica italiana. La distribuzione degli inviti sarà, però, disciplinata per circa la metà attraverso vari enti ed organismi rappresentativi delle più disparate categorie cittadine.

Grosso furto a Sanremo

Sanremo, 28 febbraio.

Approfittando dell'assenza dei proprietari di casa, che si erano recati al corso carnevalesco notturno, ignoti ladri sono penetrati, scavalcando il muro di cinta, nella villa Rosetta, in via Duca degli Abruzzi 47, di proprietà dell'industriale milanese Diego Arnol fu Francesco. Con tutta tranquillità i ladri hanno potuto compiere una fruttifera ispezione che ha loro fruttato un bottino di oltre 6 milioni. La sorella dell'Arnol, rincasando a tarda notte, aveva la sgradita sorpresa di trovare la casa sottosopra e si affrettava a visitare il posto ove teneva i preziosi, constatando purtroppo la sparizione di un brillanti montati su anelli del valore di 5 milioni di lire, ma non era soltanto questo il compendio del furto, perchè erano pure stati asportati dai ladri una pelliccia del valore di 750 mila lire, una stola di renard argentato da 100 mila lire, un radiogrammofono e altri oggetti.

CRONACA

Intermezzo a sorpresa al teatro Carignano

Un intermezzo eccezionale si è avuto ieri sera al Carignano durante lo spettacolo della Compagnia Dapporto. Un attore è venuto al proscenio, ha chiesto il silenzio e ha detto: «Una signorina poco fa ha perduto nel gabinetto di toeletta un anello con smeraldo, del valore di due milioni. Se qualcuno l'ha trovato, si presenti in direzione: sarà ricompensato adeguatamente».

Nessuno si mosse. L'attore si guardò intorno, ripetè l'annuncio. Poi lo spettacolo riprese. La signorina, nell'atrio del teatro, piangeva sommessamente e raccontava la sua disavventura al commissario di servizio, dott. Numis. «Era un ricordo di famiglia — diceva; — per me ha un valore inestimabile».

All'uscita gli spettatori trovarono un'altra sorpresa. Gli agenti avevano bloccato le porte e cominciarono la perquisizione. Alla fine è stato fermato un giovanotto che indossava un impermeabile chiaro. E' stato condotto in Questura per i necessari accertamenti.

Gli orfani di via Moncrivello

In via Moncrivello (e in tutta la zona attorno) permane ancora vivissima l'impressione del tragico fatto accaduto sabato sera: la morte della povera Anna Rossi, in seguito alla colluttazione con il marito Alberto Fanzone, ora arrestato. I commenti sono infiniti. Il senso di costernazione grandissimo.

Della disgraziata famiglia restano i due piccini: uno di quattro anni, l'altro di uno. Contrariamente a quello che s'era detto, non sono stati ricoverati presso parenti, per la semplice ragione che non esistono parenti, almeno qui a Torino. Essi sono ora ospitati presso l'infermeria e amorosamente guardati da infermiere.

Tenta di gettarsi in Po

Per la seconda volta il cinquantenne Roberto Morese, abitante in via Artisti 1, ha tentato, nello spazio di un mese, di gettarsi nel Po. Già una volta era stato salvato da un barcaiolo. Ieri l'infelice — ammalato, moralmente e fisicamente abbattuto — fuggiva di casa, si portava lungo il fiume, mentre stava per buttarsi nell'acqua, veniva colto da un attacco di epilessia. Cadeva al suolo e ciononostante si trascinava egualmente verso il Po. Ma trattenuto dai passanti e consegnato alla «Celere» subito accorsa, finiva in Questura e di qui a casa.

E proseguita ieri mattina l'opera di ricerca dell'uomo scomparso sabato nelle acque del Po, il lattivendolo Luigi Lajolo, di 58 anni, abitante in via Pralungo 1. Verso le dieci un pescatore riusciva finalmente a scorgere ed a tirare a galla il cadavere, circa 300 metri a valle del ponte Regina Margherita. Le prime indagini di polizia hanno permesso di scartare l'ipotesi che il poveretto sia stato vittima di un aggressione poichè gli è stato ritrovato al polso l'orologio d'oro: si pensa che egli sia stato spinto al suicidio da una improvvisa crisi.